Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 14 Novembre 1929 - Anno VIII — MATTINO — Num. 272

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:			
Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
Estero L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19.50
Estero L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Mussolini annuncia al Comitato del grano

il primo concorso nazionale zootecnico con otto milioni di premi

La campagna risicola: distribuzione di trebbiatrici per sementi selezionate, abolizione dei calmieri doganali, riduzione delle tariffe ferroviarie e ripristino del pacco agricolo.

Per il riso

L'odierna seduta del Comitato permanente del grano ha attratto la attenzione del pubblico su uno dei più importanti problemi interessanti l'agricoltura nazionale e quella della regione piemontese in special modo: il riso, il suo consumo, la sua coltivazione, il suo prezzo e la sua esportazione.

Sappiamo che l'Italia è la prima produttrice europea di questo cereale, che ha tanti meriti nella alimentazione umana, ma la risicoltura italiana sta attraversando una crisi, sia pure leggera e quasi in forma larvata, ma sempre una crisi.

In Italia si consuma troppo poco riso; se ne consuma pochissimo nell'Italia centrale, quasi niente nella meridionale; non perchè non piaccia, ma perchè non c'è l'abitudine. E questo è male perchè il riso è prodotto in gran quantità dalla nostra Nazione e per circa 1/3 della produzione totale è esportato all'estero.

Non parleremo qui dell'importanza del riso come nostro nutrimento, delle percentuali di idrato di carbonio, di albuminoidi e di grassi in esso contenute, del suo prezzo in confronto a quello del pane e della pasta, ma diremo solo che la campagna intrapresa in favore del riso mira a valorizzare il riso italiano all'estero e ad aumentarne il consumo all'interno. Basterebbe che ogni italiano consumasse mezzo chilo di riso in più per anno perchè la crisi fosse superata e i coltivatori, traendo dal loro prodotto un giusto prezzo, non sarebbero costretti a restringere le loro coltivazioni. E se questo dovesse avvenire sarebbe un vero peccato perchè la risicoltura è una delle coltivazioni più progredite in Italia, sebbene ancora suscettibile di molti miglioramenti; essa infatti essendo praticata in una zona alquanto limitata, quasi esclusivamente in poche provincie della pianura padana, che sono anche le più ricche e progredite, ha saputo meglio approfittare di tutti i mezzi messi a disposizione dalla tecnica moderna.

Il riso è il cereale capace dei più alti prodotti unitari; esso è coltivabile molto più diffusamente di quello che normalmente non si creda; anche l'Italia peninsulare potrebbe accogliere molte risaie invece delle pochissime che oggi si contano sulla punta delle dita; le risaie delle Paludi Pontine che ogni anno vanno estendendosi, dato il loro ottimo ed abbondante prodotto, ci insegnano che il riso è una fra le migliori colture di bonifica, che mette in valore e utilizza la fertilità in potenza accumulate in quei terreni da secoli, prosperando anche, ed anzi meglio, se il terreno non è ancora risanato dalle acque stagnanti, come avviene nelle zone in corso di bonificamento.

Anche il granturco è capace di produzioni elevatissime, che possono avvicinarsi qualche volta a quelle del riso, ma bisogna pensare quanto il granturco depauperi la terra in confronto di quanto faccia il riso, se non altro per il fatto che l'acqua stessa oltre a portare sempre una certa quantità di alimenti, mette facilmente in movimento i fattori della fertilità, che invece nelle normali colture asciutte rimarrebbero fermi e inutilizzabili in gran parte.

I nostri coltivatori di riso devono però, nel loro stesso interesse, dare maggiore sviluppo alle colture di risi a chicco lungo, i quali sono realmente meno produttivi degli altri, ma in compenso dànno un prodotto molto più fino e apprezzato, e perciò meglio remunerato specialmente all'estero.

La tendenza odierna è quella invece di estendere sempre più le varietà a chicco tondo, più produttive e in genere più precoci, ma con minori buone qualità commerciali. L'Argentina, ad esempio, che è la principale fra le nazioni importatrici del nostro riso, assorbendo il 70 % della totale esportazione, esige appunto risi a grana lunga.

La benemerita R. Stazione di Risicoltura di Vercelli sta da tempo studiando la possibilità di ottenere, mediante ibridazioni, che nel caso speciale del riso sono assai difficili ed esigono cure meticolose, fra i due tipi suddetti, varietà riunenti le doti e i pregi di ambedue, ossia la grande produttività, la precocità degli uni con la finezza del prodotto degli altri.

Mentre la Battaglia del Grano si avvia verso la sua sicura vittoria, il Governo oggi s'interessa dunque di quest'altro problema della cerealicoltura nazionale e ad esso dedica tutta l'attenzione necessaria onde, con una sana propaganda, aumentare il consumo interno e far sì che i risicoltori italiani, trovando sul mercato il giusto prezzo per smerciare il loro prodotto, e trovando un facile sbocco verso l'estero, possano dedicare tutte le cure necessarie alle prossime coltivazioni, ed anche estenderle ove le condizioni siano propizie.

Due pratiche, non dirò nuove ma certo moderne, e dalla R. Stazione di Vercelli caldeggiate e favorite con premi, concorsi ed altre iniziative, vengono oggi a portare quasi alla sua perfezione la risicoltura, sia nel senso di aumentarne il prodotto, sia nel senso di utilizzare al massimo il terreno ad essa destinato. Si tratta della carpicoltura e del trapianto.

La carpicoltura è una curiosa consociazione fra la coltivazione del riso e l'allevamento delle carpe. Le carpe sono pesci non di prima qualità, tuttavia buoni, nutrienti e sani che, messi piccoli nelle risaie in primavera, vengono estratti all'epoca del raccolto grossi e grassi e pronti per essere inviati sul mercato. Vantaggio indiretto della carpicoltura è poi la distruzione degli insetti acquatici e specialmente di zanzare di cui le carpe sono ghiotte, con relativo miglioramento delle condizioni igieniche di quelle zone.

L'altra pratica è quella del trapianto. Come si sa, invece di seminare il riso direttamente in risaia, si semina dapprima in un appezzamento molto limitato, ossia in un semenzaio, di dove le piantine vengono più tardi estirpate e trapiantate definitivamente in risaia con l'aiuto di speciali macchine trapiantatrici che garantiscono un attecchimento quasi completo delle piantine stesse, sia per il perfezionamento da esse raggiunto, sia per l'ambiente acquitrinoso in cui si lavora.

Il trapianto ha il vantaggio di darci piantine meglio distribuite, più rigogliose e più accestite, di diminuire le spese della mondatura dalle erbacce, perchè queste sono più scarse, essendo l'acqua immessa più tardi nella risaia, ma soprattutto il vantaggio del trapianto è quello di rendere possibile un primo raccolto primaverile di fieno ed anche di grano precoce, dal terreno che a fine maggio o ai primi di giugno si trasformerà in risaia con le piantine fino a quell'epoca cresciute nel semenzaio. In tal modo si può arrivare facilmente a produzioni di 100 quintali all'ettaro di cereali — 40 di grano e 60 di riso — e perfino, come si è avuto quest'anno nel Pavese, di 120 quintali — 40 di grano e 80 di riso.

Sono cifre fantastiche, che trovarono in un tempo non lontano incredulità quasi generale. Oggi sono realtà e presto probabilmente saranno realtà superate, perchè il progresso di questa nostra agricoltura ormai è continuo e, diciamolo pure, miracoloso.

A. DEL LUNGO.

Le dichiarazioni del Capo del Governo

Roma, 13, notte.

Si è riunito oggi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, il Comitato permanente del grano. Erano presenti le LL. EE. Acerbo e Bottai, i senatori De Cillis, Marozzi, Novelli, Poggi e Strampelli, l'on. Razza, i professori Brizi, Fileni, il comm. Bruno, il dr. Festa, segretario il prof. Ferraguti.

S. E. il Capo del Governo ha illustrato le ragioni e le modalità del primo concorso nazionale triennale per l'incremento del patrimonio zootecnico, da lui voluto, e che allarga e completa il complesso di provvidenze recate dai concorsi annuali per la vittoria del grano, rinsaldando il binomio grano-bestiame, coefficiente fondamentale del progresso agrario.

L'importanza del problema che la nuova iniziativa si propone di affrontare e risolvere risulta evidente quando si consideri che il deficit della nostra bilancia commerciale, per ciò che ha tratto ai prodotti zootecnici, è salito nel decorso anno ad oltre un miliardo di lire a causa del crescente squilibrio tra produzione e consumo. Malgrado gli innegabili progressi conseguiti nel campo zootecnico, che nell'ultimo trentennio (1901-1928) ha visto aumentato da 23 a 27 milioni il numero complessivo dei capi di bestiame allevati, l'Italia figura ancora oggi tra le Nazioni più povere di bestiame. La media dei capi bovini per Km. quadrato, che è massima nell'Emilia e in Lombardia con 45-46 capi, scende a 7 capi appena in Sicilia e nella regione meridionale adriatica e dimostra di non poter fronteggiare con le sole risorse dei propri allevamenti le accresciute esigenze dell'approvvigionamento interno, la cui tendenza ad ulteriori aumenti costituisce una prova non dubbia delle migliorate condizioni delle classi popolari.

Occorre dunque fare il massimo sforzo per modificare radicalmente tale situazione non lieta, accelerando l'incremento numerico ed il miglioramento qualitativo e produttivo del bestiame allevato e tenendo soprattutto presente che una nazione eminentemente agricola, quale la nostra, deve essere in grado non soltanto di bastare a se stessa, ma anche di sviluppare gradatamente le correnti di esportazione di alcuni più rinomati prodotti. L'incremento minimo necessario è del 10 % per i bovini ed i suini, del 30 % per il pollame, da conseguire in aggiunta all'incremento numerico normale constatato nell'ultimo triennio. Se questo fosse accompagnato da un uguale aumento della produttività media delle singole specie di animali, ovini compresi, si assicurerebbe al paese in qualsiasi evenienza un adeguato rifornimento di tutti i prodotti zootecnici, fatta eccezione per la lana, la cui produzione non può essere aumentata fino al limite massimo richiesto dal rigoglioso sviluppo della nostra industria laniera, senza uno sforzo ben maggiore e persistente.

Una maggiore e più sicura disponibilità foraggera è d'altra parte necessaria tanto per aumentare l'efficienza numerica, quanto per accrescere il rendimento della nostra produzione zootecnica. Qualcosa si è già fatto in questo senso.

Va notato anzi — ha rilevato con compiacimento il Capo del Governo — che un promettente risveglio si nota da qualche tempo in tutte le provincie, e che anche in quelle zootecnicamente meno evolute l'opera di miglioramento, efficacemente disciplinata e incoraggiata dal Ministero di Agricoltura, è stata iniziata con serietà di intenti e fermezza di propositi, in base ad organici programmi predisposti dai Consigli provinciali dell'Economia ed attuati dalle Cattedre ambulanti di agricoltura, di pieno accordo con le organizzazioni sindacali e locali e con la collaborazione delle altre istituzioni agrarie zootecniche. Questa promettente attività ha tuttavia bisogno di uno stimolo potente e sicuro, che ne acceleri il ritmo e ne renda più solleciti i risultati. Tale è appunto lo scopo del primo concorso nazionale per l'incremento del patrimonio zootecnico. A somiglianza di quelli per la «vittoria del grano» il concorso comprende una gara provinciale, dotata di premi per l'importo complessivo di lire 7.050.000, e una gara nazionale dotata di 900 mila lire di premi. Ha la durata di un triennio 1930-32, perchè non sarebbe possibile conseguire in un periodo più breve risultati notevoli e duraturi. Le iniziative che debbono essere attuate nelle aziende agricole concorrenti per l'intensificazione ed il miglioramento della produzione zootecnica sono quelle riconosciute di sicura efficacia (razionale ordinamento colturale, intensificazione della produzione foraggera, insilamento dei foraggi, utilizzazione di mangimi di scarto e dei sottoprodotti, impiego di concimi concentrati, calcolo delle razioni da somministrare al bestiame, igiene dei ricoveri, profilassi contro le epizoozie, metodica raccolta e registrazione dei dati di stalla, impiego di riproduttori miglioratori, controllo della produzione, ecc. ecc.). Le norme che regolano il concorso saranno ampiamente diffuse ed illustrate sia con la pubblicazione del manifesto contenente il bando, sia attraverso la propaganda che faranno le Cattedre ambulanti di agricoltura e le Commissioni provinciali granarie.

S. E. il Capo del Governo ha detto di augurarsi che gli Enti locali, compresi dell'importanza dell'iniziativa, contribuiscano nella misura del possibile per rendere ancor più vistosi ed allettanti i premi, già cospicui, concessi dal Governo. E' da ricordare comunque che ai partecipanti al concorso saranno concessi di preferenza i contributi e gli incoraggiamenti previsti dalla attuale legislazione zootecnica, nonchè i contributi e gli incoraggiamenti derivanti dal complesso di provvidenze che sono state e che saranno adottate per la vittoria del grano.

La risicoltura

Sul problema della risicoltura, il Capo del Governo ha richiamato specificatamente l'attenzione del Comitato, avuto riguardo alla speciale importanza che ha la coltura in Italia, sia nei riguardi del consumo interno sia agli effetti della esportazione. Egli è d'opinione che la coltura possa ancor più estendersi utilizzando i terreni paludosi incolti e quelli che con le opere di irrigazione vengano a disporre di acque, che si possa aumentare il consumo nazionale oggi irrilevante di questo cereale che pur ha un valore nutritivo non inferiore agli altri cereali.

Indi il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, S. E. Acerbo, ha constatato innanzi tutto con compiacimento che l'Italia ottiene prodotti unitari elevatissimi, superiori assai a quelli dei paesi orientali che sono la patria del riso, e quindi superiori agli 80 quintali ottenute anche nelle paludi Pontine; non ha mancato tuttavia di lamentare la deficienza di uniformità di tipi e di invocare una ulteriore intensificazione degli studi genetici, cui sta attivamente dedicandosi la benemerita stazione di risicoltura di Vercelli, volti ad ottenere nuove varietà che accoppino la produttività alle caratteristiche dei più pregiati risi italiani a grana lunga, generalmente però non molto fertili. Si è in seguito diffuso ad illustrare i molteplici e cospicui vantaggi economico-sociali ed igienici presentati dal sistema del trapianto del riso oggi già praticato su 35 mila ettari dei 135 mila circa, invocandone una sempre più larga applicazione ed esprimendo la fiducia che alla regolamentazione della emigrazione interna della mano d'opera, così intimamente connessa con lo sviluppo del trapianto, diano il loro fattivo contributo il Ministro delle Corporazioni e le due Confederazioni agricole cointeressate. Esaminando infine i rapporti attualmente intercorrenti fra i produttori, gli industriali e i commercianti risieri il Ministro ha affermato che è da preferirsi ad altre proposte quella di favorire la formazione di raggruppamenti di aziende industriali risiere, per conseguire il miglior attrezzamento di esse ove se ne sentisse la necessità.

Dopo il ministro ha parlato il sen. prof. Novelli, direttore della Stazione di risicoltura, il quale ha illustrato i risultati della attuale campagna risicola, confortando pienamente le dichiarazioni del Capo del Governo e la relazione del ministro e consigliando, dinanzi al continuo elevarsi delle barriere doganali estere per il riso lavorato, l'organizzazione da parte della industria risiera di impianti di rilavorazione all'estero, in modo da importare risi greggi gravati quindi da minor dazio e da perfezionarne la lavorazione nei paesi stessi di consumo.

I provvedimenti approvati

Il Comitato ha concluso la interessante discussione proponendo i seguenti provvedimenti:

1) Rinnovazione anche nella prossima annata risicola dei concorsi di selezione del riso, assegnando allo scopo lire 100.000;

2) Distribuzione nelle principali Provincie risicole di dieci coppie di piccole trebbiatrici per sementi selezionate e di apparecchi selezionatori;

3) Assegnazione di una somma di lire 140.000 per concorsi diretti ad aumentare il diffondersi del sistema colturale del trapianto;

4) Incoraggiamenti alla istituzione di essiccatoi cooperativi;

5) Abolizione dei calmieri doganali sul riso, non più necessari oggi che i prezzi al minuto si sono già adeguati a quelli all'ingrosso;

6) Riduzione delle tariffe ferroviarie di trasporto per distanze superiori ai 200 Km. e ripristino del pacco agricolo per il riso;

7) Azione di propaganda per aumentare il consumo.

Indi si è iniziata con una ampia ed analitica relazione del Capo del Governo la trattazione del problema dei prezzi del grano. La discussione sarà proseguita nell'adunanza di venerdì 15, indetta per le ore 16,30.

Le direttive del Duce agli insegnanti fascisti

Roma, 13, notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Consiglio nazionale del Gruppo fascista della Scuola media ha terminato questa mattina i suoi lavori. Le più importanti deliberazioni adottate riguardano l'applicazione della riforma Gentile, l'esame di Stato, le scuole professionali, la fascistizzazione della scuola media nei suoi dirigenti ed insegnanti e nel suo spirito animatore. L'assemblea si è chiusa riaffermando l'incrollabile fedeltà dei professori fascisti al Duce ed al Regime.

Nel pomeriggio il Consiglio Nazionale è stato ricevuto da S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, e alle 19.30 dal Duce a Palazzo Venezia. Erano anche presenti S. E. il Segretario del Partito e S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale e l'on. Maltini. L'on. Sacconi ha portato a S. E. il Capo del Governo l'omaggio devoto delle Camicie Nere della Scuola media e di tutti gli insegnanti che sentono profondamente l'importanza del loro ufficio nella nuova società fascista. Il Duce ha risposto rilevando l'importanza della Scuola media, che prepara la classe dirigente della Nazione. Scuola media la quale deve spostare l'asse della sua opera verso i valori etici, politici e sociali portati dalla Rivoluzione fascista. Il Duce ha continuato parlando diffusamente della mentalità e dello spirito con cui gli insegnanti della Scuola media devono esercitare la loro missione, ed ha concluso riaffermando la necessità che la scuola sia fascista, sempre meglio fascista.

Un lungo, fremente applauso ha salutato le dichiarazioni di S. E. il Capo del Governo.

Insinuazioni jugoslave sugli armamenti delle «Heimwehren»

Belgrado, 13, notte.

Il giornale *Politica* torna nel suo editoriale ad occuparsi della politica austriaca.

Dopo avere rilevato che le *Heimwehren* dichiarano di volersi difendere oltrechè contro i socialisti anche contro gli Stati che hanno imposto i Trattati di pace, afferma che tale azione esorbita dai limiti della politica interna per assumere proporzioni allarmanti.

Il giornale si chiede chi fornisce danaro e cannoni, ed afferma che è facile riconoscerne la provenienza solo che si leggano i giornali delle *Heimwehren* dove apertamente si dimostrano simpatie ed antipatie.

La *Politica* conclude asserendo che tali questioni debbano preoccupare i jugoslavi poichè non riguardano soltanto la politica interna austriaca, ma costituiscono una minaccia per la pace. (Stefani).

Comunisti belgi condannati per la manifestazione contro l'Ambasciata d'Italia

Bruxelles, 13, notte.

François Van de Plas, segretario nazionale, e Henri Debock, segretario regionale del partito comunista, accusati di aver partecipato alla manifestazione davanti all'Ambasciata d'Italia il 18 ottobre scorso, sono stati condannati a due mesi di prigione e a 350 franchi di ammenda.

Cinquanta miliardi di dollari perduti alla Borsa di New York

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

New York, 13, notte.

La débacle dei mercati di New York si accentua ogni giorno più.

Un nuovo tracollo si è verificato oggi e nella seduta, che si è protratta appena 3 ore, sono stati posti in vendita circa 3 milioni di titoli. Il corso medio di 70 titoli industriali è ribassato da 10 a 12 punti, di quelli Ferroviari da 8 a 10. I titoli più colpiti oggi, oltre agli Elettrici, che hanno perduto in media 15 punti, sono stati gli Automobilistici, offerti a pacchetti di 25.000 azioni, e le General Motor, che sono state poi assorbite a 38 e 1/4, un altro pacco di 54.000 Packard a 14 e 1/2, mentre 20.000 Ford sono state trattate a 41 e 1/8. Dopo mezzogiorno un gran numero di valori hanno raggiunto i corsi più bassi dell'annata.

Timori per le industrie

Gli affari sono soprattutto fatti dai professionisti (agenti di cambio, banchieri) e verso la chiusura un nuovo ribasso delle United Steel ha peggiorato ancora la situazione tragica del mercato. E' evidente che la situazione tecnica di Wall Street è meno solida di quanto alcune informazioni ottimiste autorizzate sembravano indicare. Le vendite dei titoli crescono in proporzioni considerevoli. Il Sindacato dei banchieri che si è organizzato per resistere al ribasso, si è confessato impotente. La Federal Reserve, per conto suo, si preoccupa delle misure da prendere e la General Reserve Board si riunisce tutti i giorni.

Ieri il governatore Harrison, direttore della succursale di New York assisteva ad una riunione in cui è stata discussa la questione dei crediti da accordare alle Banche. Le Banche desiderano fortemente, infatti, un tasso di sconto meno elevato e quindi domandano una nuova diminuzione dal 5 al 4 1/2.

Se misure immediate non vengono adottate in questo senso, si prevedono infatti nuove e più disastrose liquidazioni da parte di acquirenti incapaci di nuovi riporti. I banchieri suggeriscono anzitutto una sospensione delle emissioni nuove perchè queste non fanno che ingombrare il mercato e non possono essere assorbite dal pubblico. Si comincia a riconoscere a New York che si era ben lungi dal prevedere un disastro di un'ampiezza simile. Nessun finanziere, nessun economista poteva prevederlo. I corsi sono ribassati a tutt'oggi del 35 per cento e le perdite si elevano approssimativamente a cinquanta miliardi di dollari, ossia a un ottavo della fortuna nazionale americana.

Il motivo delle gravi realizzazioni odierne non è chiaramente stabilito. Si crede però che la fiducia del pubblico sia stata più profondamente colpita di quanto si riteneva.

Si prevedeva che le Banche avrebbero liquidato i loro titoli appena il mercato fosse diventato fermo, ma ora si domanda se questa liquidazione da parte delle Banche non sia stata troppo precipitosa.

Voci allarmanti

L'odierna accentuazione nel movimento delle vendite ha autorizzato il pessimismo dei giorni scorsi ed ha creato voci allarmanti. Secondo queste voci, numerosi stabilimenti finanziari sarebbero in difficoltà e un certo numero di Banche si troverebbero in circostanze critiche. Le autorità di Wall Street hanno dovuto richiamare l'attenzione degli agenti di cambio su una legge che interdice la circolazione delle false voci concernenti la posizione personale dei finanzieri, degli intermediari, degli agenti di cambio e delle Banche. Ma queste voci hanno preso una tale consistenza che, in seguito a colloqui tra Hoover, Mellon, Segretario di Stato al Tesoro, Mills, Sottosegretario di Stato, e Young, governatore della Federal Reserve Bank, un comunicato ufficiale è stato pubblicato per rassicurare l'opinione pubblica.

La situazione però non resta meno sconcertante e gli specialisti stessi del mercato si rifiutano di fare pronostici per l'avvenire.

Il sen. Borah ha chiesto oggi al Senato che sia fatta un'inchiesta a proposito del crack di New York in risposta a certe asserzioni dei democratici, i quali pretendono che l'opposizione al bill delle tariffe sia la causa del disastro. A proposito della votazione del bill, oggi al Senato si è avuto una nuova discussione. Da questa è emerso che il bill non verrà votato durante la presente sessione straordinaria del Senato. I senatori si preparano infatti a votare una mozione di aggiornamento. A. R.

Tracolli a Londra

Londra, 13, notte.

Dei massimi centri finanziari europei il solo a resistere alla ondata di pessimismo abbattutasi sull'Europa, in seguito alle disastrose vicende del mercato di Wall-Street, era Londra.

Oggi anche lo Stock Exchange ha dato impressionanti segni di inquietudine. Le azioni industriali e minerarie hanno subito importanti depressamenti, e il tracollo di quasi tutte le azioni anglo-americane è stato tale da causare un intenso movimento di vendite.

L'intesa italo-francese e il pericolo tedesco

Parigi, 13, notte.

Rispondendo a certa frase dell'ultimo discorso di Briand alla Camera, nella quale sotto l'espressione «Hugenberg francese» crede di riconoscere Coty, il *Figaro* difende le idee del suo direttore-proprietario, e, fra l'altro, scrive:

«Briand ha parlato dei 60 milioni di tedeschi con i quali noi siamo costretti a fare i conti. Si ricorderà il manifesto che è stato affisso su tutte le mura di Francia, ove questa idea era lungamente esposta sotto la firma del direttore del *Figaro*. Il signor Coty non ha cessato di auspicare, per fare contrappeso alla evidente superiorità numerica della Germania, una intesa franco-italiana aggiunta all'alleanza della Francia e del Belgio. Il suo pensiero era di creare una massa comune di interessi, di sentimenti, di aspirazioni, di possibilità che bilanciasse la massa germanica e che facesse capire ai tedeschi la legittimità dei nostri rispettivi diritti. Il signor Coty non ha rinunciato a credere che la collaborazione franco-italiana organizzata può dare frutti magnifici. Il primo e più prezioso sarebbe di permettere ai due Paesi uniti di abbordare la Germania con piena fiducia, quella fiducia che è sempre mancata ai francesi ogni volta che sono stati aperti dei negoziati con i tedeschi, e di trattare con essa della vera pace da pari a pari. Ma per un paradosso impressionante gli uomini politici che si sforzano di farci accettare accordi onerosi e pericolosi per la nostra sicurezza e per il nostro avvenire, sono gli stessi che moltiplicano gli intrighi e le macchinazioni per impedire l'intesa franco-italiana. Come mai la freccia avvelenata lanciata dall'alto della tribuna della Camera da Briand potrebbe colpire l'uomo che ha coraggiosamente dichiarato nel *Figaro* del 23 febbraio 1928, che per uscire dalle nostre difficoltà con la Germania occorreva, secondo l'opinione degli stessi tedeschi leali, renderci forti perchè da una parte la Germania non stima che la forza, mentre dall'altra parte non possono stabilirsi intese oneste, sincere e solide se non fra Potenze dello stesso rango, tra contraenti della stessa forza, che offrano apporti dello stesso valore, senza che nessuno abbia luogo di pretendere alla superiorità sull'altro».

Non si potrà negare che il ragionamento del *Figaro* risponda al più rigoroso buon senso.

La Banca Internazionale e lo sgombro

Molto commentato è, intanto, oggi un passo del *Matin*, dal quale sembrerebbe risultare che in previsione di possibili lungaggini e ritardi nella creazione della Banca Internazionale di Basilea, la Germania caldeggi la formazione di un organismo provvisorio, capace di tenerne il luogo e di permettere ai francesi di sgombrare egualmente. Scrive questo giornale:

«D'altra parte, le ultime conversazioni che hanno avuto luogo tra l'Ambasciatore di Germania, von Hoesch, e Aristide Briand, hanno dimostrato che la data dello sgombro non può creare divergenze. Durante i sei primi mesi dell'anno, le autorità francesi ritengono di avere largamente il tempo di procedere al ritiro delle truppe nella terza zona. La sola difficoltà tecnica è la seguente: i limiti di tempo debbono cominciare a decorrere dal giorno in cui il debito dei tedeschi sarà commercializzato, cioè quando la Banca Internazionale, in virtù della rimessa di titoli qualsiasi, sarà divenuta creditrice della Germania. Orbene, questa Banca per quanto attiva si dimostri non potrà funzionare prima di un certo tempo. Bisognerà dunque che qualche altro istituto, qualche persona morale si sostituisca ad essa, per ricevere e registrare gli impegni della Germania».

Briand padrone del campo

La prospettiva di sgombrare il Reno sin dal primo della commercializzazione dei titoli, ma senza che si possa nemmeno dire che la Banca delle Riparazioni sia entrata nel campo della realtà, allarma giustamente il *Journal des Débats*, il quale domanda:

«Poichè noi siamo abituati a fare voti per la chiarezza di ogni cosa, speriamo che le informazioni concernenti la Renania diventino limpide. Sembra che si imbrogli ogni cosa volontariamente. Andrea Tardieu si è spiegato in modo luminoso alla tribuna della Camera. Stamattina ancora Lautier, nell'*Homme Libre*, riassumeva magistralmente le dichiarazioni governative. Ne risulta che la fase definitiva sarà quella in cui la Germania consegnerà alla Banca dei regolamenti internazionali i certificati rappresentativi delle annualità e degli impegni assunti dalle compagnie ferroviarie tedesche con l'approvazione del Reich. Perchè allora il *Matin*, che sostiene in generale la politica di Briand, indica che la Banca Internazionale non sarà pronta in tempo, e che bisognerà, per ricevere gli impegni del Reich, sostituire alla Banca un altro istituto non previsto nè dal Piano Young, nè dagli accordi dell'Aja?».

L'argomento merita di essere approfondito. Ma se l'idea, lanciata dal *Matin* probabilmente dietro ispirazione di circoli ufficiosi, dovesse prendere corpo, potremo vedere in questo fatto una nuova prova che Briand si sente ormai padrone del campo e spinge a fondo la propria politica di concessioni all'amicizia franco-tedesca.

Ma che cosa pensano di tale liberalità gli altri creditori?

C. P.

Il suicidio del Primo Ministro dell'Iraq

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Bagdad, 13, notte.

Sir Abdul Muhsin, Primo Ministro dell'Iraq, si è ucciso con un colpo di rivoltella stasera alle 22, alla presenza della sua famiglia.

All'ora in cui questo messaggio è trasmesso, la notizia non è ancora conosciuta a Bagdad, dove susciterà una profonda costernazione.

(Petit Parisien).

Cento studenti cileni in Italia per le nozze del Principe

Santiago del Cile, 13, notte.

[A. A.] Gli studenti universitari del Cile hanno dato incarico a cento loro compagni di rappresentarli alle nozze del Principe Umberto di Savoia con S. A. R. Maria del Belgio. La comitiva cilena, che partirà da questa capitale nel prossimo dicembre, visiterà per l'occasione le principali città d'Italia.

Bilancio renano

(Dal nostro inviato)

COBLENZA, Novembre.

Lo sgombro della Renania è il più grande successo riportato dalla politica tedesca nel dopoguerra: se fra una conferenza e l'altra i tedeschi hanno ottenuto, poco per volta, diminuzioni considerevoli degli oneri finanziari con i quali s'era deciso di gravarli al momento della conclusione della pace, infinitamente maggiore rimane l'importanza morale e materiale dell'anticipato sgombro di questa terra renana, di cui addirittura si temeva dovesse rimanere nelle mani di stranieri *sine die*. Meglio di ogni altro può capirlo chi riveda la Renania, adesso che le truppe dello straniero se ne vanno, dopo di averla vista un anno fa, quando al nemico — tale, in fondo, lo straniero veniva considerato — si attribuivano reconditi piani, progetti neri.

Ove si prescinda dagli elementi di estrema destra, irrimediabilmente ostili alla politica del defunto Stresemann, e dalla delusione di certi renani per il fatto che il futuro controllo della zona demilitarizzata non ha potuto essere evitato, è chiaro che la conferenza dell'Aja ha fruttato alla Germania un successo da taluni indicato con l'espressione «vittoria tedesca al cento per cento», da altri con quella assai più franca e coraggiosa, «vittoria tedesca superiore alle aspettative». Poichè questa seconda espressione la adoperò pure Stresemann, il commentario è inutile. Di riflesso, enormi risultano le concessioni fatte dalla Francia, avendo Briand acconsentito a richiamare le truppe dalla Renania senza nemmeno cercare di ottenere le contropartite che parecchi dei suoi connazionali erano apparse il minimo che si potesse o dovesse ricavare da un gesto simile: sebbene i trattati di pace non prevedano compensi per l'evacuazione, gli stessi giornali francesi favorevoli allo sgombro domandarono, sino alla conferenza dell'Aja, l'istituzione di un organo permanente di controllo in Renania, un atto di solenne rinunzia tedesca all'Anschluss e una dichiarazione di riconoscimento dell'immutabilità dei confini orientali (la Polonia, per la rinunzia francese a tale dichiarazione, ha ogni motivo di dirsi delusa). Quei moderati, dunque, non si sottraevano essi neppure all'influenza delle idee delle quali il generale Mordacq, ex-capo del Gabinetto militare di Clemenceau, era l'esponente maggiore: sosteneva il Mordacq ch'era impossibile ritirarsi dal Reno senza affrontare il rischio d'una guerra, avendo i tedeschi concepito una manovra che nel tempo primo prevedeva l'evacuazione della Renania, e nel secondo l'Anschluss. La voce o l'asserzione che lo sgombro sarebbe certamente avvenuto nel 1935, era perciò da qualificare leggenda.

Se queste cose non si rammentano, la portata del gesto francese, delle rinunzie di Parigi, non si capisce. E avanti di proclamare la necessità di rimanere nella Renania con la forza, non aveva la Francia tentato di staccare la Renania dal Reich, allettando la popolazione con varie lusinghe, e sottoponendola all'esperimento separatista? Fu illusione anche quella, d'accordo, tanto che proprio il Mordacq, per non peccare d'ipocrisia, si risolse a stampare che la popolazione del Palatinato avrebbe potuto essere orientata verso la Francia sotto la rivoluzione e magari più tardi, nel '66 o nel '70, ma che purtroppo s'era lasciata scappare l'occasione. Nè il Mordacq è nel vero, non fosse altro perchè nel '66 e nel '70 il ricordo delle campagne del 1688 e del 1689 doveva essere, nel Palatinato, assai più vivo: lo strazio che, per ordine di Re Sole e del suo crudele ministro della Guerra, Louvois, le truppe francesi fecero del paese, andò tutto a beneficio del movimento per l'unità nazionale tedesca, giunto a maturità proprio all'indomani del '66 e del '70.

Un deluso è il Mordacq e deluso oltre ogni dire sarebbe morto, se il Signore non se lo fosse richiamato anzi tempo, il suo antico illustre capo Foch: parliamo anche di questo, perchè il programma militare francese nei confronti della Renania e del Reich oggi risulta completamente caduto. Foch aveva incominciato a dire forte, nel novembre del 1918, che in nessun caso sulla sinistra del Reno avrebbero potuto esistere degli Stati neutri. In appresso, quando gli toccò di rinunziare all'idea di contare addirittura sulla popolazione renana per ingrossare le file degli eserciti di Francia, mai sconfessò il programma che suonava dovere il Reno segnare il confine fra Germania e Francia. Definì il Reno barriera indispensabile alla salvezza dei popoli dell'Europa occidentale, dichiarò — al 25 di aprile del 1919 — al cospetto del Consiglio dei Ministri, del Presidente della Repubblica Doumergue e dei delegati francesi alla conferenza della pace, che abbandonare il Reno sarebbe stato un delitto di lesa Francia, che abbandonare il Reno era impossibile. Clemenceau, viceversa, fu d'avviso che la Francia dovesse rimanere dentro le sue antiche frontiere: l'occupazione della Renania sarebbe stata mantenuta, in linea di principio, a titolo di garanzia per i pagamenti tedeschi, con graduali sgombri e col diritto di rioccupare i territori sgombrati, nel caso che la Germania non avesse pagato.

Tale il concetto che poi prevalse. Fu per merito di un Clemenceau anti-annessionista ed anti-imperialista per istinto, o per merito di un Clemenceau il quale vedeva la questione esulare dall'ambito strettamente continentale europeo? Certo per merito di questo secondo Clemenceau, sollecito a valutare la resistenza wilsoniana e, ancor più, l'inglese. Si sbagliano coloro i quali dello sgombro della Renania vorrebbero fare un titolo di benemerenza del Gabinetto laburista inglese, sì, ma laburista no, perchè il Gabinetto MacDonald si è esattamente com-

Ghigliottiniamo Danton

Ho domandato, ho osato domandare a Giovacchino Forzano la tessera d'una poltrona per assistere al suo *Danton*. Forzano, che pure mi ha spiezzato coi suoi drammi in costume, non me l'ha negata. E' un uomo cortese. E' anche, drammi storici a parte, un uomo di talento, e so che lo stimo; so che, per la sua somma abilità nel rimuovere in scena certi *vieux canons* della Rivoluzione Francese, io non mancherei di decorarlo prima ancora di condannarlo a morte: proprio come accadde a quel personaggio del *Novantatrè* che lasciò quel cannone slegato su un ponte di nave, e poi seppe riavvincerlo alle sue catene. Eroico, dopo. Ma infausto, prima. Quindi, con pari giustizia, il *presentat'arm* e la fucilata nel petto. Ma Forzano, vi ho detto, è gentile anche coi suoi carnefici. Io potevo essere il Robespierre del suo *Danton*. Egli ha invitato all'Olympia, cioè in Piazza di Grève, Robespierre. Figuratevi con che cuore dovrei decidermi, adesso, a tirar giù il mio colpo di mannaia.

Non son io, per fortuna, che manovro la ghigliottina della critica teatrale in queste pagine, e potrò dunque evitare a Forzano una ben nefanda mostra d'ingratitudine; tanto più che la compagnia Betrone ha ormai levato il campo, e che alla tonante Rivoluzione di Giovacchino sono già successi, sulle tavole dell'Olympia, quegli spettacoli «Za-bum!», che, come il titolo dice, si risolvono così pure in un gran fracasso, inghirlandando l'agonia d'un sommergibile di chitarre hawaiane e di canzonette *fox-trot*. Prima era stata la settimana dei baritoni: baritono Bentini al processo Pollastro, baritono Betrone al Processo Danton. Non sono ben riuscito a capire se il pubblico, sia all'una che all'altra udienza, tenesse o no per l'accusato. Certo i rispettivi difensori erano valenti. Ma se al vero essere di quegli imputati badassimo, finalmente, senza preconcetti romantici, e senza cedere al fascino della loro grossa e trista teatralità? Non fatemi la voce grossa se, sul piano morale, oso accomunare Pollastro a Danton, un uccisore di carabinieri a un regicida, il massacratore di via Govone, al responsabile del Settembristi. Anche il bandito di Novi ha avuto il suo stile e il suo coraggio. Ed anche il tribuno francese ha avuto la sua ferocia, il suo vizio, la sua cupidigia, la sua vergogna.

Poichè il vostro dramma non è più da discutere, permettetemi, Forzano, di discutere la persona del protagonista. Ci avete informati che *Danton* vi è costato nove anni di studi. Mi paiono troppi. Ne merita proprio tanti il sacrificatore dei girondini? Merita tanto studio, e tanta simpatia, colui di cui è provata la venalità? E l'equivoco sleale? E i bassi appetiti? E le indomabili vanità? E tutti i rigurgiti, bollori e torbori di un'anima assolutamente plebea? Quest'uomo ha al suo attivo, è pur vero, un paio di discorsi patriottici: un bel grido d'allarme, uno stupendo inno all'audacia cantato con fieri sguardi e giusta voce. Li segno, e li riconosco, nella partita. Ma non vorrei che queste cifre, pur buone, prevalessero nel conto oltre il dovuto. Un solo colpo di spada di Hoche o di Pichegru faceva alla frontiera, contro i tedeschi o contro i vandeani, quanto i fendenti oratori di Danton. Non esageriamo, secondo il costume, nel premiare l'eloquenza felice. Sappiamo altresì che questo Danton è morto bene: che ha sorriso al carnefice; che, compagno sulla fatal carretta del poeta Fabre d'Eglantine, gli ha detto, con un bisenso molto arguto benchè poco educato verso il tremante collega, che fra poco avrebbero fatto insieme *des vers*. Benissimo. Accetto il *bon mot*. E accetto le spalle taurine, la bocca sgangherata, il viso segnato dal vaiolo: tutti quei segni di bruttezza muscola che, a quanto pare, godono d'un certo favore presso le muse della storia, e di cui veramente l'avvocato Danton ha beneficato oltre misura. Gran ventura, per quest'uomo, l'essere nato con una bella voce e il niffo torto! Tutti i biografi sono ancora capacissimi di vantarci persino questo brutto muso come un altro merito: e i biografi Dantoniani, lo sapete, sono legione. Soltanto a teatro, ci siam visti riapparire questo cittadino Danton, nel giro di pochi anni, almeno in cinque edizioni: una tedesca; una francese, del Rolland; una italiana, del mio amico De Stefani — che al Danton, almeno nella voce, pretende di rassomigliare —; e due toscane, di quest'altro autore amico mio: il quale già una prima volta ci s'era provato in *Madame Roland*, e adesso ha completato l'abbozzo nel nuovo dramma per nove anni ricompulsato. Or io, dicevo, volentieri accetto tutti i pregi del gran tribuno, dall'eloquenza al vaiolo, ma, vivaddio, non m'inchino nè al corrotto nè all'infido, nè al venale, nè al ciarlatano, nè al trafficante, nè al crapulone, nè al seduttore di minorenni, nè all'assassino di Vergniaud. Anzi mi rifarò al suo celebre bisticcio per affermare che se nella di lui vita ci sono stati dei *vers*; cioè dei versi, della poesia; ci sono però stati anche troppi *vers*: cioè dei vermi, della putredine. Perciò dico che nove anni di studio, per un solo Danton, sono troppi: tenuto poi conto che, soltanto a teatro, passano non meno d'un paio di Danton all'anno, tutti torreggianti e truculenti, tutti in atto di gridare e da baritoni e da tenori. Perchè, pare impossibile, ma vi sono dei prepotenti che seguitano ad essere tali anche da morti.

Danton, Marat, Robespierre! Triumvirato d'obbligo. Ancora dopo cento e trent'anni non si scrive che di loro. Marat, circonfuso sinora solo d'una luce satanica, in questi ultimi tempi ha persino trovato degli elogiatori. Non parliamo di Robespierre. Il libro di Béraud è stato l'ultimo inno al piccolo, inerte, perverso causidico di Arras, azzimato come un pavone e bisbetico come una gallina, senza dirittura, senza clemenza, senza spirito, senza cuore. Consoliamoci. Enrico Béraud ha detto tanto male degli Italiani che può dir bene, in contrapposto, di Robespierre: questo moscerino cocchiere della grande Francia repubblicana; questo vanitoso plumetto issato in cima al perno d'una giostra. Non posso pensare a Robespierre senza rivederlo nell'atto d'aggiustarsi, corvamente femmineo, i pizzi del panciotto. Come non posso ripensare al chirurgo Marat senza ricordarmi di quell'oriolo ch'egli aveva tanto caro: immagine del tempo monotono, inflessibile ed omicida. In che mai dunque differiva l'anima sua da una una clessidra assassina? Un oriolo, era tutto quel che poteva battere nel petto dell'essere orrendo, dalla pelle in sudore e dalla testa fasciata, che come logica aveva quella del medico, come passione quella del libellista, come estetica quella del malato di tigna. Marat: *monstrum* della Ginevra pedagogica e calvinista, dove si stampavano le satire alla macchia e si fabbricavano a migliaia gli orologi: il lercio ipocrita che dava di prostituta alla regina, ma riceveva le femmine in bagno, e, giustamente, n'era pugnalato! In fede mia, io mi rifiuto di credere che la gloria della Rivoluzione sia consistita in uomini siffatti: e questo mi pare l'abbia già detto, una volta, Paolo Bourget. Senonchè Bourget è un amico di duchesse, e un cuore tutto di caramella, per cui tanto Danton che Marat e Robespierre hanno avuto il primo gran torto d'avversare gli aristocratici, e quello conseguente di sopprimerne un certo numero. Io non sono sì tenero: anzi da fedele del Carducci, posso anche ammettere che i tre siano stati degli immisericordiosi per volere di Dio, cioè della necessità, procedendo pel loro destino al come «il falciator per la sua via». Ma d'essere stati gli strumenti d'una necessità dolorosa e sanguinosa, non viene a loro maestà maggiore di quella che non tocchi a semplici mietitori, rispetto agli ideatori e ai seminatori e ai custodi d'un campo. Ammetto la loro fatalità. Nego la loro grandezza. La grandezza della Rivoluzione comincia, trascurando i filosofi, da Mirabeau e Lafayette per finire al Bonaparte; ma pure frammezzo ai suoi turbini appaiono uomini giganteschi come il Carnot, l'oscuro organizzatore degli eserciti, il paziente titano dell'ombra, a petto dei quali l'avvocato Danton, il chirurgo Marat e il portacravatte Robespierre appaiono nulla più che dei gnomi rumorosi e vistosi. Purtroppo, e Robespierre e Danton e Marat furono «teatrali»: ebbero nel il dono delle apparenze interessanti, allucinanti, contradditorie, drammatiche. E purtroppo, ancora cento e trent'anni dopo, non ci si occupa che di loro, in grazia di quell'insolente *parolire* che si credeva favorisse soltanto la mediocrità dei vivi. Ahimè, che neppure la morte risolve la diffusa ingiustizia! Cento commedie per Danton, pel suo scilinguagnolo e il suo vaiolo, pei suoi bicipiti e i suoi *calembours*. Neppure una per Necker o per Carnot. Cento apologie per Marat e Robespierre. Neppure una per Saint-Just, per Anacarsi Cloots, per l'abate Maury: per tanti e tanti personaggi della Rivoluzione che, a parte le misure, offrirebbero motivi d'ispirazione senza fine, non allo storico soltanto o all'elogista, ma allo stesso autore di teatro in cerca d'opposizioni, effetti, problemi psicologici, colpi di scena. Anche per questo, amico Forzano, vi dicevo e torno a dirvi che avete torto, prima di tutto, di trattenervi sì a lungo intorno a un evento il quale è avvenuto in terra di Francia: poichè dove l'argomento comincia col non essere di casa nostra, il linguaggio stesso si falsa e decade per principio. Perdio, siete così nitido e gentile, voi stesso, quando tornate in Toscana! Ma non lo sentite, dunque, come le vostre Madonne Oretta e Ginevra parlino più sodo, più chiaro, più schietto, dei vostri bercianti Convenzionali? Ma se proprio volete rimanere in Francia, tra Versaglia e Piazza di Grève, decidetevi almeno a farla finita con quei tre signori Danton, Marat e Robespierre, di cui davvero ci siamo occupati un po' troppo, e ai quali è lecito augurare, e pei loro demeriti e per la nostra pazienza, un colpo definitivo di ghigliottina.

MARCO RAMPERTI.

Visita a Ercolano

SCAVI DI ERCOLANO, Novembre.

Questa ferrovia circumvesuviana che dal centro rumoroso di Napoli vi trasporta insensibilmente tra le classiche solitudini della valle del Sarno, coi suoi convogli che fermano ad ogni crocicchio per lasciar scender e salire la popolazione napoletana dei sobborghi, ortolani, impiegati, uomini d'affari e dattilografe, s'incanala nella regione un'aria di necessità storica che si tutta prima non si direbbe. Se questa ferrovia esisterà ancora — e perchè no? — nel giorno supremo del Giudizio, pompeiani ed ercolanesi, riprendendo le loro polpe, potranno pensare che questo portato del progresso sia giunto qui appunto ed esclusivamente, per quanto un po' in ritardo, per loro.

Certo è che il capostazione di Pompei, tra una battuta e l'altra dell'apparecchio Morse, può affacciarsi comodamente a dare un'occhiata sugli scavi intorno a una delle porte di Pompei, la porta Nolana, esattamente lì ai suoi piedi. Altrettanto, tra dieci o vent'anni, non so, si potrà fare dalla stazione di Resina, come s'intitola modernamente il borgo sovrastante all'antica sepolta Ercolano, a mezza strada fra Napoli e Pompei.

Da nessuna parte cioè, con maggior evidenza che alle falde del Vesuvio, si manifesta la materiale sovrapposizione di un mondo nuovo ad un mondo antico, quasi a riprova della continuità insopprimibile del filo della vita, al di sopra delle forze distruggitrici della natura. Penso che se considerazioni come queste fossero venute in mente a Giacomo Leopardi, forse quel capolavoro che è la canzone sconsolata *La Ginestra* non sarebbe stato mai scritto.

Il piccone d'argento

Dal piazzale stesso della stazione di Resina si coglie la precisa configurazione topografica e geologica del luogo. A sinistra, verso il monte, la funicolare onde gli escursionisti in cerca di emozioni usufruiscono per avvicinarsi al punto più vicino possibile del cratere: a destra il declivio che conduce al mare luccicante nel sole, a distanza, dietro una distesa folta di case, con un'ampia strada a selvolo nel mezzo. E' Resina, autentico sobborgo di Napoli, ricco di vita e di ospitalità sincera e chiassosa.

Ho la fortuna di godere la compagnia dello stesso direttore degli scavi di Ercolano, di Pompei e di tutta la Provincia, il giovane e attivo soprintendente Amedeo Maiuri, che ebbe l'onore di inaugurare due anni or sono la nuova campagna di scavi ercolanesi alla presenza di S. M. il Re. Il piccone d'argento che in quella solenne circostanza Vittorio Emanuele III si degnò di impugnare per dar il primo colpo augurale, si conserva tuttora religiosamente nel piccolo ufficio di Direzione adiacente agli scavi. L'artistico oggetto, dono dell'Alto Commissario Castelli, porta inciso presso la immanicatura il fatidico motto: *Herculaneum effodiendum est* («Bisogna scavare Ercolano»), impegno per noi e per le generazioni future.

Nella zona degli scavi, appena fuori del paese, ci raggiunge ben presto una comitiva di gitanti stranieri, professori di Scuola media e archeologi di professione, tra i quali brilla con alcuni dei suoi più bei nomi l'Almanacco di Gotha dell'archeologia tedesca. Ciò conferma l'importanza scientifica mondiale del lavoro italiano.

Dalla terrazza-giardino presso la Direzione si abbraccia con una occhiata la zona ancora ristretta dello scavo, per un'estensione approssimativa attuale di trecento metri, per una profondità massima di una diecina di metri. Si trovano qui riuniti insieme gli scavi vecchi, eseguiti in tempi diversi negli ultimi due secoli, fino al 1875, e gli scavi nuovi, a partire dal 1927. Trovo i lavori in pieno fervore, tra un andirivieni di «decauvilles» e un affaccendarsi di uomini ad accumulare e a smaltire terra. Sono in tutto ritornate alla luce finora quattro «insulae» o isolati dell'antica città: un'inezia se si pensi a Pompei e ad Ostia, ma già molto se si badi alle difficoltà superate e allo scarso tempo impiegato.

Un grave dilemma

Due vie trasversali (o decumani, da est a ovest) e una via longitudinale (o cardo, da nord a sud), incrociate ad angoli retti e perfettamente lastricate a massi di lava vulcanica e munite di marciapiedi, permettono di identificare e distinguere gli isolati. La parte oggi visibile lo scavo sembra corrispondere all'estremità meridionale della città antica. Prendendo a punto di partenza tale orientamento e procedendo da mezzogiorno verso il Vesuvio, la conclusione da trarre è delle più evidenti, se non delle più consolanti. Il centro, e cioè il complesso architettonicamente più importante della città antica, situato in alto, giace più o meno esattamente sotto il centro dell'abitato moderno di Resina, con le basiliche, i templi e gli altri edifici pubblici sotto i maggiori fabbricati moderni.

Il ridente paese si spinge oggi con le ultime case fin sul ciglio dello scavo, sopra una parete verticale rivestita parte di muratura, parte di semplice terra. Ma non è, oggi almeno, il paese, che si spinge ad invadere la zona degli scavi. Sono questi piuttosto, con la irresistibile tendenza ad aprirsi il varco, a minacciare le fondamenta delle case moderne. Il loro fronte occupa tutta la zona compresa tra la via e mare ed alcuni vigneti ad oriente. Per quanto la zona semplicemente coltivata possa costituire un diversivo, tuttavia quelle povere case affacciate sul salto dello scavo ci fanno l'impressione di cose moriture. Infatti, se si vuole sul serio far rivivere Ercolano, bisogna che Resina si decida a cambiare di forma e principalmente di posizione. E' lecito credere che l'Alto Commissariato per la provincia di Napoli, in collaborazione con la R. Soprintendenza agli Scavi, abbia già elaborato e venga sviluppando i suoi piani, in vista di così chiare esigenze scientifiche.

L'aspetto delle strade ercolanesi diversifica notevolmente da quello delle strade di Pompei. Mancano finora sulle facciate delle case i caratteristici annunzi elettorali dipinti in carminio sull'intonaco bianco. Mancano o scarseggiano assai le botteghe, i negozi di rivendita, i termopoli, equivalenti dei nostri «bars», frequentissimi in Pompei. Una specialità delle vie ercolanesi rimangono invece colonne e pilastri piantati al margine dei marciapiedi e accusanti la presenza di portici, cui si sovrapponevano logge o «cenacula» sporgenti sulla strada.

Al contrario di Pompei, città esclusivamente commerciale, Ercolano ci appare essenzialmente come una stazione climatica sul mare (da cui oggi dista qualche chilometro), particolarmente favorita da una posizione sana e da un'aria salubre, non come Pompei appesantita dalle umide esalazioni del Sarno. Di qui la relativa scarsezza di elementi di vita attinenti alle classi umili, e nello stesso tempo la supponibile abbondanza di abitazioni cittadine e di ville suburbane sontuose, di cui si ebbero negli scavi dei secoli passati chiarissimi segni. A causa della pendenza del terreno le case nella direzione da nord a sud si seguono a terrazze di altezza digradante. Ciò doveva conferire un aspetto particolare alla cittadina vesuviana, facile a distinguersi dalla grande maggioranza delle città antiche di cui abbiamo fin qui precisa conoscenza nel territorio italiano.

Metodi vecchi e nuovi

Senza che nessuno ci dica quali siano gli scavi vecchi e quali gli scavi nuovi di Ercolano, è tuttavia relativamente facile orizzontarsi. Inoltrandoci per la via principale, incontriamo presto a sinistra la casa detta di Argo: casa borghese per non dire aristocratica, con due successivi cortili cinti da portici e peristili. Il primo peristilio, con colonne scanalate rivestite d'intonaco, è perfettamente praticabile, mentre il secondo è tuttora interrato sotto la strada di accesso allo scavo. Sopra il primo ordine di colonne in origine ne sorgeva un altro di più modeste proporzioni: loggiato o cenacolo. Colonne senza architravi, mura nude e quasi informi, prive degli originari rivestimenti pittorici, ecco quanto rimane della casa di Argo, magnificata nelle descrizioni dei dotti al tempo della scoperta. Il nome di Argo le deriva appunto da una delle sue pitture mitologiche parietali, trasferita insieme con molte altre al Museo di Napoli.

Di fronte a quella di Argo è la casa detta dello Scheletro. La denominazione occasionale non deve prepararci alla visione di macabri resti, se mai scomparsi da tempo. Sulle pareti dei vari ambienti onde la casa si compone, rimangono avanzi cospicui di decorazione pittorica a vivaci colori, nello stile bizzarro ornamentale dell'ultimo periodo pompeiano, o quarto stile. Notevole il lusso dei pavimenti a mosaico e ad incrostazioni marmoree di ottima conservazione. In un angolo appartato della casa una graziosa edicoletta o nicchia ricavata nel muro, rivestita di mosaico a più colori e di evidente destinazione sacra.

E' questo un saggio del nuovo metodo scientifico di scavo, consistente non solo nel mantenere rigorosamente al proprio posto tutto ciò che di materiale mobile, e artistico in ispecie, si rinviene, ma ancora nel rintracciare la posizione originaria dei pezzi architettonici caduti, come dei più piccoli frammenti di intonaco dipinto, e nell'identificare le più umili tracce di suppellettile, allo scopo di reintegrare alla fine l'edificio quanto più possibile nel suo naturale aspetto originario. Tale metodo, di una semplicità quasi lapalissiana nella concezione, si presenta in pratica assai arduo ad applicarsi nella sua integrità. Ma essendo stato tuttavia esperimentato con buon successo per la prima volta in Italia, è ormai entrato nell'uso e se ne colgono i risultati confortanti in zone di scavo dell'importanza di Pompei e di Ostia, come di Ercolano.

La virtù del legno

In codesta casa si conserva tuttora perfino la graticciata fissa, di ferro, collocata in alto a chiusura dell'angusto cortiletto, come tutela contro i malintenzionati eventualmente attratti dalla facilità della scalata. Svoltando quindi al secondo quadrivio, entriamo in un ambiente terreno affatto nudo e certo privo di qualsiasi interesse, ove nel bel mezzo non sorgesse, al posto dove fu trovato, un originale strumento di legno, di proporzioni rispettabili, consistente in una vite verticale destinata a far combaciare dall'alto due piani orizzontali. L'oggetto, religiosamente custodito oggi sotto vetro, ci offre un'attestazione pratica di certe cognizioni tecniche degli antichi, fosse o no destinato a servire, secondo si ritiene, come pressa per stoffe (*praelum* o *torcular*), quasi come una macchina per stirare a freddo, o alcunchè di simile.

Al contrario di quanto si osserva in Pompei, notoriamente sommersa da una pioggia di cenere, la marea di fango che ebbe a sommergere Ercolano, conserva perfettamente nel suo seno un materiale così deperibile come il legno. Basti del resto pensare ai celebri «papiri ercolanesi», tuttora utilizzabili alla lettura e consistenti in fibra di legno ancor oggi resistente, per quanto carbonizzata. Di una tale capacità di conservazione abbiamo splendida riprova nella prossima casa che potremmo chiamare dell'Atrio toscanico.

L'ampia casa di aspetto signorile è distinta subito dopo l'ingresso, da un grande vano centrale terreno, a sinistra e a destra del quale si aprono delle camere, illuminate insieme all'atrio, esclusivamente da un ampio vano centrale di forma quadrata, aperto nell'alto soffitto. Ciò riproduce uno dei caratteri salienti dell'antica casa etrusca o tuscanica. Al di là dell'atrio il tablino, o sala da ricevere, e il cortile scoperto, con peristilio. Qui come altrove, tra l'atrio e il tablino non si avrebbe alcuna soluzione di continuità, se in grazia della virtù accennata e per l'abilità con cui lo scavo fu condotto, non si trovasse sul posto pel quale in origine fu costruita, tutta una lunga e bassa parete di legno, una specie di paravento rigido, che prendendo tutta la larghezza del tablino, separa ancora praticamente i due ambienti, senza togliere aria nè luce all'uno o all'altro.

Il così detto paravento risulta da una serie continua di tre porte, ciascuna a doppio battente, con specchi di perfetta ed elegante sagoma, e con artistiche applicazioni di bronzo, borchie e maniglie collocate esattamente al loro posto. Una conveniente custodia di vetro oggi protegge anche questo tipico cimelio contro le ingiurie dell'aria... e l'esuberante ammirazione dei visitatori.

Scala di vetro

Nè qui è tutto, poichè se ritornando sulla strada ci affacciamo alla casa contigua, una casetta di apparenza e di proporzioni assai modeste, con due porte esterne, la prima per una bottega, l'altra di accesso all'angusta scala che mena all'unico piano superiore, troviamo i muri della scala e della casa fatti di un materiale misto e tenuti insieme da un'armatura di travi lignee. Da qui si ricava come gli antichi non fossero in materia di tecnica muraria, molto lontani da quello che è il nostro ultramoderno cemento armato.

Intessuti di legno visibilmente i muri della casa, e fatta esclusivamente di legno la scala originaria, della quale si conservano due gradini, anche questi oggi protetti da spesso vetro, per non toglierli all'uso. Ma se la scala sembra così preziosa, l'interno della casetta è veramente modesto, con il piano abitato diviso abilmente in due appartamentini indipendenti, e piccole stanze da casa operaia di grande città. E' fin qui un'eccezione, e un'eccezione interessante.

Scarseggiano qui, per merito del padron di casa troppo taccagno o troppo povero, l'aria e la luce, e il solo *comfort* è rappresentato dal breve cortiletto nel retro, su cui rispondono alcuni dei vani della casa. Nel cortile, sopra muricciuoli pure antichi, sono allineati con gentile pensiero, dei vasetti di piante delicate, che mantenendo col loro verde intenso un vago sentore di vita, sembrano destinate ad intristire, creature innocenti, come in una tomba. Ma incombe dall'alto l'azzurro, insieme col chiarore diffuso di quel sole che è tornato ad accarezzare anche la povera casa.

G. BENDINELLI.

LETTERE VIENNESI

Contro i rumori

VIENNA, Novembre.

L'umanità d'improvviso si è accorta che nelle città moderne si fa troppo rumore: le principali ire si rivolgono contro gli automobilisti, i quali usano ed abusano di sirene e trombe, e volentieri anche dello scappamento libero, quasi non bastasse il rumore, o diciamo semplicemente il ronzio che i motori per se stessi sogliono fare. Altre piaghe sono le motociclette, i suonatori ambulanti, gli altoparlanti messi sulle porte delle botteghe per richiamare l'attenzione dei cittadini che ancora non abbiano installato una radio a domicilio: vengono poi i trams, le fontane, ecc. Tirate le somme, troppo chiasso, troppo frastuono, e bisogna rimediare d'urgenza.

Radio, suonatori, cantanti

Allo scopo di raggiungere il risultato voluto, si domanda altresì di proibire che tengano le finestre aperte coloro i quali suonano o cantano, o fanno funzionare grammofono e radio. Avrete letto che a Budapest l'operaio Zipfer ha ucciso con una coltellata il vicino Muha, rifiutatosi di togliere la parola ad un altoparlante. Certo, per la vita di un uomo bisogna avere molto e sacro rispetto; però immaginiamoci lo stato di nervi in cui deve essersi trovato lo Zipfer, che rincasando dopo una giornata di lavoro, non poteva prender sonno, essendo costretto a prestare ascolto ad una voce più o meno stridula, la quale gli diceva: «Hallo, Hallo... parla la radio di Budapest... Attenzione. Attenzione, qui Berlino... Qui Vienna...». Se proprio non avrà sentito queste voci microciantisi dell'atmosfera, lo Zipfer avrà sentito, alle undici di sera, una marcia che per lui non presentava interesse alcuno, canzoni alla cui audizione non era disposto, oppure i sibili cagionati dalla trasmissione per radio di immagini. Quando il Muha gli ha dichiarato di non saper rinunziare a tanto godimento, Zipfer ha colpito, ha commesso quello che la moderna criminologia potrebbe definire un radiocidio.

Senza volerlo, lo Zipfer ha molto influito sulla decisione del Municipio di Budapest di lottare colla massima energia contro i rumori. Bisogna anzi aggiungere che in questa lotta il Municipio della capitale ungherese è alla testa dei confratelli di Mitteleuropa. E' stato esso a emanare le prime draconiane disposizioni, che adesso, poco per volta, si vanno altrove adottando o imitando. Severe saranno le pene per i trasgressori, ad esempio, in Austria le autorità di Polizia avranno la facoltà di condannare senz'altro ad ammende fino a 200 scellini, oppure all'arresto fino a due settimane. D'inverno, dovendosi tenere le finestre chiuse (non per cieca ubbidienza alle citate ordinanze, ma per difendersi contro la temperatura), il male sarà lieve: tuttavia immaginate ora lo strazio dell'individuo che in estate soleva lasciar funzionare radio o grammofono, mentre lui se ne stava a godersi il fresco al davanzale, magari fumandosi la pipa: mio caro signore, questo sibaritismo, in avvenire, le sarà negato. E se la musica le piace pure d'estate, se la goda in una stanza ben chiusa e sudi.

Automobilisti e ciclisti

Però, dicevamo in principio, le maggiori ire le accendono automobilisti e motociclisti sia perchè essi si servono di ordegni innegabilmente rumorosi, sia perchè l'automobilista in ispecie è fatto segno alla particolare ostilità di chi non può uguagliarlo nel vanto del possesso d'una macchina. Di regola, nella strada, fra il cittadino che ha un'automobile e quello che non l'ha, il più forte è il secondo. Alle fermate del tram vale la pena darsi ad uno studio delle fisionomie di coloro che scendono dalle vetture: in generale le fisionomie denotano senso di soddisfazione, perchè una potente 50 o 60 HP. è costretta a fermarsi, oppure irrefrenabile ira, perchè il signor automobilista ha accorciato di dieci centimetri la distanza alla quale deve tenersi mentre scendono i passeggieri del tram. Il passeggiero del tram si sente, in una situazione simile, talmente forte e protetto dalla legge, da sollevare, ultico et immediate, qualunque scandalo.

Non è dunque a sorprendersi se la polizia di Praga — saltiamo, come si vede, da una città all'altra del centro d'Europa — istituendo un distaccamento apposito per dare la caccia agli automobilisti che girano con lo scappamento libero o commettono altro delitto analogo (e gli agenti di questo speciale corpo saranno tutti montati su motociclette) assicura che le spese relative verranno coperte dalle multe pagate dai contravventori. Verso l'automobilista non ci sono riguardi: prima pagava perchè sbagliava la mano o girava con i fanali spenti, ora paga pure per il rumore, perchè adopera trombe proibite, fa rombare il motore, e che so io. E queste ammende, dato che per rifarsi esiste un'automobile o una motocicletta, le autorità sono sempre sicure d'incassarle, mentre quando si tratta di punire lo schiamazzatore che abbia in forma illecita suonato o cantato nella pubblica via, la cosa non è sempre altrettanto sicura: siccome i suoni non sono nè sequestrabili nè vendibili, lo schiamazzatore potrà al massimo essere processato e mandato in carcere per qualche giorno. Però quattrini niente. Stando così le cose, nemmeno è da escludere che qualche senzatetto o involontario digiunatore una sera o l'altra si decida, per assicurarsi un po' di vitto e di alloggio, a intonare sul Ring o al Graben la romanza della *Cavalleria rusticana*, oppure il coro dei pellegrini del *Tannhäuser*.

I microbi dei tappeti

Nemmeno si potranno in avvenire battere più i tappeti alle finestre. Vi è mai capitato, dopo una notte non dedicata interamente al sonno, di essere svegliati dal fervore col quale la cameriera del piano di sopra picchiava tappeti che reagivano lanciando nugoli di polvere? Si è detto: la cosa è rimediabile, stabilendo che nelle case i tappeti possono essere battuti solo in certi giorni della settimana, a meno che il numero degl'inquilini non sia eccessivo, e in determinate ore. A voi il farvi un concetto del baccano che in quelle determinate ore l'offensiva contro i tappeti dello stabile determinerebbe ed al tempo stesso d'immaginare le proporzioni della colonna di polvere levantesi al cielo. Nell'epoca degli aspiratori elettrici cose simili non possono e non debbono essere consentite.

Contro l'abuso della sbattitura dei tappeti in sì barbara forma si lotta anche a motivo degl'insidiosi microbi: il microbo riesce nocivo all'uomo quanto il rumore, con l'aggravante che il rumore lo sentiamo e il microbo non lo vediamo. Il nemico, lo si sa, è sempre meglio guardarlo in faccia. Il celebre batteriologo austriaco professor Paltauf ha dichiarato che in un grammo d'immondizia si trovano due milioni di germi velenosi. Due milioni di microbi in un grammo non debbono starvi troppo comodi, ma questo è affar loro. L'affar nostro è che i due milioni insidiano la nostra esistenza. Chi non potrà munirsi di un aspiratore elettrico, dovrà in avvenire almeno potersi rivolgere ad un apposito stabilimento municipale per la pulitura dei tappeti, da istituire, come già ha fatto Budapest, in ogni quartiere.

Arte tipografica italiana

Raffaello Bertieri, il noto appassionato cultore dell'arte tipografica italiana, lamenta a giusta ragione che la Tipografia del nostro Paese attenda ancora «lo studioso che la illustri» e la commenti come essa merita». Tali parole sono poste a principio di una sobria prefazione scritta dal Bertieri stesso per un volume uscito di recente: *Editori e stampatori italiani del Quattrocento* (1), volume che, sia pure in piccola parte, segna un principio di risveglio da parte dei cultori dell'arte del libro per una storia completa della tipografia italiana. Se l'opera sarà compiuta — e noi ci auguriamo che si trovino mezzi adeguati ed editori coraggiosi per compierla — il patrimonio culturale italiano trarrà indubbio vantaggio, perchè — citiamo sempre il Bertieri — «... quando se ne eccettui la tedesca, nessuna Tipografia come l'italiana è così ricca di singolarità tipografiche: nessuna può vantare un gruppo altrettanto numeroso ed abile di tecnici, l'opera dei quali si distingue nettamente per fisionomia e valore, ed ha un'espressione speciale, personale, tanto che uno studioso graficamente e tecnicamente preparato riescirebbe a distinguere quasi sempre la mano che formò una pagina, per quella complessa personalità che ciascuno dei nostri Maestri, talvolta con squisita finezza, riescì ad esprimere nel suo lavoro».

L'esattezza di questa opinione viene confermata al semplice sfogliare questo volume, stampato da Hoepli con tanta dignità: basti osservare le numerose tavole che seguono alle note bio-bibliografiche degli stampatori, per convincersi che quegli artigiani, spesso umili, quasi tutti oggi dimenticatissimi, avevano un gusto, un senso delle proporzioni e dell'armonia che avrebbero qualche volta fatto invidia a un architetto. Queste pagine risultano chiare all'occhio, leggibili, bene inquadrate; i caratteri sono nitidi e non mai leziosi, i fregi li adornano con sobrietà, senza mai pesare, nè le illustrazioni tradiscono il testo, alterano quale appariva alla mente dei contemporanei: lettori colti e ingenui nel tempo medesimo, più in buona fede, e perciò più fantasiosi dei lettori d'oggidì. Ecco perchè quelle iniziali rosse nella pagina nera, quelle sottili e spigliate incisioni in legno, quei titoli che vanno a capo e riprendono con un carattere più minuto, sempre più minuto, forse a scapito della logica, non mai dell'armonia, dànno al lettore un'impressione gradevolissima, che invano — salvo le note e rarissime eccezioni — si proverebbe sfogliando i libri d'oggi. A guardare come nel '400 si stampavano i classici latini e greci, specie per merito di Aldo Manuzio, e a far confronti con certe collezioni modernissime di nostra conoscenza, c'è davvero da disperare del buon gusto attuale. Ma glissons...

In questo volume la parte meno vistosa, ma non la meno importante, è quella dedicata alle note. In esse uno studioso, che non ha voluto rivelare, ma che noi conosciamo per il dottissimo ed intelligente prof. Armanni, della Casa Hoepli, ha pazientemente raccolto le notizie più importanti che si riferiscono alla vita ed alle opere degli stampatori italiani dei secoli XV e XVI, compiendo così un'opera di grandissima utilità.

Più di centotrenta sono i tipografi elencati, e di ognuno sono date notizie sufficienti a fermarne storicamente la figura nel complesso del suo mondo, ed a rintracciarne le edizioni migliori oltre alle più celebrate. Da Lorenzo di Francesco di Alopa, vissuto verso la fine del 1400, a Bernardo Zucchetta, fiorentino, passando per gli astri maggiori: il Manuzio, l'Azzoguidi, il Giunta, lo Zarotto ed altri molti, veniamo a conoscere una lunga teoria di lavoratori che, per più versi, e specie per il carattere estroso e spesso bizzarro, son da mettere accanto agli artisti e agli scrittori. Quasi tutti cominciarono come umili garzoni nella stamperia di qualche Maestro, poi lavorarono per proprio conto e trasmisero l'arte loro ai figli, ai nipoti, ai pronipoti. Alcuni lottarono contro gravi difficoltà finanziarie, magari per aver voluto stampare con troppo lusso un Virgilio, altri finirono librai, altri arricchirono, altri litigarono coi propri soci e li spedirono all'altro mondo. Vita avventurosa, insomma, ma sempre sorretta da un'invincibile passione per il libro, di cui si sentivano, questi stampatori, quasi gli interpreti, come oggi può sentirsi un grande direttore d'orchestra davanti alle opere dei grandi musicisti.

Esemplare sopra tutte fu la vita di Aldo Manuzio, pura gloria italiana. Di lui dice, fra l'altro, l'Armanni: «Spirito moderno, nella pratica del lavoro ebbe il senso dell'organizzazione, il concetto preciso del valore del tempo e molto operò. Il nutrito interessantissimo carteggio da lui mantenuto vivo con i maggiori uomini d'Europa è già un documento della sua solerzia instancabile) e molto produsse».

Non possiamo dilungarci nelle citazioni, chè la maggior parte di queste brevi biografie offre spunti interessanti, specie per chi voglia conoscere, all'infuori delle opere troppo generiche, la vita italiana — feconda e sma gliante — nei secoli del Rinascimento. Aggiungeremo soltanto un nuovo accenno alla bella edizione, curata in modo — e non è piccolo elogio — da far onore alla materia che racchiude nelle sue pagine.

g. b. a.

(1) *Editori e stampatori italiani del Quattrocento*. Note bio-bibliografiche. Introduzione di Raffaello Bertieri. — Libreria antiquaria U. Hoepli, Milano, 1929. — L. 150.

La chiusura delle celebrazioni benedettine

Cassino, 13 notte.

L'ultimo ciclo delle celebrazioni benedettine, che in questo centenario hanno richiamato alla veneranda Basilica una così cospicua folla di visitatori, volge alla sua conclusione. Da queste significative feste religiose i dotti Benedettini traggono i più promettenti auspici per il nuovo secolo di vita che Montecassino inizia. La data di chiusura di dette celebrazioni coincide non a caso con la commemorazione di tutti i Santi dell'Ordine Benedettino. Alle feste di chiusura di oggi conferisce maggiore solennità la presenza a Montecassino di un eminente porporato, il cardinale Lepicier, prefetto della Congregazione dei religiosi, e del primate dei Benedettini, don Fedele De Stotzingen, e di molti vescovi e abati, giunti ieri per partecipare alle funzioni religiose in onore del Santo patriarca e di tutti gli altri Santi benedettini.

Questa penultima giornata celebrativa — è iniziata alle ore 3, con un mattutino solenne nella fastosa Basilica; alle 7 si è celebrata la Messa con comunione generale, e quindi alle 9,30 la Messa pontificale solenne. Il pontificale è durato circa due ore. Fra la folla che assisteva alla funzione si notavano molte autorità e molte illustri famiglie dell'aristocrazia romana e napoletana. Domani, ultimo giorno, avrà luogo la commemorazione di tutti i defunti dell'Ordine di San Benedetto. Si chiuderà così il ciclo delle celebrazioni benedettine, alle quali lo storico evento della Conciliazione ha dato più alta significazione.

Giornali e Riviste

L'indirizzo moderno nella costruzione della cucina di una casa d'abitazione per medio ceto consiste soprattutto nel creare cucine di superficie modesta, ma confortevoli, chiare e pratiche, nelle quali il lavoro possa organizzarsi ed effettuarsi senza perdita di tempo e di mano d'opera — nelle quali sia possibile di avere ogni mezzo o oggetto utile al momento voluto. L'architetto dovrà dunque studiare innanzi tutto il posto dei quattro principali mobili della cucina: il fornello, l'acquaio, la tavola e l'armadio. «Egli — scrive *La casa bella* — dirigerà la sua attenzione sul miglior modo di utilizzare gli angoli, per lucidi e irregolari che siano, spazio perduto e di difficile manutenzione, le inutilizzerà. Egli provvederà a saggia distribuzione del lavoro domestico in due tempi differenti: preparazione e cottura degli alimenti da una parte; lavatura e pulizia dall'altra. La utilizzazione dei progressi più notevoli della moderna dovrà essere in funzione delle possibilità economiche di ogni caso particolare. In tal modo, l'acqua calda corrente e il fornello a gas costituiscono il *comfort* elementare. Seguono in ordine d'importanza: i mobili speciali a casellari classificatori, gli armadietti a doppia occlusione per la evacuazione dei rifiuti domestici, i monta-carichi, infine, i fornelli elettrici, gli apparecchi perfezionati per lavare ed asciugare le stoviglie, gli impianti frigoriferi, ecc. [illegible] alle cucine di lusso. Il concetto proprio delle cucine così concepite consiste nel fatto che tutto vi è previsto. L'iniziativa della donna non deve certo per ciò venire soppressa, ma illuminata, guidata dall'idea direttiva degli specialisti, che hanno contribuito all'impianto della sua cucina. Tutto vi è netto e pulito, ogni recipiente si trova al suo posto, come in un laboratorio. E' a malapena se qualche particolare, per esempio, la scelta delle tendine, è lasciato al suo buon gusto, e può costituire, in certo modo, il riflesso della sua personalità. Le soluzioni che rispondono a questo vasto programma possono, a loro volta, classificarsi in due categorie: quella della cucina piccola, ma indipendente, e quella della cucina-alcova, aprentesi direttamente sulla stanza di soggiorno (*living-room*). Questa cucina-alcova, che racchiude in una nicchia rettangolare di un paio di metri tutto quanto è necessario alla conservazione, alla cottura e alla preparazione degli alimenti, alla lavatura e all'ordinamento delle stoviglie, è destinata a rendere preziosi servizi. La sua manutenzione è delle più facili. Interamente dissimulata dietro un tendaggio, o mascherata da una porta, essa permette alla sala da pranzo di essere sempre presentabile.

* * *

Non fa meraviglia — dicono le *Vie d'Italia* — che la «Chronica Mundi», conosciuta oggi comunemente sotto il nome di Cronaca di Norimberga, sia stata uno dei maggiori successi librari del suo tempo, vale a dire dell'ultimo scorcio del secolo decimoquinto. L'arte tipografica, ancora bambina, aveva bensì compiuto altrove; specialmente in Italia, progressi assai più importanti quanto alla raffinatezza dei tipi, alla nobiltà di fregi, alla bellezza delle incisioni. Ma il fortunato editore, il Koberger, pezzo grosso dell'industria libraria dell'epoca, aspirava a mettere insieme un libro popolare, un libro per tutti, una specie di enciclopedia volgarizzata, dove la scienza di allora fosse dissata bellamente ad uso e delizia dei lettori. Per rendere appetitoso questo cibo indigesto, il Koberger lo ammannì con sfarzo di illustrazioni, le quali furono disegnate dal Pleydenwurff e dal Wolgemut, più illustre quest'ultimo del suo confratello, per essere stato il maestro di Alberto Dürer. L'iniziativa e la responsabilità dell'opera famosa si devono a due patrizi norimberghesi, lo Schreyer e il Kammermeister. Grazie all'ampiissima rete di agenzie commerciali della casa editrice e al suo interesse universale, la cronaca si diffuse dappertutto in un batter d'occhio, nelle due edizioni simultanee, la tedesca e la latina. Moltissime copie si sparpagliarono subito anche in Italia, e infatti l'Italia, sia dal punto di vista storico, sia da quello geografico, estetico e scientifico, vi aveva una parte principalissima. Autore del testo era, del resto, l'illustre medico e storico norimberghese Hartmann Schedel, che aveva succhiato proprio in Italia l'erudizione di cui la cronaca gli permise di far pompa, giacchè aveva compiuto in Padova i suoi studi di medicina, al tempo in cui Padova era un focolare d'umanesimo di prim'ordine. Là, oltre all'arte medica, egli aveva appreso l'amore per la storia, per l'arte, per la letteratura e la scienza classica, là si era infiammato di quell'ardore che spingeva lo Squarcione e i suoi scolari, fra i quali v'era il grande Mantegna, a perseguire la scoperta e l'imitazione della grandezza e della bellezza antica. Egli descrisse così anche le città italiane, e quando, come a Roma o a Venezia, la piena dei ricordi e il calore dell'affetto gli premevano troppo il cuore, finiva il suo dire con una specie di suonatina in pessimi ma teneri versi latini, tali e quali come quelle con cui chiudeva la descrizione delle città tedesche più care al suo cuore.

* * *

Da Porto Santo Stefano, alle falde dell'Argentario, giornalmente un piroscafo, con un'ora di traversata nello specchio di un mare azzurrissimo, porta all'isola del Giglio chiunque abbia vaghezza di visitare quest'isola che alle bellezze panoramiche unisce un dovizioso patrimonio storico e archeologico. L'isola del Giglio — dice la rivista *Turismo d'Italia* — è tutta un elissoide granitico (le sue cave sono famose) disteso nel mezzo del Tirreno, tra l'isola di Giannutri e quella di Montecristo, quest'ultima di proprietà di Casa Savoia. La vista dell'ospite è subito attratta dalle alte mura di un castello dalle torri rotonde che sovrasta a circa 400 metri di altezza, mentre sulla marina tre torri fortificate ci dicono tutte le lotte che quest'isola ha dovuto sostenere per difendersi dalle aggressioni dei pirati. Pare che quest'isola sia stata abitata fin da epoche preistoriche e lo comprovano alcuni oggetti di pietra lavorata che ivi sono stati rinvenuti. Ove si pensi alla vicinanza colla terra ferma, dato che dista appena 14 Km. dall'Argentario e 25 Km. dal promontorio di Talamone, e quindi da tutta quella zona ove fioriva la civiltà etrusca, è da arguire che essa sia stata abitata da etruschi, sebbene non se ne abbiano prove sicure. Per corruzione da «Aegilium», come si riscontra in alcuni testi latini, e non certo dalla pianta omonima, è venuto il nome di Giglio. Il nome «Aegilium», cioè isola abitata da capre selvatiche, farebbe presupporre che essa, nel periodo greco-romano fosse poco abitata: ma invece, i ruderi che tutt'oggi esistono vicino al posto di alcuni muri ad *opus reticulatum*, di lunghi passaggi sotterranei, di pavimenti a mosaico, ricchi marmi e stucchi di vario colore, ci smentiscono tale supposizione. Nel 1200 la vediamo in possesso dei Cistercensi, i famosi missionari della Borgogna venuti in Italia, che la davano in enfiteusi agli Aldobrandeschi e poi agli Orsini. Dal 1872 al 1900 l'isola è stata designata come domicilio coatto; oggi essa, oltre un soggiorno incantevole e consigliabilissimo per la «cura dell'uva», giacchè l'uva del Giglio — l'unica risorsa agricola che offra questa terra e a tutto vanto dei buoni gigliesi che hanno saputo trasformare gli spazi fra una roccia e l'altra in altrettanti vigneti — è tutta speciale ed ha una nomea che la rende dovunque ricercatissima.

Tutti gli sports in tutto il mondo

I pugilatori devono prender moglie?

La vita dei campioni sportivi è costellata di domande imbarazzanti. Molte cose si vogliono sapere, che essi non possono rivolarci; ma molti altri dubbi li hanno loro stessi, ed allora è «l'uomo della strada» che può aiutare a schiarirli, quando non siano di natura tale da richiedere, per esempio, il parere del medico sportivo. Possiamo ascrivere a quest'ultima categoria la domanda posta in cima a queste righe! Ecco una risposta, tanto per cambiare, che è preferibile eludere. Certo si è, però, che sul delicatissimo argomento, nemmeno i diretti interessati hanno un'opinione sola, o ben consolidata. Su queste colonne, tempo fa, è stato accennato all'inchiesta condotta da un diffuso foglio francese. — I «boxeurs» devono prendere moglie? — Le risposte sono state molte e autorevoli, ma i sì hanno riscattato i non assai numerosi no. Forse la domanda è stata rivolta con troppa, come dire? rettitudine. Bisognava essere un po' più sinceri, e dire: — I pugilatori possono incassare le freccie di Cupido, e devono schivarle con la stessa rapidità con cui sul «ring», sfuggono i micidiali colpi al punto sensibile della mascella!

La moglie può essere, per il pugilatore, conforto e guida, senza per nulla nuocere alla sua carriera, ma quando il matrimonio sia troppo vivo, o di assai fresca data, allora può far correre all'atleta gli stessi rischi e pericoli di cui sono dispensiere le donne fatali.

Qualche esempio... storico, indubbiamente autorevolissimo per la fama e il valore dei protagonisti, potrà far luce su un argomento che si sarebbe costretto alla penombra discreta delle alcove.

* * *

Incominciamo da Carpentier, il «Georges national» cui la Francia, e fino a un certo punto l'intera Europa, affidarono l'onore della bandiera di fronte all'uomo più forte del Nuovo Mondo. Il suo viaggio in America, per incontrarvi Dempsey, non fu un semplice viaggio, sibbene una traversata di nozze. Carpentier sposava poche settimane prima della battaglia culminante della sua carriera. Lo fece per mettersi al sicuro dalle troppo numerose attestazioni di simpatia femminile che lo circondavano nella sua terra galante? Non si può dire, ma è certo che un viaggio di quel genere non poteva essere la preparazione più conveniente al match con Dempsey. Passi il matrimonio; però la luna di miele era un programma un po' spinto nella particolare circostanza. La cronaca ha il dovere di tacersi per rispetto al talamo, ma essa non può a meno di registrare il risultato piuttosto disastroso: contro il colosso americano, Carpentier non seppe ritrovare la potenza che l'aveva reso celebre. Qua e là pei fogli francesi, adorabilmente maligni, dilagò la insinuazione che il matrimonio troppo francese avesse liquidato il campione.

Ed ecco, qualche anno dopo, scocca re l'ora della resa anche pel suo vincitore, ed ecco, anche stavolta, profilarsi il sembiante di una bella donna. Si tratta, niente meno, d'una «star» Estelle Taylor, conquisa dalla rude avvenenza dell'atleta, e forse anco — perchè non pensarlo? — dai suoi milioni. I divi del pugno dispongono di libretti di assegni di maggior taglio, che è tutto dire, di quelli in possesso delle dive del cinematografo.

Estella narrò, in un raccontino squisitamente scolastico, come si invaghì dell'atleta, convolando a giuste nozze. Fatto sta che per Dempsey fu il principio della fine. La sposa, è vero, lo iniziò ai mellosi e profittevoli segreti della fotogenica, ma i muscoli s'illanguidirono nelle lunghe pose estatiche e forse il peso massimo si dimenticò che fra le corde bisogna agire sempre invece di posare. Tunney lo vinse: un pugilatore sino a quel tempo chiuso in una vita da seminarista, e la rivincita, per quanto sonoramente annunciata dalle trombe di Estella, non diede un esito diverso, confermando la decadenza del vincitore di Carpentier.

Tunney, ammaestrato dall'esperienza degli altri, è stato più accorto. Lui ha preso moglie quando ha deciso di ritirarsi dallo sport, essendosi ormai abbastanza arricchito. L'eterno femminino non gli ha peraltro risparmiato gli attacchi, sin oltre la soglia della casa nuziale. Quando questo re del pugno non era ancora salito al trono, commise la sventatezza, per mal rigore degli studi shakespeariani e malgrado l'austerità delle discipline tunneyiane, di promettere il suo cuore a una vaga donzella, Caterina Fogarty. Quel cuore, probabilmente, non era offerto che a fior di labbro, ma in America non sono lecite promesse a vuoto se non a condizione di colmarle con una buona indennità. Caterina, ragazza bene educata, non si sognò di reclamare il cuore, ma pretese mezzo milione di dollari, che l'avvocato del campione si incaricò di arrotondare, vecchiando l'importuna fino alla abolizione di uno zero. Ma cinquantamila dollari sono sempre una bella cifra per una fidanzata in aspettativa: le fanno, per lo meno, una dote.

* * *

Rilievi interessanti mi esponeva Mario Bosisio, tuttavia testimonio sospetto, visto che accarezza da qualche tempo un bel sogno matrimoniale. Bosisio è assai più freddo e... tranquillo di quanto non si creda. Il fatto che vesta il frak con eleganza non deve indurre a giudizi maligni: la preoccupazione per il viso, non deve far pensare che egli tenga a rimirarselo nello specchio. Checchè se ne dica, la caccia e l'automobile costituiscono le passioni del campione, e l'automobile, purtroppo, gli ha regalato l'anno scorso un k. o. in grande stile, che, a differenza di quelli del ring, gli ha stampato sul volto con una ventina di punti di sutura.

Bosisio, dunque, pensa che il boxeur deve dominare, prima di tutti, se stesso. Quand'egli s'acconcia a dividere la sua superiorità, a scendere dalle pure contese del ring agli insidiosi combattimenti a due sessi, nella catena della sua gloria un anello si spezza.

In verità si deve ammettere che in questa virtù di rinuncia, che è una necessità per il boxeur più che per qualsiasi altro atleta, è il maggior titolo morale del pugilatore.

Colossi che sono fanciulli: un nonnulla può annientarne la forza, distruggere una carriera.

Tragico il caso di Joung Francis, di cui era dovuto occuparsi, abbastanza recentemente, la cronaca nera. Ricordate? Francis, cioè Francis Gaillard, era un discreto pugilatore francese. Egli avrebbe potuto farsi strada, ma la passione per una ballerina, Maryse, lo indusse a preferire alle tavole del ring quelle del palcoscenico.

In unione alla donna, e al ballerino Bousserin, Francis si faceva applaudire in un «numero» romantico: «il valzer dell'amore», nel quale la stella figurava corteggiata dai mimi, e Francis se la aggiudicava, alla fine, cazzottando il maggior rivale, ch'era poi Bousserin.

Nella vita privata, il nostro pugilatore era gelosissimo, tanto da continuare sull'amante l'allenamento per lo sport abbandonato. Per farla breve, Maryse si stancò, e cercò rifugio nelle braccia del Bousserin, e poichè il Francis, incontratili assieme in un caffè dei boulevards, voleva mettere a partito la potenza dei suoi pugni, l'altro gli scaricò addosso parecchie rivoltellate che lo mandarono all'ospedale moribondo.

Cronaca nera e romanzo il danno la meno nel sinistro e pur toccante episodio, che vale a ricordarci come anche gli uomini fisicamente più forti siano privi di difesa contro le armi della passione... e le pallottole di una rivoltella.

LEONE BOCCALI.

Il campionato di calcio

Juventus-Modena

Le grandi partite si susseguono domenicalmente. Dopo la Pro Vercelli e il Bologna è ora la volta del Modena che precede in classifica tanto i bianchi quanto i rosso bleu. La squadra emiliana, che sarà ospite della Juventus, ha fatto il suo cammino regolarmente e si è già conquistato un posto all'avanguardia del gruppo; il Modena non è che a due punti dai *leaders* e ad un punto dal Torino, piazzata quindi egregiamente e con molte chances di non lasciare tanto presto la buona compagnia nella quale si trova.

Il ruolino di marcia dei gialli è ottimo, ed esaminandolo si può constatare che essi sono fra l'altro riusciti a vincere a Padova per tre a uno, a pareggiare a Livorno e che la loro unica sconfitta per uno a zero subita sul campo del Milan, è parsa ai più irregolare poichè i rosso neri la inflissero segnando su di un *corner* prima negato e poi concesso dall'arbitro. Squadra solida quindi e battagliera come dimostra il *match* con il Genova, vinto brillantemente ad otto giorni di distanza dall'affermazione dai rosso bleu sul Torino.

Del Modena la Juventus ben conosce le forze e le possibilità e quindi la squadra bianco nera, che in seguito alla disgraziata gara di Alessandria è stata raggiunta in classifica, vorrà prendersi una pronta rivincita e giocare una bella partita, tanto più che il *match* sarà la prova generale per il grande urto immediatamente successivo:... con gli eterni rivali granata. Dopo l'allenamento di oggi i dirigenti formeranno la squadra, ma si può già dire che quasi certamente Mercial e Mosca, che ieri sono già scesi in campo per un leggero galoppo, rioccuperanno domenica i loro posti in prima squadra.

Riunione

per «Brevetto Atletico calciatori»

Si avvertono i giocatori e le Società interessate che la riunione pel conseguimento dei Brevetti Atletici che doveva svolgersi domenica 3 u. s., e che venne rimandata per l'inclemenza del tempo, si svolgerà domenica 17 corr. alle ore 9 ant., sul campo Stadio Militare.

Tutti i concorrenti dovranno essere muniti di documenti d'identità.

Ciclismo

La 2.a Milano-Savona

Savona, 13, notte.

Domenica prossima avrà luogo la seconda Milano-Savona, risorta per volontà di un gruppo di appassionati facenti capo all'Avanguardia «La Fedelissima» ed allo «Sport Club Veneto» di Milano.

Un brillantissimo esito promette di avere questa prova, poichè hanno già inviato la loro adesione alcuni tra i migliori indipendenti e dilettanti d'Italia. Notiamo tra gli iscritti Felice Gremo, rivelatosi quest'anno il miglior uomo della categoria, il genovese Briano Giacomo ed il sampierdarenese Rivano. Abbiamo poi il perugino Mancinelli, le due giovani speranze del ciclismo ligure: Ferrando ed Olmo. Sono preannunziate poi le iscrizioni di altri ottimi elementi quali il campione del mondo dei dilettanti Piero Bertolazzi. I premi sono numerosissimi e di valore notevole.

Fra i ricchi doni giunti agli organizzatori vi è una magnifica coppa d'argento inviata dal Podestà di Savona, Marchese Ing. Paolo Assereto.

Si rammenta pertanto che le iscrizioni si ricevono a Savona, presso l'Avanguardia «La Fedelissima» e presso lo Sport Club Veneto di Milano, via Pinolo, n. 8, e si chiuderanno venerdì 15 corrente alle ore 21.

Raffo torna in America

Parigi, 13, notte.

Lo «sprinter» italo-americano Raffo, che durante il suo soggiorno in Francia, non aveva avuto occasione che di prendere parte a due sole gare, ha deciso di ritornarsene in America.

Raffo (che si è classificato terzo nel Campionato d'America), ha chiesto la rescissione del suo contratto alla Direzione del Velodromo d'Inverno, perchè il suo bambino, a cagione del mutamento del clima e del cibo, si era ammalato. Raffo stesso non si ritrovava sotto il cielo di Parigi. E per questo che ha deciso di ridurre il suo soggiorno per tornarsene a New York.

Una donna-fantino

Miss Beryl Higgs, sorella del trainer della vecchia scuderia Old Nursery Stakes di Newmarket, allena i «puro sangue» affidati alle cure paterne.

L'adunata nazionale delle guide alpine

Sabato 16 e domenica 17 corrente si riuniranno a Roma le guide alpine per l'adunata nazionale col seguente programma:

Sabato: ore 7: distribuzione alloggi. Omaggio all'Altare della Patria. Visita al Vaticano e al Santo Padre. - Pomeriggio: Visita alla città.

Domenica: Presentazione a S. E. Turati; sfilamento per la città; gita a Frascati.

L'organo ufficiale del «Coni» pubblica al riguardo:

«Il Club Alpino Italiano inizia la propria attività dell'Anno VIII con una manifestazione molto significativa: l'Adunata Nazionale, in Roma, di tutte le Guide Alpine, autorizzate e patentate dal C.A.I.

«Il Presidente del Sodalizio, S. E. Augusto Turati, ha confortato col suo alto consenso questa iniziativa, che assume una notevole importanza, morale pratica, per gli sviluppi futuri dell'azione del Club Alpino, il quale — dopo l'inquadramento nel C.O.N.I. — ha accelerato il ritmo della propria attività, e si avvia a diventare — sulla traccia luminosa delle sue splendide tradizioni — sempre più efficiente, sia nel campo puramente alpinistico-sportivo, sia in quello della propaganda, dello studio scientifico della montagna, e della organizzazione tecnico-economica delle varie Regioni Alpine.

«Nel Corpo delle Guide si identifica, per così dire, la somma viva di tutta l'attività alpinistica e si riassume oltre un sessantennio di storia dell'Alpinismo italiano. Mentre infatti le Guide furono negli anni eroici, e sono tuttora, i preziosi collaboratori degli alpinisti durante le ascensioni, sono anche i vessilliferi del C.A.I. nelle vallate alpine: ed è per questo che, dalla loro educazione, dal loro continuo perfezionamento e dall'inquadramento saldo e vigoroso, sotto i segni del Littorio, possono derivare inestimabili benefici alla causa dell'alpinismo ed a quella della progressiva redenzione della Montagna italiana.

«Alla importante manifestazione che si prepara in Roma parteciperanno, al completo, le Guide di Crissolo e di Balme, delle Valli di Lanzo, di Susa e dell'Orco, le Valdostane con i gruppi di Courmayer, Valtournanche, Gressoney, Ayas, Cogne e Valsavaranche, quelle della Valsesia, dell'Ossola e di Macugnaga, quelle di Vinadio, Valdieri e Tenda, poi quelle di Valtellina e Valcamonica, le Trentine coi i gruppi di Rendena, Val di Fassa, Ampezzo e Cadore, le Alto-Atesine di Val Gardena, Pusteria, Val Venosta e dell'Ortler, quelle della Venezia Giulia, ed infine quelle dell'Abruzzo e dell'Etna.

«Saranno alcune centurie di forti montanari in perfetta tenuta di servizio — corda, piccozza, scarponi — che sfileranno per le vie dell'Urbe e richiameranno indubbiamente la curiosità e la simpatia del pubblico e l'affettuoso interessamento di tutti gli alpinisti romani».

Saranno, come abbiamo visto, rappresentate tutte le vallate piemontesi. Le Guide di Crissolo rappresentano il Monviso, quelle di Chiomonte: Monte Ambin, Valle di Susa, Cesetto, il Rocciamelone; quelle di Balme la Bessanese; di Ceresole Reale, le Levanne; di Cogne e Valsavarenche il Gran Paradiso e la Grivola; di Courmayeur il Monte Bianco; di Valtournenche il Cervino. Poi vengono quelle del Monte Rosa con Ayas, Gressoney, Alagna Sesia e Macugnaga.

Fra le guide si deve ricordare prima fra tutte Cipriano Savoj che da ragazzetto fu uno dei piccoli spazzacamini che fece parte della spedizione della «Stella Polare» col Duca degli Abruzzi e fu 5 volte nell'Himalaja, nato nel 1869, e Perotti cav. Claudio, il padrone del Monviso, che conta più di cento salite a quella montagna, oltre a tutte le altre ascensioni: Monte Bianco, Cervino, ecc.

Sarà inoltre presente la squadra delle guide dell'Himalaja: Bareaux Ernesto, Croux Evaristo, Rey Adolfo, Quazier Simeone, Clarey Emilio, Savoie Alberto, Rey Giuliano, Brun Leone, Brocherel Giuseppe, quelle del Monte Kenya e Ruwenzori; Brocherel Enrico dell'Himalaja e Nanda Devi; Pession Silvano, Carrel Giovanni, Pellissier Luigi che furono nelle Ande, e per ultimo un valoroso: Gaspard Giuseppe, medaglia d'argento, grande invalido, che fu nel Caucaso e nell'Himalaja. E' leggendaria la sua ascensione durante la guerra col nome di Vallepiana della Tofana di Rozes per il canalone meridionale.

Le guide saranno capitanate dal Segretario del Consorzio, cav. F. Arrigo, ed accompagnate dai parroci di Balme e di Crissolo, dal Podestà di Courmayeur e dal Commissario Prefettizio di Balme, E. Ferreri. Le guide di Balme che si chiamano tutte Castagneri hanno i seguenti soprannomi: Pero di Tuni; Vulpot; Titina Cafè; Gunt; Arcas, Toni Vis; Gin Truc e Taroc.

Il raduno a Torino delle Guide Piemontesi avverrà venerdì 15, nella mattinata. Ritrovo stazione P. N. ore 15. Partenza ore 16.

Affermazione dei cavalieri italiani a New York

New York, 13, notte.

Una delle più belle manifestazioni che si ricordi nella storia dell'ippica militare internazionale, si è svolta ieri sera a Madison Square Garden. Era in palio il trofeo internazionale militare, che è stato riconquistato dai polacchi. Gli italiani si sono classificati secondi.

Ecco il punteggio: Polonia 2 ¼; Italia 6 ¼; Stati Uniti 8; Stato libero di Irlanda 13; Canadà 20 ¼. Al magnifico torneo ha assistito una folla di circa 18 mila persone. La gara presentava eccezionali difficoltà: ciascuno dei teams iscritti doveva eseguire fra altro dieci salti, lungo l'intero svolgimento della pista in forma di un grande otto.

Note di ippica

Per le corse di Roma d'oggi, indichiamo: *Premio Velano*: Cervo, Montespino; *Premio Lanuvio*: Lavana, Hallelnya, Little Gigi; *Premio Palombara*: Mimio, Scoperta; *Premio Pergola*: Fiorello, Tennesse, Conte Biancamano; *Premio Villa d'Este*: Passeroso, Arco, Triple Accord; *Premio Corchiano*: Albina, Algonquin, Italia Bella.

Sabato 16 novembre si inizia a Milano all'ippodromo di San Siro la riunione trottistica invernale.

Per il Criterium (L. 50.000, m. 1500) da corrersi il 24 novembre, sono state fatte le seguenti iscrizioni: Radiante, Radiosa, Portus Naonis, Peter Bell, Ninfea, Herta, Mirabello, Alucke Ingomar, Glodio, Satana, Franco Cardone, Bella Donna, Germana Jockey, Ornello, Serena, Violetta Ward, Farfarello, Saetta, Libera, Peter Randi, Britannicus, Marion Belle.

55 iscrizioni sono state fatte al *Premio Nazionale* (L. 100.000, m. 2000) da disputarsi a San Siro il 9 marzo. Eccole: Maria Stuarda, Elettra, Wampa, Radiante, Radiosa, Portus Naonis, Britannicus, Serena, Peter Bell, Ninfea, Herta, Giacomino, Mirabello, Alucke Ingomar, Barbarino, Pupetta, Ada Worth, Biancamano, Chiarello, Gladio, Circe, Flaminio, Franco Cardone, Satana, Sorpresa, Bella Donna, Germana Jockey, Discobolo, Good By, Popa, Makario, Ornello, Airone, Tatiana, Incas, Genziana, Lia de' Putti, Miss Italia, Columbia, Petronella B., Trionella, Achille, Clara Garner, Simonetta, Farfarello, Libero, Peter Randi, Paffino, Piero, Perpetua, Ionico, Titano, Curzio, Isa Nutti, Marion Belle.

Sul ring

L'allenamento di Wuestenraedt

Ieri nel pomeriggio sul ring del Palazzo del Giornale il belga Wuestenraedt ha tenuto la sua prima seduta di allenamento. Era viva la curiosità dei parecchi sportivi torinesi di vedere all'opera il prossimo avversario di Bonaglia. Non si è potuto vedere gran che, per il fatto che il belga non ha voluto... sbottonarsi troppo, e più che della boxe si è limitato a fare qualche po' di cultura fisica. E' tuttavia parso un elemento assai mobile e in possesso di una velocità non comune.

Il pubblico che lo ha visto ieri all'opera spera di andarsene oggi dal Palazzo del Giornale meno deluso; questo, ben inteso, se Wuestenraedt vorrà fare... meno il diplomatico. E' fuor di ogni dubbio però che egli è un atleta in grado di impegnare seriamente il torinese, e se oggi e domani, un'occasione dei suoi allenamenti, si limiterà a della boxe... relativa, è perchè ha le sue buone ragioni per farlo. Il vero Wuestenraedt lo vedremo all'opera sabato sera.

Omologazione di records femminili

Roma, 13, notte.

La Federazione Italiana di atletica leggera sezione femminile ha omologato i seguenti records: Lancio del giavellotto: Faccin Elvira (Forza e Coraggio, Milano) m. 30.33, (destro m. 28, sinistro m. 22,33); Getto del peso: Bertolini Pruna (Forza e Coraggio, Milano) m. 17.90 (destro m. 10, sinistro m. 7,90); Salto in lungo da fermo Gea Pizzio (Canottieri Roma) metri 2,65; Corsa m. 300: Bravin Maria (Soc. Triestina) in 56".

La prima neve a Courmayeur

Aosta, 13 notte.

La prima neve ha cominciato a cadere ieri notte a Courmayeur raggiungendo l'altezza di circa 20 centimetri. Oggi, essendosi il tempo rimesso al bello si sono visti i primi sciatori.

Le gare che si stanno preparando avranno luogo dal 3 al 9 gennaio. Per l'occasione giungeranno da Milano 150 sciatori appartenenti al Touring Club Italiano.

Occhiate in giro

La piccola regina - Questioni automobilistiche - La biblioteca degli sports.

La bicicletta ha avuto in Italia il suo poeta in Olindo Guerrini, il suo apologista, sul terreno pratico, in Oriani, i suoi esaltatori nei giornalisti più o meno autorevoli che all'inizio di questo secolo hanno «lanciato» non solo la bicicletta, ma tutti coloro che colla bicicletta hanno saputo entusiasmare le folle. Si può dire che il giornalismo sportivo è nato per la diffusione che ebbe a prendere la bicicletta, quando questa trovò i suoi migliori propagandisti nei corridori e soprattutto in quel «diavolo rosso» di Asti che elettrizzò le folle colle sue gesta che avevano del leggendario.

Anche fuori di casa nostra «la piccola regina» è passata da sovrana. In Francia, per citarne uno solo fra tanti, l'Accademico Henry Bordeaux, è un grande amico della bicicletta ed è ancor più amico delle belle passeggiate sullo snello cavallo d'acciaio. Ma qual meraviglia non abbiamo provato l'altro ieri quando scorrendo il grave e posato Temps, abbiamo trovato in prima pagina — notate bene — fra un articolo su certi documenti diplomatici e un altro su di un rapporto di esperti finanziari, un bel brano, qua e là perfino infiorato di un certo lirismo, sulla bellezza del turismo ciclistico. Un articolo che terminava con questa specie di invocazione elegiaca: Ma se la «piccola regina» venisse domani a mancarci, qual dolore! Ci si accorgerebbe che non è più solo un mezzo meccanico, o che essa a poco a poco ha finito per prendere il suo rango in mezzo ai nostri più cari animali domestici.

Non c'è male: la bicicletta che assume un «rango» e da ferramenta si trasforma in «animale domestico». Ed ora che in Francia accanto all'Accademico celebre c'è anche il grave quotidiano parigino in ginocchio davanti al trono della «piccola regina», essa può ben dire che il mondo è suo e che la vittoria è completa.

Gli è che il mondo era suo anche prima che il Temps lo proclamasse. Lo hanno proclamato quei milioni e ratti di ciclisti che entrano in lungo e in largo il suolo di Francia e quegli altri milioni di cittadini che impazzano pel giro di Francia.

* * *

I colleghi politici sono usi dir male o quanto meno rivedere le bucce alla Società delle Nazioni. I colleghi politici se si occupassero di automobilismo si schiererebbero con coloro che in questi giorni benedicono ai magnati di Ginevra. I quali in data 29 ottobre — investiti da parte dell'Associazione Internazionale degli Automobili Club e dell'Alleanza Internazionale del Turismo del problema della circolazione internazionale automobilistica — hanno incaricato, alla data precitata, la Commissione della circolazione stradale di studiare il problema per venire a una certa concludente conclusione. E la Commissione ha convocato i rappresentanti dei Ministri delle Finanze delle Potenze rappresentate a Ginevra e questi udite le ragioni per cui erano chiamati si sono accordati sulla proposta di chiedere l'esonero completo dal pagamento delle tasse che oggi vengono percepite ai passaggi di frontiera.

Il fatto è significativo: ecco delle persone che hanno per programma... la spogliazione altrui, e che rinunciano a esigere una tassa che prima fruttava un notevole contributo alle singole casse statali.

Se questa proposta verrà attuata è visibile il vantaggio che deriverà al turismo dall'abolizione di tutte le noie di frontiera che tenevano spesso lontano gli automobilisti dalle visite a Stati stranieri. Abolita questa barriera ne avvantaggeranno tutte le regioni e il bel giardino italico prima di ogni altro.

* * *

A Parigi dal 1.o gennaio le automobili non potranno stazionare nel centro più di mezz'ora. Il provvedimento municipale, deciso da parecchio tempo, era finora giaciuto in fondo a un cassetto. Ma ora è stato tratto dal mobile nel quale dormiva i suoi sonni e affidato al celebre Chiappe, prefetto di polizia, perchè lo faccia eseguire.

La deliberazione è stata presa evidentemente perchè l'ingorgo delle vie e dei corsi della Ville Lumière in certe ore è tale che la circolazione è impedita. Ma è anche vero (ogni medaglia ha il suo rovescio) che il provvedimento ha il suo lato negativo. Chi adopera oggi l'automobile? Un po' tutti. I medici, ad esempio. Per questa categoria di persone a Parigi l'automobile non è certo un mezzo di lusso. E si può dire anzi che per essi poterne usare è veramente — qualche volta — questione... di vita o di morte. L'ordinanza municipale non riesce certo una cosa piacevole per loro.

Poi: nel centro di Parigi vi sono i grandi negozi, quelli di lusso, ove si affolla una clientela non solo francese ma cosmopolita. Le ricche signore, in vena di acquisti, non si regolano certo con l'orologio alla mano.

Il divieto di soggiorno alle automobili ha trovato infatti i suoi nemici, prima che nei proprietari di vetture, nei negozianti dei principali Boulevards, ai quali il Comune ha aumentato le tasse e riduce le entrate.

A Lione l'applicazione di questa norma ha realmente fatto disertare la città a parecchi forestieri e i commercianti hanno già levato le loro voci d'allarme. Come si vede per rimediare a un inconveniente se n'è creato un altro. E le proteste non sono ancora finite...

* * *

Un'idea, che può anche non essere interamente balzana e che non è neppure peregrina: la biblioteca degli sport.

L'enunciato è abbastanza chiaro. Perchè non si pensa al dar vita a questa biblioteca che potrebbe interessare gli sportivi e anche quelli che non lo sono? Perchè non si ritiene opportuno raccogliere e segnalare quelle opere che trattano dell'educazione fisica in genere e delle singole specialità sportive in specie; quelle altre che riguardano la scienza medica in rapporto agli sforzi dell'atleta (è di ieri un congresso di medici sportivi, voluto da S. E. Arpinati) oppure ancora quelle opere, biografiche o statistiche che possono essere utili agli studiosi; e quelle di amena lettura di cui qualche saggio ci è stato offerto recentemente dagli «ultras» italiani?

Si scrivono troppe lagnanze sul relativo — ahi, troppo relativo — grado di coltura delle masse nostre che praticano o seguono, quali spettatrici, le vicende sportive. Poichè molte di queste sono raggruppate in Società aderenti alle singole Federazioni e al Dopolavoro, perchè sotto gli auspici del Coni non si potrebbe iniziare quest'opera di divulgazione dei volumi di carattere sportivo al fine di dare tra mano ai giovani qualcosa di meno transitorio della cronaca di una partita o di una gara?

La biblioteca degli sports può essere a un tempo utile e necessaria: la sua istituzione potrebbe anche favorire una fioritura di pubblicazioni didattiche, scientifiche e letterarie che in Italia non esiste ancora.

Accademia schermistica

al «Mario Sonzini»

Sabato 16 corr., alle ore 21, nei locali del III Gruppo Rionale fascista «Mario Sonzini», via Cuneo 3, avrà luogo un'accademia schermistica col seguente programma:

I. Parte. — *Fioretto*: Furno-Cavallari; *Spada*: Marchese di S. Germano-Pontecorvo; *Fioretto*: signorine Marisa Sola-Del Monte; *Match sciabola*: ten. col. Puci-Treves.

II. Parte. — *Spada*: Ardito mutilato di guerra Natoli-Gemma; *Fioretto*: prof. Dogliotti-Pellissero; *Match fioretto*: Trevisan-colonnello Robba; *Acc. di sciabola*: maestri Bini-Altea.

Gli assalti saranno diretti dal maggiore Anselmi cav. Renato, campione italiano di sciabola, e dal centurione Zambrini cav. Renato, segretario del Comitato Piemontese Confederazione Scherma.

Fra le file dopolavoristiche

La Sezione di Settimo Torinese del Dopolavoro Schiapparelli può essere ben lieta della brillante riuscita della sua seconda Gara bocciofila. Detta gara ha riunito un numero rilevante di concorrenti delle Sezioni di Torino e di Settimo che hanno portato grande animazione nel vicino centro industriale. A rendere maggiormente importante la manifestazione concorsero la cortesia e l'ambita presenza sul Campo Sportivo delle Autorità del luogo.

Registriamo quindi con piacere questa nuova simpatica manifestazione Dopolavoristica tanto più che sappiamo, fra altro, che il Gruppo ha allo studio un vasto programma degno di questi importanti Stabilimenti cittadini.

Nelle Società

Il Moto Club Fulgor a Savona

Savona, 13, notte.

Si è fondato nella nostra città il Moto Club Fulgor. Oltre 100 motociclisti presenziavano alla prima riunione della nuova sezione. Dopo esaurienti spiegazioni date dal signor Angelo Minuto, fondatore della sezione, il prof. Giuseppe Traverso, presidente della «Fulgor» ha esposto gli scopi e le finalità della costituenda sezione. Il Moto Club Fulgor parteciperà il 24 corr., con il gagliardetto e in divisa al raduno di Rapallo, per assistere ad incoraggiare i nostri due campioni Lagorio Guglielmo, capo manipolo di Celle Ligure e Giannone Narice, di Savona, iscritti al Circuito del Tigullio.

Allo S. C. Madonna di Campagna

Il campionato sociale di lotta

Si è svolto il campionato sociale di lotta greco-romana allo S. C. Madonna di Campagna con i seguenti risultati:

Pesi gallo: 1. Ramboldi Luigi, p. 3; 2.o Veino Giuseppe, p. 2; 3. Vietti Carlo p. 1.

Pesi piuma: 1. Bollone Walter, p. 3; 2. Boero Giuseppe, p. 2; 3. Nizzi Domenico, p. 1.

Pesi medio leggeri: 1. Bertolè Carlo, p. 3; 2. Monti Fioravanti, p. 2; 3. Saroglia Ferdinando, p. 1.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il dopolavoro comunale di Oviglio è stato costituito a cura di questo Comitato provinciale.

A cura del Patronato scolastico verranno istituiti nel corrente anno gli intercuola e i doposcuola, aventi finalità di assistenza educativa.

Il centro di coltura e propaganda corporativa sarà inaugurato sabato prossimo al Teatro Municipale, con un discorso dell'on. Di Giacomo.

A 5 mesi di detenzione e [illegible] condannato dal Tribunale per bancarotta semplice, il negoziante in pellami Giovanni Borasio.

DA ASTI

Per ribellione alla forza pubblica, è stato condannato a tre mesi di reclusione e [illegible] lire di multa, tale Clemente Barbero di Carlo, di anni 35 da Torino, che aveva colpito una guardia comunale con un colpo di testa al ventre.

DA BIELLA

Giuocando con compagni, la bambina Angelina di 7 anni, da Tollegno, è caduta ed ha riportato la frattura dell'avambraccio destro. E' stata ricoverata all'ospedale.

DA CASALE

Percossa dall'amante, tale Albina Cappa, da Popolo, ha riportato gravi lesioni al viso ed alla schiena.

Cadendo da un argine del Po, il capomastro Deambrogio Francesco, da Dorzole, si è fratturato il braccio destro.

Il contratto di lavoro dei parrucchieri, è stato approvato in una riunione artigiana, svoltasi sotto la presidenza del dott. Ferrari, segretario politico.

Cadendo da un carro, tale Mario Melotti, da Sala, ha riportato la frattura della mano sinistra.

E' stata donata all'O. N. B. di Rosignano, una casa dove verranno sistemati gli uffici della sezione. Il generoso donatore è l'avv. Piatti, di Rosignano.

Il nuovo cimitero di Sulpiano è stato inaugurato ieri alla presenza di autorità, rappresentanze e organizzazioni.

DA CIRIÈ

Per la munifica donazione fatta dai fratelli Remmert al Municipio di Ciriè, dello storico Castello già dei marchesi D'Oria, e ora adibito a Palazzo Comunale, è stata murata una lapide presenti le autorità.

DA PAVIA

A due mesi di reclusione è stato condannato certo Achille Bellora, di Bassano, per aver consegnato una damigiana piena di acqua invece che d'olio a tal Giuseppe Barera di Giovanni, in cambio di una macchina da cucire.

Oltre 100.000 lire di danni ha causato un furioso incendio scoppiato improvvisamente nella cascina dell'agricoltore Alessandro Franzoni, fu Severino, posta nei pressi della provinciale Pavia-Voghera e Casteggio. S'ignorano le cause del sinistro.

Sono stati denunciati per truffa, certo Francesco Raimondi di Angelo, di anni 38, da Voltido (Cremona) e Angelo Antonucci di Domenico, di anni 34, nativo di Grandola (Como).

E' stato tratto in arresto quale spacciatore di biglietti falsi, certo Edoardo Palesi, fu Carlo, di anni 41, residente a Milano, avvocato, pregiudicato speciale e già recidivo in materia di spendita di monete false.

DA POIRINO

Cadendo dalla motocicletta ha riportato contusioni varie Teobaldo Romana, agente daziario.

Il direttore della locale Cassa di Risparmio, signor Matteo Maina, cadendo dalla scala della propria abitazione, si è lussata una spalla.

DA TORTONA

Oltre mille pioppi sono stati piantati a cura del Comune, per difendere l'arginatura del torrente Scrivia.

Nella società dei fratelli Novelli, con la propria madre, convive che risale al 1906, Cousi è stata condannata a 90 giorni di detenzione.

DA VOGHERA

Investito da un'automobile nei pressi di Lungavilla, il carrettiere Carlo Piovera, ha riportato la frattura della clavicola sinistra.

Scaricando un vecchio fucile, il conducente Carlo Ferraretti, di anni 25, di Calvignano, ha provocato lo scoppio della canna, ferendosi gravemente al braccio. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

Motocicletta contro un carro

Un morto e due feriti

Gallarate, 13, notte.

La notte scorsa una motocicletta pilotata da certo Dante Villa, di anni 27, con a bordo il fratello Antonio, di anni 19, e Demetrio Joeli, di anni 24, tutti residenti a Milano, in via Belisario, nel percorrere a veloce andatura la provinciale del Sempione, all'altezza del «Ponte del Diavolo» andava a cozzare con estrema violenza contro un carro. Nel violentissimo urto i tre disgraziati venivano proiettati sul terreno. Durante il trasporto all'ospedale di Somma a cura di automobilisti transitanti per la stessa strada, il Dante Villa decedeva in seguito alla frattura della base cranica. Gli altri due venivano ricoverati per ferite e contusioni varie. I carabinieri indagano per accertare la responsabilità della disgrazia.

CRONACA CITTADINA

L'assistenza continuata ai figli dei lavoratori

e l'opera del Patronato Scolastico

Il generale consenso guarda oggi alla nostra iniziativa come all'opera che completerebbe i grandi sforzi benefici dedicati dalla nostra città alla causa dell'infanzia bisognosa. C'è nelle autorità cittadine e nei filantropi una certa animazione: si vorrebbe, in una parola, appianare ogni difficoltà e veder sorgere accanto alla fervida scuola l'opera protettiva dei piccoli, che impedisca loro di disperdere nelle ore di libertà ciò che con tanto amore è stato loro inculcato.

Come già si disse, non si tratta di costruire ambienti nuovi e di fondare nuove istituzioni. Oltre ai locali scolastici, perfettamente adatti, noi troviamo già un'attività assistenziale da molti anni esplicata dal Patronato scolastico a favore dei fanciulli bisognosi, tutta una provvidenza di aiuti, che dimostra come da tempo si sia cercato di porgere alle famiglie indigenti quel soccorso tangibile che solleva la miseria e facilita la frequenza alla scuola.

E' noto che il Patronato scolastico della nostra città provvede gratuitamente e largamente a circa diecimila fanciulli poveri tutto l'occorrente di cancelleria necessario per la frequenza alla scuola non solo, ma completa la sua generosità con offerte d'indumenti personali.

Inoltre, in più della metà dei quarantadue Compartimenti scolastici ogni anno si effettua la refezione e l'assistenza da mezzogiorno alle 14, durante la stagione invernale, per aiutare i fanciulli che non troverebbero i genitori a casa nell'ora del meriggio e per quelli che abitano lontano dalla scuola. In altrettanti Compartimenti, terminato il periodo della refezione, ha luogo — sempre a cura del Patronato — l'assistenza dalle ore 16 alle 18, con distribuzione della merenda.

Come si vede chiaramente, il solerte Patronato ha, con lunghi anni di fatiche e di benemerenze, preparato la base all'opera che oggi noi desideriamo e sulla quale non sarà difficile lavorare, perchè le principali difficoltà sono già state superate.

Quindi, esclusivamente al Patronato scolastico dovrebbe essere affidato il compito nuovo, perchè questo non sarebbe che il complemento della benefica azione sinora mirabilmente effettuata. L'Ente, che già ha dato innumeri prove di sapiente organizzazione e di affettuoso interessamento verso la popolazione scolastica più bisognosa, potrebbe, se sorretto e aiutato dalla volontà fattiva di tutti, raggiungere l'effettuazione della Assistenza continuata: ante scuola e dopo scuola.

Non dimentichiamo inoltre che la benemerita istituzione cittadina durante la guerra, con spirito di patriottismo e con materno amore, ha assistito diurnamente i bimbi dei richiamati, le cui mamme si dovettero occupare al lavoro fuori casa, e i bimbi dei profughi.

Oggi, più sereni e più esperti, potremmo con maggiore facilità attuare l'opera destinata a portare nelle famiglie un immediato benessere.

E ricordiamo anche che accanto all'opera grandiosa del Patronato Centrale camminano affiancati e attivi i Patronati sezionali, i quali con fondi propri, con iniziative non prive di lavoro e di fatica, aumentano i benefici agli scolari poveri, di cui conoscono da vicino le indigenze e i bisogni.

Che cosa manca dunque per raggiungere la realtà delle Assistenze continuate, che tanto ci stanno a cuore? Aumentare le ore di Assistenza, iniziando questa di buon mattino, prima delle lezioni, per quei fanciulli i cui genitori si recano entrambi al lavoro; prolungare il periodo della refezione oltre i mesi invernali; estendere a tutto l'anno scolastico l'assistenza dalle ore 16 alle 19; assistere i fanciulli semi abbandonati anche nelle giornate di vacanza non festive.

E' ovvio dire che probabilmente non tutte le Scuole avranno bisogno d'una opera così completa.

Per evitare ingenti spese, che potrebbero talora presentarsi superflue, ogni Sezione dovrebbe accuratamente valutare le necessità della popolazione scolastica, per ammettere all'Assistenza continuata i fanciulli che ne avessero effettivamente bisogno; non devendosi l'Opera considerare come un comodo luogo di ritrovo, al quale le famiglie negligenti possano affidare i propri figli per sottrarsi alle cure e ai doveri ch'essi impongono.

Noi abbiamo la incoraggiante presunzione di dover ritenere il Presidente del Patronato Centrale, d'accordo in linea di massima col nostro programma e vivamente desideroso di vedere la vittoria della nostra bella campagna.

Sarà quindi più agevole e più soddisfacente per tutti far convergere il buon volere e l'attività di Torino benefica verso l'istituzione già esistente, affinchè l'opera desiderata non ne sia che un naturale complemento.

La cifra che si dovrà stanziare, sarà indubbiamente di considerevole entità, ma nessuna cifra deve creare sgomento in una città che già ha dimostrato mille volte di sapersi e volersi unire compatta pel raggiungimento di nobili fini.

Torino anche questa volta non vorrà essere seconda nell'istituzione di una provvidenza, che già ha dato tanti proficui risultati in altre città; Torino, eminentemente industriale, verrà dimostrare che anche in Italia si pone, tra i più importanti, il problema dei figli degli operai, perchè lo si riconosce parte vitale dell'attività necessaria e fabbrile, che nella Nazione si conduce.

Ognuno deve comprendere che alla grande questione un po' tutti siamo legati e che tutti dobbiamo sentir scaturire da essa un proprio interesse; dalle Autorità a quegli Enti, che con particolare amore guardano alla causa dell'infanzia italiana, dagli industriali ai lavoratori, dalle organizzazioni ai privati cittadini, tutti devono comprendere che quando avremo tolto i bimbi dal vagabondaggio, e custodito nel loro cuore i tesori che la scuola di oggi incessantemente vi tramanda, avremo compiuto un'opera grandiosa di indiscutibile valore morale e materiale.

Ma tocca a noi, grandi, a voler la vittoria!

LINA PERROT LUGONETTI.

Il rag. G... L... che c'inviava un'incoraggiante lettera di plauso e tratteggiava un piano d'attuazione, vedrà ora come le sue proposte si accordino perfettamente col nostro programma.

A lui e ai lettori, veramente numerosi, che per questa campagna dimostrano vivo interessamento e approvazione, diciamo di darci tutto il loro aiuto perchè la campagna raggiunga al più presto il fine benefico e umano che si propone.

Seguitano ad affluire lettere di famiglie bisognose che esponendo i fatti oramai noti, ci dimostrano sempre più come l'attuazione dell'opera porrebbe fine a tante tristi situazioni. Una fra le altre, merita d'essere riportata:

«... Mamma d'una piccola gioia di sette anni, mi trovai obbligata a privarmi delle carezze e dei baci della mia creatura, perchè essendo io sola a provvedere alle sue necessità, debbo recarmi al lavoro, che mi trattiene dalle 7 del mattino fino alle 6 di sera:... dovetti col cuore stretto dall'angoscia rinchiudere in collegio tutto ciò che di più bello e di più caro ho a questo mondo. Alla domenica, quando incontro le mamme fortunate a passeggio con le loro bimbe provo una stretta al cuore... Quando alla sera ritorno dal mio lavoro, pur fiaccata dalla fatica e moralmente oppressa, se avessi il sorriso e i baci della mia creatura, tutto dimenticherei... ».

La scrivente chiude la lettera mandandoci tutto il «plauso e la più sincera riconoscenza d'una mamma che soffre e spera in un avvenire migliore per la sua piccola ma pur tanto grande felicità».

Il Principe di Piemonte

inaugurerà la nuova sede dei Mutilati

Domenica prossima, 17 corr., alle ore 10,30, S. A. R. il Principe di Piemonte onorerà della sua presenza la cerimonia d'inaugurazione dei nuovi locali dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra, Sezione provinciale di Torino, in via del Carmine, N. 12.

[illegible]

La risposta del Re

agli auguri degli operai torinesi

Come abbiamo pubblicato, gli onorevoli Fioretti e Malusardi, chiudendo i lavori del Congresso dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria, interpretando il pensiero dei lavoratori torinesi, hanno inviato al generale Asinari di Bernezzo un fervido telegramma di auguri per S. M. il Re in occasione del suo genetliaco. Il generale Asinari di Bernezzo ha così risposto ai due gerarchi sindacali: «S. M. il Re risponde con vivi ringraziamenti agli auguri molto gentili di cui loro si sono resi interpreti e cordialmente ringrazia».

Dopo le onoranze al prof. Mattirolo

Al telegramma di omaggio inviato dal Rettore della nostra Università a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, per ringraziarlo dell'alto patronato concesso alle onoranze al prof. Mattirolo, S. A. R. si è compiaciuta di rispondere in questi nobilissimi termini: «Prof. Pivano, Rettore Università Torino. — Vivamente grato Lei e colleghi cortese pensiero, lieto onoranze tributate professore Mattirolo, prego accogliere e porgere miei migliori saluti. — Luigi di Savoia».

Il Sindacato medico

e le Mutue interaziendali metallurgiche

Il Sindacato medico fascista della Provincia di Torino ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio del Sindacato Medico Fascista della Provincia di Torino, riunito la sera del 21 Ottobre 1929 (VIII), [illegible]

L'alto plauso di S. E. Turati

ai lavoratori torinesi

S. E. Turati ha così risposto al telegramma inviatogli dagli on. Fioretti e Malusardi a degna chiusura del Congresso dei Sindacati torinesi dell'industria: «Onorevole Malusardi, Sindacati, Torino. — Congresso lavoratori industria Torino è riuscito superba manifestazione della vibrante e incrollabile fede nel Duce e nel Regime che anima tutti probi e benemeriti lavoratori. A tutti capi gregari esprimo mio più alto plauso. Aldo Turati».

Le prime lauree di architettura a Torino

Nella nuova Scuola Superiore di Architettura di Torino sono state concesse ieri le prime lauree di Architetto ai signori Stefano Angyal, Luigi Giay, Donatello Fuggelli.

La Commissione radunatasi nella Sala del Consiglio della R. Accademia Albertina delle Belle Arti, era presieduta dall'Architetto prof. Mario Ceradini, Presidente e Direttore della Scuola stessa e Presidente della R. Accademia Albertina, e composta dai professori ing. Gonicelli, ing. Mosso, arch. Baldassare di Rosana, arch. Betta, arch. Casanova, dott. Casorati, ing. Chevalley, sen. Mario Chiaudano, ing. Ferreglio, ing. Giuseppe Maria Pugno. Assisteva il segretario Enea Gianetti.

Nel Consiglio dell'Economia

Con recente decreto prefettizio, il gr. uff. rag. Pietro Donvito, Prefetto del Regno a riposo e vice-Presidente della Federazione fascista dei Commercianti, è stato nominato membro del Consiglio Provinciale dell'Economia, sezione commerciale.

Scuola di coltura corporativa

per dirigenti sindacali

Domenica, 17 corrente, alle ore 17, nell'Aula Magna della Regia Università, avrà luogo la solenne inaugurazione della nuova Scuola di Coltura Corporativa per dirigenti sindacali. Come abbiamo già annunziato, la Scuola ha sede presso la nostra Università, ed è posta sotto la direzione del Rettore, prof. Pivano, coadiuvato, come vice-direttore, dall'avvocato Aldo Bertele.

Il discorso di inaugurazione sarà tenuto dall'on. Giacomo Di Giacomo, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti; ed i corsi avranno tosto inizio, a partire da lunedì, in tre sere settimanali. Le domande di iscrizione vanno rivolte alla Direzione della Scuola presso la Segreteria della Facoltà di Giurisprudenza della nostra Università, presso la quale gli interessati potranno avere tutte le informazioni riguardanti così l'orario delle lezioni come il programma dei Corsi. Hanno titolo per iscriversi i licenziati da una Scuola media, i funzionari sindacali, gli impiegati con funzioni di concetto presso enti pubblici o privati, e i proprietari di aziende.

La Missione in Cina

Nella chiesa della Madonna degli Angeli, si è svolta l'annunziata funzione solenne, propiziatoria del viaggio e della Missione in Cina, a cui si accinge P. Teodoro Valfrè di Bonzo. Il missionario ha celebrato la Messa, durante la quale il Curato P. Antonino Scagliotti ha pronunciato un discorso di auguri e di incoraggiamento.

Promessa di matrimonio su cartolina illustrata

Conseguenze poco liete di un amore non platonico tra un'operaia e un artigliere

Chi si reca per la prima volta a Venaria Reale, e porge l'orecchio ai discorsi che si tengono nelle sue strade, ha l'illusione di trovarsi, anzichè in Piemonte e a pochi chilometri da Torino, in una cittadina del Veneto. La maggior parte delle maestranze operaie che qui son emigrate per ragione di lavoro, provengono dal Veneto e a Venaria esse hanno portato, cogli usi e costumi dei paesi di origine, il loro originale dialetto, che ha tanto fascino sulle labbra delle giovani donne.

Quando due anni addietro la quindicenne Cornelia Tiatto di Ippolito, si trasferì a Venaria dal nativo paese in provincia di Padova, si trovò subito ambientata. I genitori di lei, mandandola a lavorare in questa cittadina del Piemonte, data la sua giovanissima età, la avevano collocata presso un conoscente e compaesano: certo Ermenegildo Andretta, persona seria e di età matura, che offriva le maggiori garanzie di sorvegliare con cura la ragazza affidatagli.

Il bruno artigliere

Anche la famiglia dell'Andretta aveva accolto con cordiale ospitalità la giovane la quale, in casa e fuori, si trovò a contatto con veneti: quindi a suo completo agio. Ma ad eccezione del vecchio Andretta la Cornelia non aveva nessuno con cui parlare del paesello natio, perchè gli altri erano bensì veneti, ma di altre località, ed essa, benchè a Venaria si trovasse assai bene, sentiva tuttavia una vaga nostalgia della sua casa, delle amiche e degli amici ormai tanto lontani.

Una sera, uscendo con alcune compagne di laboratorio a passeggiare lungo il gran viale alberato che conduce alla stazione, abituale ritrovo di giovani coppie innamorate, la Cornelia vide tra un gruppo di soldati che sciamavano ridendo e scherzando sotto quello stesso viale, un giovane compaesano la cui casa non distava che pochi passi dalla sua. Era costui certo Bruno Brunello, di Giulio, un giovanotto ben piantato il quale, assegnato all'arma di Artiglieria, era stato trasferito da poche settimane al 5.o reggimento di stanza a Venaria.

L'incontro fu gradito per entrambi i giovani. Il Brunello constatò con stupore e compiacenza, che la Cornelia, che egli ancora un'anno addietro considerava come una bambina, era cresciuta, si era sviluppata, trasformandosi in una bella e avvenente ragazza. Anche la Cornelia non si nascose che la divisa militare conferiva un maggior fascino al bruno e aitante giovanotto.

I primi colloqui ebbero un tema unico: il loro paese del quale parlavano lungamente, senza stancarsi mai, magnificandolo nel ricordo, come se fosse stato il più bel paese del mondo. Poi in un secondo tempo si occuparono dei parenti e dei conoscenti ed infine, esauriti tutti i pretesti di conversazione, parlarono di ciò che maggiormente stava a cuore ad entrambi, e cioè di loro stessi.

Il cuore trapassato da un dardo

A quell'incontro altri ne seguirono. La Cornelia usciva sempre alla sera all'ora in cui i soldati hanno la libera uscita, e si trovava col Brunello. Le passeggiate sentimentali all'ombra delle annose piante condussero inconsciamente i due giovani a confessarsi la reciproca simpatia. Il soldato, quando poteva disporre di maggior tempo, si recava anche in casa dell'Andretta dove, nella sua qualità di compaesano, riceveva festose accoglienze.

La storia dell'amore fra la bella Cornelia e l'artigliere non offre alcuna caratteristica particolare: essa è quella di tutti i giovani della loro età. Si volevano bene, e se lo ripetevano sempre senza che mai sopravvenisse la sazietà. Quando dal vicino quartiere, la ritirata con le sue melanconiche e prolungate note, annunziava loro la necessità di separarsi, essi si lasciavano a malincuore, dandosi appuntamento per il giorno successivo. Il Brunello le diceva che anche il servizio militare sarebbe finito e allora non vi sarebbe stato più nessun segnale di tromba che avesse avuto il potere di dividerli.

I due seguitarono a navigare in pieno azzurro, finchè un giorno la giovane Cornelia confessò, arrossendo, che, a non molta distanza di tempo, un bel bambino sarebbe nato e che necessitava regolare la loro posizione. L'artigliere, sembrò rallegrarsi a questa notizia, e rinnovò alla giovane i suoi giuramenti: anzi per darle, come asseriva lui, un pegno di sicura fede, scrisse con la più bella calligrafia, su di un foglio di carta sul quale era stampato un rosso cuore trapassato da una freccia, una formale promessa di matrimonio da consumarsi non appena egli fosse congedato.

Promesse dimenticate

In possesso di quel documento la ragazza si tenne ormai sicura di sposare l'innamorato.

Senonchè, spirata la ferma, il Brunello, tornato borghese, partì per il paese natale di dove inviò subito una cartolina illustrata alla fidanzata. Ma poi seguì un assoluto silenzio.

Dopo una lunga attesa, e dopo aver invano sollecitato con lettere l'ex-artigliere a tornare a Venaria a mantenere la sua promessa, essendo ormai prossima la nascita del figlio, la Cornelia si decise a pregare alcuni parenti di parlare col dimentico Brunello. Costui lasciando Venaria aveva messo nel dimenticatoio l'amore e le promesse di matrimonio. Il giovanotto si schermiva con i soliti pretesti che in tali occasioni impugnano tutti gli innamorati quando intendono disfarsi di una amante che non desiderano più. Egli disse che la Cornelia era una ragazza leggera, che non offriva alcuna garanzia di tranquillità ad un marito e che infine egli non si sentiva sicuro della paternità che gli si voleva accollare.

A questo punto entrò in scena la famiglia della giovane tradita. Fu interpellato il padre dell'ex-artigliere. Costui si comportò con grande diplomazia. Asserì che il figliuolo era libero di sposare o meno la Cornelia, che a quest'unione non metteva nessun ostacolo, ma una sola condizione, e cioè che il giorno in cui il matrimonio sarebbe avvenuto egli avrebbe messo fuori di casa il figlio, non volendo accollarsi spese supplementari. Questo consenso equivaleva nella sostanza ad un rifiuto.

La Cornelia esperite tutte le pratiche amichevoli, ed in possesso dello scritto vergato dal Brunello sul foglio fregiato dal rosso cuore trapassato dal dardo, si è rivolta all'Autorità giudiziaria perchè, data la sua minore età, ed inesperienza, cagione delle quali prestò orecchio alle lusingatrici promesse sussurratele sotto il galeotto viale alberato, voglia ora tutelarla secondo la legge.

Un impiego pagato caro

15 mila lire di cauzione che vanno in fumo

Tempo addietro la signora Assunta Saliua, residente a Garessio Laluoro (Cuneo) veniva a conoscenza che la ditta «Arti Grafiche» di Torino, sita in via Montebello 22 e di cui era titolare certa Maria Mondino di Francesco ved. Nasuasa, d'anni 60, oriunda di Vesime e dimorante in via Archi 2 a Susa, cercava un impiegato. La Saliua pensò di collocare la propria figlia Rosa Cristoforetti presso l'azienda della Mondino. Intervennero delle trattative in proposito dopo le quali, raggiunto l'accordo, la signorina Rosa Cristoforetti, la quale abita qui in via Giulio 20, iniziò senz'altro il suo lavoro nell'amministrazione delle Arti Grafiche.

La Mondino pretese il versamento di una cauzione prima di assumere la Cristoforetti alle sue dipendenze. In seguito a ciò la Saliua consegnò la somma di L. 15.000 nominali rappresentata da titoli al portatore, che la Mondino si sarebbe impegnata a restituire, in caso di cessazione dall'impiego della signorina Cristoforetti.

Al riguardo fu stilata davanti al notaio una scrittura privata in cui era detto precisamente che la Mondino si obbligava a restituire la somma versata dalla Saliua, sempre quando non fossero risultate a carico della Cristoforetti pendenze contabili sospese in dipendenza delle sue prestazioni.

Purtroppo però gli affari della ditta «Arti Grafiche» presero una brutta piega e l'azienda della Mondino finì per cadere in fallimento. La Saliua invano chiese alla Mondino la restituzione dei titoli affidatile soltanto in deposito per la durata dell'impiego della Cristoforetti la quale, dopo il tracollo della ditta, aveva necessariamente dovuto abbandonare l'ufficio e rimanersene a casa. Secondo gli accertamenti del curatore del fallimento, i titoli della Saliua sarebbero stati alienati dalla Mondino e convertiti in proprio profitto.

La Mondino si difende dall'accusa che le viene mossa dichiarando che la Saliua sapeva come la somma da lei versata dovesse venire investita nell'azienda. Quando essa si accorse che l'importo era rappresentato da titoli il cui valore reale raggiungeva soltanto la somma di L. 9700, la Mondino sostiene di avere protestato, sollecitando il versamento del residuo fino alla concorrenza delle L. 15.000 pattuite, ma le fu risposto dalla Cristoforetti che i suoi genitori non intendevano versare più un centesimo.

La Mondino precisa infine che prima di affidarle il denaro, la Saliua, da lei autorizzata, diede incarico ad un legale di sua fiducia, cugino della Cristoforetti, di esaminare la contabilità dell'azienda.

La Mondino è stata rinviata a giudizio sotto l'imputazione di appropriazione indebita qualificata.

I ladri in un negozio di commestibili

La signora Clementina Valterio di Melchiorre ha denunciato al Commissariato di P. S. di Borgo Po che l'altra notte ignoti ladri, forzato un lucchetto della porta del retrobottega, sono penetrati nei locali del suo esercizio di commestibili, in via Monferrato n. 3, rubandovi un carretto a mano, diversi generi alimentari e una somma di denaro contenuta in una ciotola del banco di vendita, il tutto per circa millesettecento lire.

Un carosello storico a Roma

ideato a Torino

Uno spettacolo simile al Carosello storico, che ha avuto luogo in Torino il 26 maggio 1928, in occasione del Quarto Centenario di Emanuele Filiberto e del Decimo Anniversario della Vittoria, e che rievocava le tre epoche di Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II e Carlo Alberto, il periodo del Risorgimento e quello conclusivo di Vittorio Veneto, sarà organizzato a Roma nel 1930, alla presenza dei Sovrani e con l'intervento dei Principi, sull'inizio della primavera, a seguito dei festeggiamenti per le nozze del Principe Umberto con la Principessa Maria del Belgio.

La notizia, già apparsa il mese scorso in un breve comunicato ufficiale, sarà certamente accolta con simpatia in tutti gli ambienti cittadini che diedero l'anno scorso tutto il fervore della loro collaborazione all'allestimento del Carosello, al quale venne dall'Italia e dall'estero tanta rinomanza da farlo considerare come il più grande e riuscito avvenimento dell'Esposizione di Torino nel 1928. Fu appunto in seguito alla magnifica riuscita di questa fantasmagorica festa in costume, spettacolo suggestivo di colori e mirabile presentazione di virtù equestri, che il Comitato gare e feste di Roma ha voluto, con l'approvazione del Governo, invitare gli stessi organizzatori ed artefici del Carosello torinese a organizzarne uno simile nella capitale. A tale scopo furono chiamati a Roma: il generale conte Fe' d'Ostiani, al quale, come è noto, va il merito di avere preparato e addestrato le masse di cavalieri e di dame nei loro ricchi costumi, di averne ideato e diretto con esperienza e con arte le leggiadre evoluzioni equestri, che ebbero una superba esecuzione per parte degli eccezionali artisti e tanto favore di plauso dalla moltitudine degli spettatori; il pittore commendatore Domenico Gaido, pure torinese, che fu di quella manifestazione il direttore artistico e il figurinista fedele e geniale; e un altro torinese, il comm. Umberto Fiandra, al quale saranno affidati l'organizzazione e la preparazione del campo ove si svolgerà il Carosello, lo studio della distribuzione dei posti, il funzionamento delle biglietterie e l'amministrazione del grande spettacolo. In questi ultimi giorni si sono susseguiti in Roma numerosi colloqui tra gli ideatori del Carosello torinese e i dirigenti dei festeggiamenti romani. E' stato stabilito che il nuovo Carosello sarà dato uno svolgimento simile a quello di Torino, con la partecipazione, quali esecutori, di Principi della Casa Savoia e gentiluomini e dame della aristocrazia romana.

Nell'ampia e degna cornice che Roma potrà offrire, la grandiosa riproduzione storica sarà senza dubbio di sorprendente effetto e costituirà, oltrechè un'attrattiva nazionale, una curiosità di primissimo ordine per i forestieri che a quell'epoca si riverseranno nella capitale d'Italia.

La morte di Giuseppe Luigi Pomba

Verso le 19 di ieri è deceduto nella nostra città il gr. uff. Giuseppe Luigi Pomba. Ultimo rampollo della sua famiglia egli presiedeva da oltre quarant'anni la Unione Tipografica Editrice Torinese. All'arte editoriale egli era pervenuto abbandonando i suoi studi prediletti di ingegneria elettrotecnica, alla morte del padre. E all'arte editoriale, da allora, egli diede con entusiasmo e con passione tutta la sua migliore attività, continuando l'alta tradizione famigliare, che gli proveniva dal padre, Giuseppe, e dal nonno, Luigi. Modesto, non ambì apparire. Pur tuttavia diede alla città molta parte della sua alacre opera. Infatti ricoperse la carica di consigliere comunale e di assessore sotto il lungo sindacato di Teofilo Rossi, cui era carissimo. Come assessore, fece parte di numerose Commissioni, inviate per studi in Russia, in Inghilterra e in Germania. Oltre che essere presidente della Scuola Tipografica di Torino e del Gruppo Industriali grafici fascisti, egli si interessò vivamente alla pubblica beneficenza. Fu infatti presidente dell'Asilo notturno Umberto I, della «Pro Puerizia», del Patronato della Scuola «Gaspare Gozzi» e di numerosi altri Enti benefici. Alpinista provetto e cacciatore appassionato, fu per lungo tempo presidente della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano.

Il Consiglio nazionale

della Associazione del Pubblico Impiego

L'anno VIII, per l'Associazione Generale Fascista del Pubblico Impiego, sarà caratterizzato dalla convocazione di tutti i Congressi Nazionali di categoria.

Tali convegni, che saranno oltre 50, avranno inizio domenica 1.o dicembre e termineranno alla fine di settembre dell'anno venturo. Verranno però preceduti dal Consiglio Nazionale della Associazione Generale, fissato ora per il 24 novembre prossimo in Roma, dove intorno alle Gerarchie centrali della Segreteria generale si raccoglieranno tutti i rappresentanti nazionali delle categorie organizzate: dipendenti da Enti statali, locali, parastatali e pensionati da Enti pubblici. Per l'inaugurazione del Consiglio Nazionale è già assicurato l'intervento di altre Autorità del Governo e del Partito.

Il Circolo di Cultura del Sindacato dei chimici

Nell'ultima assemblea generale dell'Associazione Chimica Industriale di Torino, è stato deciso lo scioglimento e la trasformazione in Circolo di Cultura del Sindacato Regionale Chimici. Il Segretario del Sindacato infatti, al corrente della situazione dell'Associazione, d'accordo e con l'appoggio delle Superiori Gerarchie e anzitutto dell'on. Di Giacomo, presidente della Confederazione Nazionale Professionisti, aveva tutto predisposto perchè il nucleo di cultori della Chimica iscritti all'Associazione predetta, non si disperdesse, ma si raccogliesse in un'istituzione annessa al Sindacato.

Così con fondatissime speranze per il maggior sviluppo della cultura chimica e delle applicazioni di tale scienza, la massima parte dei Chimici di Torino e del Piemonte è ora riunita sotto l'egida di un Ente fondato dal Regime.

Il VII Convegno di psicologia sperimentale

Lunedì, 18 novembre, alle ore 10, nel Palazzo Universitario, avrà luogo la seduta inaugurale del Settimo Convegno Nazionale di Psicologia Sperimentale e di Psicotecnica. Dopo le parole di saluto ai convenuti del Magnifico Rettore, del Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, del Fiduciario dell'Associazione Nazionale Professori Universitari Fascisti, il prof. Sante De Sanctis, della R. Università di Roma, svolgerà la sua relazione sul tema: «Principi e applicazione della psicofisiologia del lavoro».

La premiazione ai Militi della «Croce Verde»

Domenica, 24 novembre, la «Croce Verde» celebrerà, nel Teatro Balbo, alla presenza delle autorità, la festa annuale della premiazione dei suoi militi, che maggiormente si distinsero per l'opera prestata, durante lo scorso anno, nel compimento dei servizi di urgente soccorso. L'adunata delle Rappresentanze sociali avrà luogo alle ore 9, nella sede della «Croce Verde» in via della Consolata, 16, per la formazione del corteo che si dirigerà quindi al Teatro Balbo.

Il vecchio della Venaria migliora

Nella portineria delle case Sola e più ancora lungo le scale che portano all'alloggetto della famiglia Pergola, continua ad affluire gran numero di visitatori. Molte automobili e motociclette sostano a lungo nella strada, mentre i fedeli, che qualche volta sono anche soltanto curiosi, provenienti da Torino e dai centri vicinori, salgono a visitare quello che il popolino chiama il «lenzuolo di Don Bosco». Gli inquilini della casa hanno ormai presa abitudine a questo via-vai, che, d'altra parte, pur diminuendo d'intensità, continua ad essere disciplinato dagli agenti dell'ordine. Il Pergola intanto è in via di continuo miglioramento e, mercè le assidue cure del dott. Cairo e dei famigliari, si spera che presto potrà essere dichiarato in convalescenza.

Che cosa è costata ad una signora una caduta dal tram

La signora Olga Segre nata Lowy, residente a Milano, durante una sua gita a Torino, dove era venuta per visitare il proprio genitore, è rimasta vittima di un grave incidente tranviario. Cadendo da una vettura della linea n. 8, essa riportò la lussazione della spalla sinistra e la infrazione della gamba sinistra. Il dottor F. Ferrero la giudicò guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni. Frase, quest'ultima, che può avere in tanti casi solo il valore di una aggiunta stereotipata. Nel caso invece che stiamo per narrare non era che il preludio di un lungo calvario che la povera signora doveva subire dolorante. Scomparse le lesioni di cui sopra, la signora Olga veniva colpita da una pleurite che si ritenne di natura traumatica, con febbre elevata e forti dolori, così insistenti, che l'obbligarono a tenere il letto per un altro lungo periodo di tempo, che portò i pronosticati 20 ai 90 giorni. E, a dire il vero, la povera signora non è guarita nemmeno oggi. Radiografata, la sua spalla risulta ancora fratturata, non può alzare il braccio, come le riusciva di fare prima dell'infortunio, oltre il piano orizzontale, e forse le rimarrà un perenne reliquato di invalidità.

Ma la faccenda non è stata complicata soltanto dal punto di vista medico. Le particolarità che accompagnarono il doloroso episodio, offrirono lo spunto alla creazione di due versioni contraddittorie: l'una sostenuta dal manovratore e dal fattorino, l'altra dalla signora Olga e da suo marito. Dicevano a buon conto questi due ultimi che, suonato il campanello, essi si erano portati sulla piattaforma posteriore per discendere, e che, mentre la signora, per seguire suo marito che era già balzato a terra, allungava la gamba destra in attesa che il tram si fermasse del tutto, il manovratore invece riprendeva più veloce la corsa: dimodochè Olga Segre perdette l'equilibrio, cadde a terra, si ferì come abbiamo descritto e fu trasportata, svenuta, nell'abitazione di suo padre.

I coniugi Segre, certo in buona fede, si irrigidirono in questa loro narrazione che trovò conforto nella testimonianza dei loro cugini, Dorino Jaffe ed Adele Avigdor. Senonchè gli altri passeggeri che erano quell'infausta sera sulla vettura tramviaria assieme ai coniugi Segre, si trovarono in perfetto accordo con quanto andavano dicendo manovratore e fattorino: che, cioè, nessuno aveva suonato. Ora, in quel punto, la fermata è soltanto facoltativa, quindi il manovratore non era obbligato a fermarsi, come di fatto non s'era fermato. Da ciò molte conseguenze a lui favorevoli. Ieri, sentiti i pareri di tutti, ha tratto il Pretore, assolvendo l'imputato Giuseppe Manassero, che era difeso dall'avv. Costanzo Levi, per non aver egli compiuto il fatto che gli era stato addebitato.

Note spicciole

M.V.S.N. — Comando 1. Centuria «Mario Gioda». — Domani, venerdì 15 corr., alle ore 20,45, adunata al Circolo Rionale «Cesare Odone», via Giuliano 31, di tutti i G. S. e militi dipendenti per importanti comunicazioni.

Club Alpino Italiano. — Si avvisano i Soci che la Sede è traslocata in via S. Quintino 14 (angolo Corso Re Umberto) e per il riordinamento della Biblioteca e dei locali resterà chiusa sino, salvo avviso in contrario, a tutto giovedì, 21.

Società Tor. Escursionisti «Aurora». — Domenica, 17 corr., grande cardasa sociale. Iscrizione in sede giovedì sera, con prenotazioni al pranzo.

Comunità dei Sarti e Sarte. — Si comunica a tutti i sarti e sarte, inscritti alla Federazione Fascista della Comunità Artigiana, all'Unione Industriale, ed ai Sindacati Fascisti che il Convegno per la Festa di S. Omobono sarà tenuto nei nuovi locali del Circolo Artigiano di Cultura (ex Circolo Famiglia «M. Gioda»), via G. Verdi, N. 11. Si fa viva preghiera di non mancare.

XVII Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia. — Gli artisti piemontesi che intendono notificare le opere per la prossima Esposizione di Venezia, sono avvisati che le schede e i regolamenti si possono richiedere presso la Segreteria del Sindacato Belle Arti, in via Giacinto Collegno, 40.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Comp. Niccoli). — Ore 21: «Don Abbondio» di N. Berrini.
CARIGNANO (Comp. Niccodemi). — Ore 21: «Il terzo amante» di Gino Rocca.
ALFIERI (Comp. Gandusio). — Ore 21: «Le vigne del Signore» di De Flers e De Croisset.
BALBO (Comp. N. Regini). — Ore 21: «Zig-zag» di C. Lombardo e Darclè.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Polenta monfrina» di Ponela e Tar[illegible].
GIANDUJA (Marionette). — Ore 15 e 21: «Il giro del mondo in 80 giorni».
ODEON — Ore 21: Riv. «Donne e follie».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 16: Dancing.
DANZE CAT — Lezioni. Trattenim. 16,30 e 21.

Musei

PINACOTECA (via Accademia delle Scienze, 6): ore 10-16; la domenica 9-12; sempre gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Accademia delle Scienze, 6). Ore 10-16; la domenica 9-12; sempre gratuito.
MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA (via Gaudenzio Ferrari, 1): Ore 9-12; 14-16,30. Giorni feriali L. 1; gratuito la domenica.
MUSEO CIVICO D'ARTE MODERNA (corso Gal. Ferraris, 30): Ore 9-12; 14-16,30. Giorni feriali L. 1; gratuito la domenica.
MUSEO DEL RISORGIMENTO ITALIANO (via Montebello, 20): Ore 9-12; 14-16,30. Giorni feriali L. 1; gratuito la domenica.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano). Giovedì e domenica: ore 13-16; gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello): Ore 13-16, 11-16; la domenica 9-12; sempre gratuito (Chiuso il 1° lunedì del mese).
PALAZZO REALE: Giovedì e domenica, ore 14-17. Occorre ritirare permesso in Direzione dalle 10 alle 12. Sempre gratuito.

Cinematografi

GHERSI — «La Bocca del cielo». Metro-Goldwyn-Vitaphone. R. Novarro e Anita Page.
AMBROSIO — «Waterloo» - Produzione dell'Emelka-Film. - Successo.
VITTORIA — «La nave dei sette peccati», Brigitte Helm, J. Stuart. Gran varietà.
ROYAL — «La donna e il diavolo» - Kerr.
ITALA — «Cavalcata bianca». Avventure.
BORSA — «Una madre» - Irene Rich.
SPLENDOR — «Lulù del Tabarin».
ALPI — «Atlantis». Grandioso capolavoro.
SAVOIA (V. Dugoni) — «Amore e mare».
CHIARELLA — «L'allegro capostazione di Rauma» (sonoro e cantato). - Premiere.

I divertimenti

«L'ARCA DI NOE'» al SALONE GHERSI

L'attesissima prima visione di quest'imponente capolavoro sonoro, cantato e parlato, è fissata per domani.

«L'ARCA DI NOE'»

il colosso cinematografico della «Warner-Bros-Vitaphone» interpretato da *Dolores Costello, George O' Brien, Noah Beery*, sarà domani il clamoroso successo conseguito ieri sera al Supercinema di Roma. Oggi ultime di *Fiore del cielo.*

Oggi première al Chiarella «L'ALLEGRO CAPOSTAZIONE DI RAUMA»
FILM SONORO E CANTATO
Ingresso continuato dalle 16,30.

CINEPALAZZO

Seconda giornata trionfale.

«LE 4 PIUME»

«L'opera sbalorditiva dell'Epoca! Apertura casse: ore 14,30. Torino nulla mai vide di simile!

E. I. A. R. - Radio Torino

Stazioni di Torino e Milano in relais (Caso Fonti)
Lunghezza d'onda di Torino metri [illegible]

Il programma d'oggi

Ore 8,15-8,30: Radio-informazioni. — Ore 11,15-11,30: Radio-informazioni. — Ore 11,30: Musica riprodotta. — Ore 12: Segnale orario. — Ore 12,20-12,30: Radio-informazioni. — Ore 12,30-14: Concertino. — Ore 13,30: Chiusura Borsa di Milano. — Ore 13,30-13,50: Chiusura Borsa di Torino. Ore 16,10-16,30: Radio-informazioni. — Ore 16,30-17: Giornalino radio giornalino. — Ore 17,30: Quintetto I [illegible]: 1) Nicolai: «Le Allegre comari di Windsor» ouv. - 2) De Micheli: «Serenata spagnuola» - 3) Mascheroni: «[illegible]» - 4) Puccini: «La Bohème» fant. - 5) Cortopassi: «Mary» valzer - 6) Beethoven: «Rondò a capriccio». — Ore 17,30-18: Eoit e Dopolavoro, Notizie. — Ore 19,15: Il concertino del pranzo: 1) Jordan: «[illegible] combattiva», marcia - 2) Sommerfeld: «Danza degli recordi», int. - 3) Malvezzi: «Visione» valzer - 4) Strauss: «Sogno d'un valzer», fant. - 5) Mannair: «Lillipur», pezzo caratteristico - 6) [illegible]: «Serenata de Granada», danza spagnuola - [illegible] «Mazurka, [illegible] - 8) Biggeri: «Corsa motociclistica», galoppo. — Ore 20-20,15: Lezione d'inglese (prof. Bianchetti). — Ore 20,15-20,30: Notiziario. — Ore 20,30: Segnale orario. — Ore 20,30-24: da I Mi: Nerita [illegible] teatrale - Commedia «Anima malata», di Alvarez Quintero - Concerto variato - musica e solisti. — Ore 23-24: Eiar concerti. — Ore 23,30-23,45: Radio informazioni.

La caduta di un venditore ambulante

Ieri mattina, con un'automobile pubblica è stato trasportato all'ospedale San Giovanni il venditore ambulante Luigi Stefani fu Antonio di anni 50, da Tesa (Trento), residente a Venaria Reale, in piazza Annunziata. Egli era in pietose condizioni, per una grave ferita lacero contusa al capo con sintomi di commozione cerebrale, per cui dopo le cure del caso è stato ricoverato con prognosi riservata.

Interrogato dall'agente di servizio lo Stefani ha narrato che l'altra sera rincasava alquanto alticcio, tanto da reggersi malamente sulle gambe. Giunto alla porta della sua abitazione egli aveva iniziato faticosamente la salita delle scale. A un tratto però inciampato, ruzzolando fino in fondo all'ultimo gradino. Nella caduta il disgraziato batteva fortemente del capo al suolo, proprio nel punto di una precedente ferita. Soccorso dagli inquilini, lo Stefani è stato trasportato dapprima nel suo alloggio e quindi, essendosi verificato l'aggravamento, all'ospedale San Giovanni.

Istituzione dei telegrammi interni urgentissimi

Si rammenta al pubblico, ed in ispecie alle Ditte ed Aziende commerciali e industriali, che l'Amministrazione delle Poste e Telegrafi ha istituito la nuova categoria speciale dei «Telegrammi interni urgentissimi» ammessi per le relazioni tra le città capoluoghi di provincia nell'interno del Regno. Detti telegrammi hanno corso immediato e rapidissimo, con precedenza su tutti gli altri telegrammi privati e sono recapitati ai destinatari senza alcun ritardo, a mezzo di appositi fattorini.

ULTIME NOTIZIE

LA CONFERENZA NAVALE

L'Ambasciatore Bordonaro a Roma

per riferire al Duce sul suo colloquio con MacDonald

Londra, 13, notte.

Il nostro Ambasciatore a Londra, Chiaromonte Bordonaro, è partito quest'oggi alla volta dell'Italia e si ritiene che egli si rechi a Roma per riferire a viva voce al Duce l'esito del lungo colloquio avuto nel pomeriggio di ieri con MacDonald. Risulta qui che più che altro sono stati discussi nel colloquio di ieri alcuni argomenti esaminati dal Primo Ministro e dal Presidente Hoover durante la visita di MacDonald a Washington. MacDonald avrebbe comunicato all'Ambasciatore d'Italia più complete informazioni sui colloqui americani di quelle trasmesse a suo tempo a Roma per mezzo dell'Ambasciata di New York.

Il *Daily Telegraph* crede sapere a questo riguardo che nè l'Ambasciatore d'Italia nè quello di Francia sono in possesso nel momento attuale di istruzioni complete dai loro rispettivi Governi in materia di armamenti navali, di guisa che su questo punto particolare essi non sono stati in grado di comunicare a MacDonald dati nuovi sulla posizione che le due Potenze potranno assumere alla Conferenza di Londra.

In parole più semplici, il giornale vuol credere che tanto l'Ambasciatore d'Italia quanto quello di Francia non hanno potuto preannunziare a MacDonald la possibilità di un accordo fra Roma e Parigi sul tema della parità navale.

Circa poi la data della Conferenza, sembra che il Governo inglese non sia convinto della necessità di ritardarne la convocazione di una settimana, per far sì che l'apertura della Conferenza non coincida con quella dell'inaugurazione del Consiglio della Lega delle Nazioni. A Londra si pensa che nessuna questione internazionale importante verrà discussa nella prossima sessione del Consiglio di Ginevra, di guisa che non sarà affatto necessario che ad essa assistano i Ministri degli Esteri delle grandi Potenze. Si crede poi qui che alla Conferenza di Londra parteciperanno per la Francia tanto Tardieu quanto Briand. Il Primo Ministro francese, a quanto si crede di sapere, assisterebbe soltanto alla fase iniziale dei lavori conferenziali. Ed è molto probabile che tali informazioni siano state comunicate ieri al Governo inglese dall'Ambasciatore di Francia, signor Fleuriot.

La base inglese di Singapore

L'importanza che l'Inghilterra attribuisce alla prossima Conferenza navale può essere giudicata da alcune dichiarazioni fatte oggi in seduta in Parlamento dal Ministro della Marina in risposta a un deputato liberale che ha chiesto se il Governo intenda proseguire la costruzione della base navale di Singapore. Il Ministro ha detto che il Governo si è preoccupato della questione di Singapore da quando ha assunto il potere. Nel 1924 il Governo laburista decise di interrompere i lavori in quella base, ma il successivo Governo alterò la situazione inviando un dock galleggiante e firmando un contratto per la costruzione di un nuovo larghissimo dock del costo approssimativo di quattro milioni di sterline.

« La Camera sa però — ha aggiunto il Ministro — che una Conferenza navale è preparata, le cui decisioni possono porre su di un terreno migliore la questione del numero delle basi. Data questa probabilità, il Governo ha deciso che l'esecuzione dei lavori già preordinati a Singapore debba essere rallentata, che tutti i lavori che possono essere sospesi siano interrotti e che nessun nuovo lavoro venga intrapreso in attesa dei risultati della Conferenza delle cinque grandi Potenze navali ».

Due giorni di tempo hanno permesso intanto a questi giornali di vagliare le frasi del Presidente Hoover e di pronunciarsi con la maggiore precisione sul punto centrale delle dichiarazioni presidenziali relative al trattamento in tempo di guerra delle navi trasportanti viveri. Il risultato di questi studi appare oggi in vari commenti editoriali, i quali non solo confermano lo scetticismo di ieri, ma lo accentuano in una forma tutta piena di riguardosa cordialità verso l'autorevole propugnatore delle nuove misure umanitarie. Dalla forma adottata traspare chiaramente l'intenzione di annegare l'intera questione in un cortese silenzio. Si riconosce che le parole del Presidente americano hanno una importanza storica, si esprime un vivo apprezzamento dei sentimenti profondamente umanitari che animano Hoover, ma al tempo stesso non si manifesta alcuna intenzione di fare delle sue proposte un argomento di categoriche discussioni. A giudizio di questi sentimenti, esse sarebbero più nocive che utili, perchè tenderebbero ad allargare il campo delle investigazioni alla Conferenza navale di Londra, e quindi a porre nuovi e minacciosi scogli sulla via che grandi Potenze dovranno percorrere per raggiungere la mèta finale della limitazione degli armamenti.

La logica americana

In linea generale però, questi giornali per motivi diversissimi sono poco desiderosi di porre in pieno risalto uno dei punti essenziali delle dichiarazioni di Hoover. Ciò che in ultima analisi il Presidente dichiara apertamente al mondo è che egli ed il suo popolo non credono al supremo e radicale rimedio del Patto Kellogg. Esso ha abolito la guerra; in ogni caso occorre che le Potenze si accordino tra di loro per il migliore e più umanitario mezzo di condurre la guerra. La guerra non esiste più, ma l'America deve essere armata fino ai denti per assicurare la propria difesa. Le altre Potenze del mondo curino pel la loro difesa militare, ma lascino liberi i mari alle navi facenti onesto commercio di viveri coi belligeranti. La distinzione tra Nazioni in legittima difesa e Nazioni violatrici del Patto solennemente sottoscritto scompare nella dichiarazione presidenziale. La proposta quindi di considerare le navi viveri alla stregua delle navi ospedali non è umanitaria perchè rinforza la volontà di guerra del-

le Potenze decise a violare il Patto e ad accrescere gli orrori della guerra stessa prolungandola all'infinito. Molti commentatori inglesi si dichiarano convinti oggi, infatti, che il conflitto europeo avrebbe avuto una soluzione tutta diversa, se la Germania fosse stata regolarmente rifornita di viveri dall'America e da qualche altra Potenza neutrale.

Occorre, infine, elevare la sensazione diffusa qui in alcuni ambienti che la questione del diritto dei belligeranti prospettata ora sotto nuova luce dal Presidente Hoover non potrà essere mantenuta estranea dai dibattiti della Conferenza di Londra. Il generale Dawes giungerà a Londra, si ritiene qui, con nuovi argomenti in appoggio della accademica proposta americana e altri argomenti verranno recati pur dal signor Kellogg, anche egli imbarcatosi ieri alla volta dell'Inghilterra. Si potrebbe, quindi, creare a Londra una atmosfera accademico-umanitaria, entro la quale le discussioni tecniche sul tonnellaggio e l'armamento degli incrociatori potranno venire svolte a tutto scapito di un sistema decisivo e realmente pratico del problema degli armamenti navali.

Il nuovo Parlamento belga

di fronte alla questione delle lingue

Bruxelles, 13, notte.

Ieri la nuova Camera ha provveduto alla convalida ed al giuramento dei nuovi eletti. Vi sono contestazioni per le elezioni di Bruges e di Ostenda, cosicchè la Camera si è aggiornata a giovedì, giorno in cui procederà alla elezione del suo Ufficio di Presidenza definitivo. La nuova Camera — come sapete — conta 76 cattolici, 28 liberali, 70 socialisti, 12 frontisti, ed 1 comunista.

La seduta del Senato è stata di pura forma. Il Principe Leopoldo, senatore di diritto, vi assisteva.

L'Alta Assemblea procederà mercoledì alla convalida dei poteri dei 133 senatori eletti con il suffragio diretto e dei Consigli provinciali, cioè 59 cattolici, 48 socialisti, 21 liberali, 5 frontisti, ed un agricoltore.

La seduta di riapertura ha permesso di rendersi conto che tutti i partiti si mostrano molti preoccupati della situazione politica e governativa, cosicchè molti si chiedono se si riuscirà a sormontare le difficoltà che mettono alle prese i gruppi della maggioranza.

Avendo i socialisti deciso di rimanere alla opposizione, checchè avvenga, due soluzioni sono possibili in caso di crisi: o lo scioglimento, o, ciò che sarebbe infinitamente più probabile, una ricostituzione della maggioranza — cattolici, democratici e conservatori con i liberali — maggioranza che non farebbe della questione delle lingue una questione politica.

La destra fiamminga ha precisato, durante una riunione tenuta nel pomeriggio di ieri, che la Facoltà tecniche dell'Università di Gand, nelle quali i corsi vengono impartiti tuttora in francese, laddove essi sono bilingui nelle altre Facoltà, debbono essere integralmente fiamminghi, dal momento che i corsi del Genio civile sono stati trasferiti a Liegi. Questa soluzione sarà forse tenuta dal facilitare gli sforzi di conciliazione moltiplicatisi durante la giornata di martedì per tentare di giungere ad una transazione. La deliberazione delle sinistre liberali è terminata ieri verso mezzanotte.

L'impressione generale è che i tre quarti dei parlamentari liberali siano irriducibilmente ostili alla soluzione del problema linguistico presentata da Jaspar, e accettata dal gioco cattolico Van De Vyver, e reclamano una soluzione di insieme e non delle soluzioni frammentarie.

La formula presentata dal Primo Ministro consiste nel rendere integralmente fiamminghe le facoltà nonchè le scuole speciali, politecnica e del Genio civile, della Università di Gand. Vi sarebbe semplicemente per ogni Facoltà e per ogni anno un corso da optare, dunque un corso facoltativo che sarebbe mantenuto in lingua francese.

Alla fine della seduta è stato votato un ordine del giorno, proposto dal signor Max, e concepito in questi termini:

« Le Sinistre liberali della Camera e del Senato, riconoscendo che i fiamminghi hanno diritto alla organizzazione nella Università di Gand di un insegnamento integralmente impartito nella loro lingua, hanno espresso la opinione che la costruzione di questa Università in «Università Fiamminga», voluta d'altra parte dalla maggioranza del Parlamento, non sia ammissibile se non accompagnandola con misure che garantiscano la libertà degli studenti, che desiderano affermare il loro attaccamento alla cultura francese ».

Hymans, Jaspar e Janson hanno conferito stamane, senza riuscire a trovare una nuova formula transazionale. Ma si apprende oggi che i capi della Destra fiamminga, che si sono riuniti nel pomeriggio, esprimono l'opinione formale che non ammetteranno nuove concessioni e che rimarranno fedeli alla loro domanda di trasformazione della Università di Gand in Università Fiamminga.

La morte della sorella del Kaiser

Berlino, 13 notte.

La signora Zubkoff è morta questa mattina alle 7, all'ospedale di Bonn dove — come sapete — era ricoverata da qualche tempo per un attacco di polmonite.

La signora Zubkoff, nata principessa Vittoria di Hohenzollern, era sorella dell'ex Kaiser.

Essa meravigliò il mondo intero convolando a nozze nel novembre del 1927, in età di 59 anni, con un ballerino russo, Zubkoff. Dopo la cerimonia nuziale, l'ex-principessa visse con il marito nel palazzo di Bonn.

Questa unione però procurò crudeli delusioni alla principessa.

Il mese scorso la principessa fu costretta a vendere il palazzo e preziosi oggetti ricordi di famiglia, per pagare i debiti fatti dal marito, le cui stravaganze hanno riempito le cronache mondiali.

La signora Zubkoff aveva avanzato istanza di divorzio e attualmente viveva in modo assai modesto per mezzo di sussidi passatile dai parenti, conti di Hesse, e con una piccola pensione del Governo tedesco.

Abbandonata da tutti, rinnegata dai suoi a causa dell'inqualificabile matrimonio, la povera vecchia principessa invocava da lungo tempo la morte come una liberazione.

La lotta delle fazioni in Austria

Le provocazioni dei socialisti - Ancora un morto e vari feriti - Gli sforzi di Schober.

Vienna, 13, notte.

Pareva che l'11 anniversario della fondazione della Repubblica austriaca fosse stato festeggiato non senza incidenti, ma qualche sanguinoso episodio si è pure avuto.

Presso Wiener-Neustadt, centro industriale di una certa importanza, un operaio socialista è stato ucciso nel corso di una lite tra socialisti ed *Heimwehren*. Autore dell'assassinio è ritenuto un pregiudicato il quale però nega in modo reciso.

A Bruck An Der Mur una discussione politica in un'osteria è terminata con il lancio di una bottiglia di due litri sulla testa di un ferroviere. Mentre il ferroviere veniva trasportato all'ospedale in pericolo di vita, nell'osteria correvano altre botte e il numero dei feriti gravi saliva a tre.

Nel frattempo a Vienna le massime autorità dello Stato parlavano sulla necessità della pacificazione degli animi, ed a Gratz i socialisti provocavano membri delle *Heimwehren* i quali rispondevano bastonandoli di santa ragione.

Nelle osterie di Gratz ieri manifestazioni politiche se ne sono avute molte e la polizia, che rimane il *Deus ex machina* di questo indefinibile periodo rivoluzionario, ha un gran da fare.

Nella stazione di Gratz i ferrovieri pare abbiano minacciato i treni dei treni che dovevano trasportare membri delle *Heimwehren*. A Gratz i socialisti hanno turbato funzioni cattoliche, mettendosi a dileggiare il Vescovo che entrava in gran pompa nella cattedrale.

Malgrado questi fatti e le dichiarazioni rinnovate ieri dal capo delle *Heimwehren* di non voler disarmare prima della vittoria, il Cancelliere Schober si sforza a Vienna di ottenere un compromesso nella questione della riforma costituzionale. Se tali sforzi nei prossimi giorni dovessero fallire, Schober, senza dubbio, presenterebbe le proprie dimissioni.

CINA

L'ininterrotta avanzata di Feng

(Servizio speciale de « La Stampa »)

Sciangai, 13, notte.

La situazione della guerra civile della provincia di Honan a nord di Hankow ha raggiunto una fase critica.

Risulta che forti nuclei di truppe nazionaliste sono passati dalla parte del generale Feng-Yu-Chang causando un grave indebolimento nella posizione del generale Chang-Kai-Check. Quest'ultimo ha compiuto un fulmineo e segreto viaggio a Hankow, ove ha avuto varie conferenze con i consiglieri militari tedeschi. Quindi, a quanto si apprende, ha deciso di ritirare le sue truppe della cui lealtà è assolutamente sicuro dalla linea della ferrovia Pechino-Hankow, per concentrarle tutte intorno a Hankow.

Nel frattempo le truppe di Feng continuano ad avanzare verso Cheng-Ciow che praticamente è la chiave di volta della situazione, data la sua vantaggiosa posizione al punto di incrocio della linea ferroviaria di Pechino-Hankow e di quella di Lunghai.

Gli annunci di vittorie diramati dalle autorità di Nanchino sono accolti con molto scetticismo dagli osservatori stranieri, i quali dicono che per qualche tempo la situazione si manterrà stazionaria, dato che ambe le parti mancano di fondi per equipaggiare le truppe di armi e di viveri. Ma la dubbia lealtà delle truppe di Chang-Kai-Check costituisce una grande incognita e si preannunciano serie difficoltà per il Governo di Nanchino. (*Daily Telegraph*).

L'assassinio del contabile Rigaudin

La grave testimonianza di un altro « chauffeur »

Parigi, 13 notte.

Un nuovo incidente è accaduto nell'istruttoria per l'assassinio del contabile Rigaudin.

Un testimone, esso pure chauffeur di un tassametro, che era stato già udito dalla polizia giudiziaria all'inizio dell'inchiesta, ma la cui testimonianza non era stata creduta, si è recato spontaneamente al gabinetto del giudice istruttore Matifas per dire quello che sapeva.

Ma il giudice, in quel momento molto occupato, ha dovuto rinviare l'audizione di questo testimone a venerdì.

Il chauffeur, certo Billoley, ha ripetuto ai giornalisti che aspettavano alla porta del gabinetto del giudice, quanto aveva dichiarato alla polizia giudiziaria, e cioè che il 9 settembre, verso mezzogiorno, egli aveva caricato a Montreuil un baule di vimini identico a quello in cui venne rinvenuto il cadavere del contabile e che aveva accompagnato questo baule alla stazione del Nord. All'indirizzo indicato dallo chauffeur a Montreuil abita la rigattiera che vendette a Rigaudin il noto padiglione.

Nella giornata di ieri il giudice istruttore ha presentato allo chauffeur Fiaux il funebre baule e lo chauffeur ha dichiarato di riconoscerlo. Il giudice ha pure sentito la moglie e la seconda figlia di Fiotis, le quali hanno interamente confermato quanto il teste aveva detto e hanno dichiarato che lo chauffeur aveva da molto tempo la coscienza inquieta e voleva recarsi a deporre dal giudice istruttore.

I Premi Nobel

Stoccolma, 13, notte.

L'Accademia Svedese, che — come è noto — ha assegnato al tedesco Thomas Mann il Premio Nobel 1929 per la letteratura, e quello per la fisica al francese De Broglie, specialista nello studio degli spettri dei raggi X, ha deciso di dividere il Premio per la chimica tra il dottor Harden di Londra ed il prof. Euler di Stoccolma.

E' stato pure assegnato ora il Premio per la fisica del 1928, che è toccato al prof. Owen Williams Richardson di Londra.

Richardson riceve il Premio per i suoi lavori sulla emissione di elettroni dai metalli roventi. Il biochimico Euler riceve il Premio per le sue ricerche sulla natura dei fermenti, e Harden per i suoi studi sul fermento alcoolico.

Quanto al giovane duca di Broglie (egli non ha che 37 anni) l'alta ricompensa corona magnificamente l'opera del valoroso fisico. Luigi Di Broglie si è consacrato alla matematica ed alla fisica. Nel 1924 sostenne una tesi sulla teoria di ottica detta di emissione, che lo segnalò immediatamente all'attenzione del mondo scientifico. Nel dominio dell'ottica sono le teorie di ondulazione che da circa cento anni prevalgono. Fondendo queste teorie con quella di emissione, Di Broglie ha fatto una scoperta di grande portata.

Il viaggio di piacere

dei deputati inglesi sull' « R. 101 »

Un'interpellanza che fa impressione

Londra, 13 notte.

I membri della Camera dei Comuni, iscrittisi in massa sulle liste degli aspiranti a compiere un viaggio gratuito a bordo dell'aeronave « R. 101 », non sembrano ora persuasi che essa offra garanzia assoluta di sicurezza.

A vero dire l'« R. 101 » ha dato prove più che sufficienti di resistenza sul bordo, senza dare il minimo segno di debolezza, l'uragano che si è abbattuto nella giornata di ieri sull'Inghilterra.

Il Governo aveva annunciato alla Camera che i deputati desiderosi di compiere un viaggio di diporto sull'« R. 101 » dovevano iscriversi su una apposita lista e che, nel caso in cui le iscrizioni sorpassassero i posti disponibili a bordo, si sarebbe ricorso a un sorteggio. Le domande — come già sapete — hanno superato di gran lunga il numero dei passeggeri che il dirigibile può trasportare, di modo che la sorte dovrà ora decidere chi parteciperà al volo.

Oggi però quando il sottosegretario di Stato all'Aviazione, Montague, ha annunciato alla Camera la necessità di ricorrere ad un sorteggio, un deputato conservatore ha detto se non fosse possibile anzichè adottare il sistema del sorteggio ricorrere a quello della rappresentanza proporzionale tra i vari partiti.

« Il Governo non intende introdurre distinzioni di partiti in una gita di studio, anzi di piacere », ha risposto l'on. Montague.

Ma l'interpellante non si è dichiarato soddisfatto. Egli ha infatti precisato che nell'avanzare la sua proposta non intendeva sollevare cavilli politici, ma tenere semplicemente conto delle possibilità:

« Il sottosegretario di Stato all'Aviazione — egli ha detto — non mi sembra rendersi conto che un disastro non può essere del tutto escluso. Ammesso che si produca, esso recherebbe inevitabilmente una distruzione di onorevoli membri di questo Parlamento, la quale si ripercuoterebbe in modo diverso e ingiusto sui vari partiti. Il disastro potrebbe nuocere a un partito più che ad un altro e obbligare uno anzichè l'altro a correre il rischio di elezioni suppletive e di spese elettorali tutt'altro che indifferenti. Una rappresentanza proporzionale, per contro, distribuirebbe le vittime con tutta equità tra in diversi partiti ».

Il sottosegretario ha risposto:

« Nessuno qui alla Camera può esercitare un controllo sul destino ».

Ma la macabra interpellanza in ogni modo deve avere suscitato qualche leggero brivido sulla lunga schiera degli onorevoli aspiranti al viaggio di piacere a bordo dell'« R. 101 ».

Celebre veliero inglese

che si sfascia contro un isolotto

Londra, 13, notte.

E' giunta oggi a Londra la notizia che uno dei più famosi velieri d'Europa, l'inglese « Garthpool », è stato spinto dalle onde sull'isolotto di Boavista, a poca distanza dalla costa occidentale dell'Africa, mentre era in viaggio per l'Australia.

Il veliero, [illegible] telegrammi di questa sera, ha subito avarie tali da rendere inutile qualsiasi tentativo di salvataggio.

La notizia addolora i vecchi marinai britannici che conservavano il ricordo della eroica epoca della navigazione a vela di cui il « Garthpool » era uno degli ultimi e più gloriosi sopravviventi. Stazzava circa tremila tonnellate e con i quattro immensi alberi e le vele spiegate al vento dava uno spettacolo di indicibile forza e bellezza. Fu varato 40 anni or sono e per i suoi viaggi è divenuto famoso negli annali della navigazione a vela in Inghilterra. Fra l'altro, ha compiuto la traversata da Callao nel Perù a Sidney in 45 giorni e l'anno passato ha battuto il «record» di velocità per velieri in un viaggio da Adelaide a Liverpool, effettuato in 94 giorni.

Poco tempo fa erano state aperte sottoscrizioni per acquistare il veliero e conservarlo in un «dock», come una delle più belle navi uscite dai cantieri inglesi. Il proprietario, prima di ritirare la nave e darle un meritato e glorioso riposo, ha voluto che compisse l'ultimo viaggio. E' stato l'ultimo e senza ritorno.

Due cleptomani vestite da uomo

che girano l'Europa in « yacht »

Parigi, 13, notte.

L'altro giorno era stata effettuata a Calais, con l'autorizzazione del viceconsole inglese, una perquisizione a bordo del piccolo *yacht* a motore inglese *Rosa Maria*, giunto da tre settimane in quel porto e con a bordo per equipaggio due signorine, miss Ryder e miss Boggot, che, con grande sorpresa di tutti, vestivano da uomo.

Le due *ragazze*, sempre in questo costume, prendevano regolarmente i loro pasti al *buffet* della stazione e da qualche tempo era stato notato che ogni volta, dopo la loro partenza, mancavano posate e altri oggetti d'argento.

Le due donne sono state sorvegliate, e, constatata la scomparsa di una posata, sono state accompagnate al posto di Polizia e perquisite. Indosso ad una delle ragazze sono stati trovati, ravvolti in un pezzo di giornale, un coltello da tavola e una forchetta.

Interrogate, esse hanno risposto che erano semplici « ricordi »; ma la Polizia non si è accontentata di questa spiegazione, e ha chiesto al console inglese l'autorizzazione di perquisire la imbarcazione. Il console ha accompagnato personalmente i funzionari di Polizia a bordo dello *yacht*, ove sono state trovate numerose posate d'argento con le marche di grandi alberghi della Costa francese e di Calais.

Le due cleptomani erano state invitate a tenersi a disposizione dell'autorità giudiziaria, per quanto le loro famiglie si fossero dichiarate disposte a rifondere agli aventi diritto i danni subiti. Senonchè oggi l'*yacht Rosa Maria* è uscito furtivamente dal porto di Calais, salpando per ignota destinazione con a bordo — s'intende — le due donne. La Polizia è stata avvertita quando l'*yacht* era già lontano.

I funerali del questore Schillaci

Trieste, 13, notte.

Con la partecipazione di tutte le autorità politiche cittadine, militari e fasciste, si sono svolti oggi tra il cordoglio della cittadinanza i solenni funerali del questore comm. Schillaci.

Poco prima che la salma fosse levata dal catafalco e rinchiusa nel feretro, davanti al Palazzo della Questura si erano raccolte le Autorità, i Corpi armati dell'Esercito, della Milizia, della Marina, della R. Guardia di Finanza, ed i Corpi armati del Comune, erano schierati. Uscita la salma dalla Questura, il funerale ha fatto il giro della città, fra due ali di popolo riverente. Al passaggio, tutti i negozi si sono chiusi. Le lampade erano accese e avvolte con il velo nero. Sotto la Galleria Sandrinelli, il corteo si è fermato, ed i Reparti armati, le Associazioni e le rappresentanze si sono schierate ai lati, per rendere l'estremo saluto alla salma.

Dopo che S. E. il Prefetto, gr. uff. Porro, ebbe rivolto il saluto alla salma, il carro funebre si avviò al Cimitero.

Le dimissioni del Podestà di Milano

accettate dal Duce

Milano, 13 notte.

Il Capo del Governo, aderendo alla rinnovata richiesta fattagli dal Podestà e dal vice-Podestà di Milano di volerli dispensare dal continuare nelle rispettive cariche, avendo assolto il loro compito con la presentazione del bilancio preventivo 1930, ha accettato le loro dimissioni con la seguente lettera:

« Caro De Capitani, Il tuo periodo di fervida attività podestarile si chiude — come inteso — con la presentazione del bilancio preventivo 1930, bilancio da te sistemato senza recare nocumento ai bisogni e alle necessità di vita e di sviluppo della tua e nostra Milano. Dopo 15 mesi tu puoi, con la tranquilla coscienza di avere, come sempre, nobilmente compiuto il tuo dovere, lasciare la consegna al tuo successore, che tu conosci e stimi. Naturalmente tu rimani alla presidenza della Cassa di Risparmio, dove continuerai a rendere, come hai fatto sin qui, preziosi servizi all'economia agricola della Lombardia e di altre plaghe. Accogli il mio cordialissimo saluto fascista, che rivolgo anche al tuo alacre collaboratore ing. Gorla. - Firmato: Mussolini, Roma, 12 novembre 1929 - Anno VIII ».

La lettera del Duce è stata recata a Milano nel pomeriggio di oggi da un apposito incaricato, venuto da Roma per portarla al sen. De Capitani. La notizia delle accettate dimissioni è stata comunicata personalmente da S. E. De Capitani nel tardo pomeriggio ai giornalisti, presenti il vice-Podestà ingegnere Gorla, ed il segretario generale avv. Pozzi.

Poche parole ha aggiunto al comunicato ufficiale. Solo ha assicurato che egli, ed il suo egregio e fraterno collaboratore, hanno potuto compiere il non poco e veramente arduo lavoro grazie alla fedele e intelligente collaborazione di tutti i funzionari municipali, e in modo particolare del segretario generale. Richiesto su chi gli succederà nell'alto ufficio, il sen. De Capitani non si è creduto autorizzato a fare dei nomi.

La notizia delle dimissioni del marchese De Capitani dall'alta carica cittadina, è stata appresa con dispiacere dalla cittadinanza, in quanto l'illustre gentiluomo gode la più viva ed alta stima per la sua grande rettitudine e il carattere prettamente ambrosiano. Nominato Podestà il 6 settembre dello scorso anno, il sen. De Capitani subito dichiarò che non a lungo sarebbe rimasto a Palazzo Marino, non volendo nè trascurare, nè abbandonare la carica di presidente della Cassa di Risparmio, alla quale è molto legato. Si era imposto un compito preciso: quello di riordinare il bilancio. Con la valida collaborazione dell'ing. Gorla proseguì senza deviazioni la strada che si era tracciata, e in breve tempo raggiunse la mèta che si era prefissa. Compiuto il loro ciclo, il sen. De Capitani e l'ing. Gorla chiesero di poter tornare ai precedenti compiti, ed il Capo del Governo, come appare dalla lettera del Duce, ha soddisfatto il loro desiderio.

Ancora menzogne

degli antifascisti francesi

Roma, 13, notte.

La stazione di Rugby ha diramato per radio la notizia che il giornale bizzardo antifascista *Petit Niçois* insiste con nuovi particolari sul fantastico racconto già pubblicato dall'*Oeuvre* circa un preteso attentato ad Ostia contro l'on. Mussolini. Secondo il *Petit Niçois*, il 16 ottobre scorso il Duce si recava in automobile da Roma ad Ostia, pilotando la macchina del Ministro dei Lavori Pubblici. Ad Ostia l'automobile di proprietà del Duce, che seguiva quella dell'on. Bianchi, sarebbe stata fatta segno ad un colpo di carabina sparato da uno dei fascisti presenti. Sempre secondo il *Petit Niçois*, un ufficiale avrebbe confessato di essere l'attentatore e sarebbe stato giustiziato senza processo. Il foglio antifascista di Nizza afferma che queste notizie gli sono state inviate dal suo corrispondente speciale che ha impiegato due giorni nell'accertamento dei fatti. Smentire ancora una volta le menzogne della stampa antifascista francese è veramente superfluo, perciò il *Giornale d'Italia* scrive che offre centomila lire a chi vorrà indicare ben chiaro il nome del fascista aggressore di Ostia o comunque dare precise e documentate notizie. Ma è certo che nessuno dei redattori o corrispondenti dell'*Oeuvre* e del *Petit Niçois* si presenterà agli sportelli della cassa del *Giornale d'Italia*.

Gli «Elmi d'acciaio» a Milano

Milano, 13 notte.

Stamane alle 11,45 la rappresentanza degli « Elmi d'acciaio », di ritorno da Roma, è stata ricevuta a Palazzo Marino dal Podestà, sen. De Capitani.

Nel pomeriggio gli «Elmi d'acciaio» si sono recati a Garbagnate, a visitarne il sanatorio, che è stato ammirato per la sua imponenza e modernità. Ritornati a Milano, hanno visitato la Sede dell'Opera Nazionale Balilla. Successivamente si sono recati alla sede della Federazione fascista commercianti in via Rugabella, e più tardi alla redazione del *Popolo d'Italia*.

Venti candidati alla forca

nelle prigioni cecoslovacche

Praga, 13 notte.

Nelle prigioni della Cecoslovacchia si trovano attualmente ben 20 condannati a morte, la cui sorte dipende dalla decisione ultima del Presidente della Repubblica. Se il Presidente negherà la grazia, il boia nei prossimi giorni avrà abbastanza da fare.

SPORT

La « sei giorni » di Chicago

New York, 13, notte.

La sei giorni di Chicago volge ormai al termine, ma nessuna indicazione può aversi sui probabili migliori della grande « randonnée ». Nessuna coppia infatti fra le quindici ancora in lizza, ha dimostrato una superiorità schiacciante e la lotta di conseguenza è quanto mai incerta. La coppia Giorgetti-Linari, che era data all'inizio come probabile vincitrice, è in ritardo di quattro giri. In 101 ore sono stati percorsi 2837 chilometri e 560 metri.

L'ultima classifica è la seguente: 1.a Hill-Beckman, 143 punti; 2.a Winter-Walthour, 107 punti; 3.a Duvinberg-Bollech, 45 punti; 4.a Letourneur-Broccardo, 40 punti; 5.a a due giri: Belloni-Mac Namara, 96 punti; 10.a a 4 giri: Giorgetti-Linari 204 punti.

LA TEMPERATURA

13 novembre 1929

I rilievi della stazione Bardelli:

Pressione barometrica ore 8: 733.

Temp. minima notte dal 12 al 13 + 4,3

Temp. massima del giorno 13 + 11

La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	18	10	coperto	
Milano	15	8	»	
Genova	16	13	»	mosso
Venezia	14	10	»	calmo
Firenze	17	11	»	
Ancona	16	9	»	l. m.
Bologna	11	10	»	
Napoli	16	13	»	calmo
Taranto	16	11	½ cop.	»
Palermo	17	12	sereno	l. m.
Catania	20	11	»	calmo
Cagliari	22	11	½ cop.	»
Trieste	14	10	piovoso	mosso
Messina	17	14	½ cop.	calmo
Trento	10	7	½ cop.	
Fiume	12	10	»	»

CRONACA

Il saluto di S. E. Turati alla Sezione torinese dell'Associazione del Fante

S. E. Turati ha contraccambiato il saluto inviatogli dalla Sezione torinese dell'Associazione del Fante, col seguente telegramma:

« Ai valorosi Fanti della inaugurata sezione, con cordialità di camerata contraccambio saluto graditissimo augurale. - Turati ».

Dopo la cerimonia di domenica a lunedì, gli appartenenti alla nuova Sezione dell'Associazione del Fante, hanno ripreso la serie delle loro riunioni settimanali nella sede provvisoria in Galleria Nazionale, presso i Reduci di Africa. Molti i soci nuovi intervenuti e molti anche i giovani, che avendo sentito finalmente parlare di una associazione nella quale è possibile incontrare gli antichi compagni delle fatiche di trincea, sono accorsi a portare la propria entusiastica adesione. Tra i soci nuovi è intervenuto anche il nostro direttore Curzio Malaparte. Il presidente, avv. Raitò ha consegnato al socio Malaparte la regolare tessera della Sezione, accompagnando la consegna con felici parole di circostanza alle quali il nostro direttore ha risposto ringraziando.

I furti nelle automobili

I furti delle automobili lasciate incustodite, hanno, al pari delle malattie contagiose, avuto un rapido decorso. Le nostre... profilattiche adottate dalla Polizia sono state più che efficaci, e questo influsso si può ritenere scomparso. Senonchè al furto delle automobili è succeduto quello degli oggetti che su di esse vengono lasciati dai singoli proprietari. Valigie, scialli, sciarpe, spolverini, tutto quanto si può facilmente asportare, senza troppo dar nell'occhio ai passanti, emigra verso ignoti lidi, e le denuncie si susseguono in Questura. Ma vi sono anche derubati che si rassegnano all'infortunio patito e neppure sporgono denuncia del fatto. A questa categoria appartiene il proprietario di un soprabito color nocciuola, che si trova depositato negli uffici della Squadra mobile e dove il derubato potrà recarsi a ritirarlo.

Questo indumento, insieme ad un altro dello stesso tipo, è stato sequestrato a certo Felice Tiola fu Antonio, di 27 anni, da Rodi d'Alba, il quale si aggirava per Porta Palazzo cercando l'acquirente per i due soprabiti. Il suo atteggiamento sospetto attirò l'attenzione di due agenti che lo trassero in arresto. Il Tiola confessò di aver rubato i soprabiti da due automobili che si trovavano ferme, una in piazza Lagrange e l'altra in corso Moncalieri, nei pressi del Ponte Isabella. Mentre, però, il proprietario del primo fu subito identificato per indicazioni trovate nello stesso soprabito, non così avvenne per quello tolto dalla vettura di corso Moncalieri, in tasca del quale fu rinvenuto solamente uno specchio e una spazzola, che facevano parte del servizio di *toilette* dell'automobile.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 13. — In mezzo alla grave crisi che imperversa sulla Borsa di New York, le obbligazioni italiane si comportano abbastanza bene. Fino oggi hanno perduto soltanto alcuni punti. Eccone i corsi:

Fiat 7 % 1946, con warrants	110
Fiat 7 % 1946 senza warrants	91 1/8
Prestito Italiano 7 % 1951	93.25
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1957	93.50
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	90
Città di Milano 6.50 % 1952	88.75
Montecatini 7 % 1937	100
Città di Roma 6.50 % 1952	94.25

Amsterdam, 13. — Il mercato di New York continua sempre a influenzare il mercato di Amsterdam. Esso è stato per tutta la giornata pesante. Tuttavia le perdite sono state minori di ieri. Infatti le Royal Dutch hanno perduto solamente cinque punti e le Philips un punto solo.

Londra, 13. — Le Cavi e Senza fili perdevano vari punti. Le preferenziali erano quotate 9.50 e 10.50; le azioni A) 73.50; le B) 71.50. Le Sala Vickers rimanevano invece pressochè al livello dei giorni precedenti, essendo quotate alla chiusura 11/30 %.

Zurigo, 13. — Le notizie della Borsa di New York unite alle informazioni di sfavorevole tendenza nei mercati europei, hanno esercitato la loro influenza anche sulla seduta odierna della Borsa di Zurigo, sicchè si hanno da registrare ribassi nei corsi su tutta la linea.

Vienna, 13. — Sebbene verso la fine della riunione i titoli ungheresi si siano leggermente riavuti, oggi la Borsa è stata assai debole e le quotazioni sono tutte risultate inferiori a quelle di sabato. La speculazione al ribasso ha contribuito ad accentuare la tendenza. Ma il rilascio massimo sofferto dalle Poldihutte non è andato oltre scellini 3.50 e quello minimo delle Wasser è stato di ventesimi uno; come il commercio a una borsa anemica.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta. Gennaio (1930) 9.05; (1930) 9.03; febbraio 9.09; marzo 9.13; aprile 9.14; maggio 9.21; giugno 9.21; luglio 9.29; agosto 9.30; settembre 9.30; ottobre 9.35; novembre (1930) 9.39; (1930) 4.94; dicembre 9.04. - Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair: novembre 14.77; gennaio 14.13; marzo 14.30; maggio 14.56; luglio 14.70; novembre 14.63. Upper F. G. F.: novembre 10.72; gennaio 10.47; marzo 10.63; maggio 10.97; luglio 10.90; novembre 11.12. Vendite della giornata cotone disponibile balle 6.000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 9.52; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 14.90; id. Upper id. 10.41; M. G. Surtee F. G. 7.25; id. Broach id. 7.00; American Bind Punjab id. 7.80; M. G. a. i. Oomra id. 6.40; id. Bengal id. 5.90; id. Scinde id. 5.90. Importazioni della giornata balle 10.000.

New York, 13. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta. Idem Middling 17.50. Futuri: Tendenza apertura poco stabile; id. chiusura forte. Gennaio N. C. 17.14-15; febbraio 17.31; marzo 17.41-42; aprile 17.55; maggio 17.60-70; giugno 17.79; luglio 17.90-92; agosto 17.92; settembre 17.96; ottobre 18.00; novembre 16.77; dicembre 17.06-08; novembre (V. C.) 16.71.

New Orleans, 13. — Disponibili: Middling 16.78. Futuri: Dicembre 14.90-92; gennaio 17.04-05; marzo 17.21-23; maggio 17.50; luglio 17.77; ottobre 17.77-79.

TEATRI

AL BALBO avremo, questa sera, la ripresa di una graziosa operetta: « Zig-Zag », di Carlo Lombardo e Darclé.

AL ROSSINI, mentre si susseguono le ultime rappresentazioni di « Polenta monfrina », si annuncia per lunedì prossimo il nuovo « vaudeville »: « 'L Prücess dël Mônfrin ».

Stato Civile di Torino

13 novembre 1929.

NATI	30
MORTI	11

NASCITE: maschi 15, femmine 15.

MORTI: Nino Giovanni fu Giuseppe, di anni 70, di Cardona, geometra, via Bertola 71 — Soffietto Margherita ved. Sperti, id. 65, di Albese, casalinga, via Irovetti, 4 — Norman Domenico, id. 77, di Torino, legato via Pisa, 31 — Scaparia Valentina fu Antonio, id. 65, di Caselle Torinese, tessitore 71, Livorno, 10 — Mariondo Felice fu Michele, id. 41, di Torino, meccanico — Sargiotto Margherita fu Bobolo, id. 57, di Vigone, filatrice — Fenoglio Martino fu Enrico, id. 30, di Baldissero Torinese, negoziante.

Nati morti 4: a domicilio 3, negli ospedali civili ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Colpito da crudele malattia sopportata con sublime forza d'animo e con cristiana rassegnazione, mancava, col conforto di nostra Santa Religione, il giorno 13 corrente, alle ore 19, il

Grand'Ufficiale Ingegnere

Giuseppe Luigi Pomba

Con l'animo in angoscia ne dànno il triste annunzio:

le sorelle: **Sofia** ved. **Mattirolo**; **Rosina** con il marito ing. **Cesare Rasori** e figlie: **Maria** e consorte ing. **Raffaele Merlini**, **Lucia**, **Emilia**, **Luisa**, **Carla** con il marito prof. **Verde**;

il fratello avv. **Carlo**;

i cugini: **Simondetti**, **Sambuy**, **Zecchini** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 15 corrente, alle ore 9, movendo da via Ormea, n. 75. Per espresso volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Torino, 13 novembre 1929 - VIII.

Genta - Tel. 46-418 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione dell'**Unione Tipografico-Editrice Torinese** adempiono al doloroso ufficio di annunciare la perdita del

Grand'Ufficiale Ingegnere

Giuseppe Luigi Pomba

da circa otto lustri benemerito Presidente della Società.

Torino, 14 novembre 1929 - VIII.

Gli Impiegati e gli Agenti dell'**Unione Tipografico-Editrice Torinese** partecipano la dolorosa perdita del loro benamato Presidente

Grand'Ufficiale Ingegnere

Giuseppe Luigi Pomba

Torino, 14 novembre 1929 - VIII.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della **Tipografia Sociale Torinese**, adempiono al doloroso ufficio di annunciare la perdita del

Grand'Ufficiale Ingegnere

Giuseppe Luigi Pomba

Presidente della Società

Torino, 14 novembre 1929 - VIII.

Gli Impiegati e le Maestranze della **Tipografia Sociale Torinese** annunciano con dolore la perdita del

Grand'Ufficiale Ingegnere

Giuseppe Luigi Pomba

Presidente della Società

Torino, 14 novembre 1929 - VIII.

Dopo una vita consacrata agli affetti famigliari ed al lavoro, con tutti i Conforti della Religione, rendeva a Dio l'Anima eletta, nell'età di anni 79,

Demichelis Francesca

Vedova ENRICO Cav. SERAFINO

Angosciati dànno il penoso annuncio: il figlio **Pierino** con la consorte **Costa Adelina**; nuora e nipote, coi figli **Dante** e **Serafino**; i figliastri **Luigi** e consorte **Strocco Margherita**; **Angelo** e consorte **Tavella Maria** e figli; **Maria** col marito **Vico Giacomo** e figlio; **Cesare** e consorte **Vianco Giuseppina** e figli; il fratello **Pietro**; la cognata **Annetta Costantino** Vedova **Demichelis**; i nipoti, i cugini, parenti e amici tutti, e l'affezionata **Maria Pescarmona**.

La cara Salma partirà da Asti, ore 13, Viale Matteo Prandone, 14 bis, (Stabilimento Frigorifero), per Canale, ove avranno luogo i funerali, il giorno di Giovedì, pomeriggio, alle ore 15, per essere tumulata nella tomba di famiglia. 6917

Munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Migliorero Angela n. Riva

Angosciati ne dànno il triste annunzio: i figli: **Giovanni** colla moglie **Chiantore Teresa**, **Michele** colla moglie **Caterina** e figli **Alessandro**, **Emma** e **Lidia**; la sorella **Giovanna**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, 14 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Verolengo, 310; indi la cara Salma sarà portata a Viù, ove seguiranno altri funerali, nel mattino di Venerdì. Si ringraziano le gentili persone, che prenderanno parte alla mesta funzione.

Castellano - Tel. 40-281 - Primo Stab. Ital.

Dopo una vita tutta consacrata agli affetti famigliari e dedicata all'onesto lavoro, spirava serenamente, munito dei Conforti Religiosi, l'Anima buona di

Norman Domenico

EX-COMMERCIANTE — d'anni 78.

Costernati dànno il triste annunzio i figli, i generi, nipoti, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16,30, partendo da Via Pisa, 31.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si ringrazia quanti prenderanno parte al mesto corteo. 27408

La S. A. Baratti & Milano compie il doloroso dovere di annunciare la perdita del Signor

Carlo Giovine

padre amatissimo del Prof. Dott. Rag. **Angelo Giovine**, Sindaco della Società.

Torino, 13 Novembre 1929. 27770

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI dattilografa. Via Principe Tommaso, 33. 70779

CERCASI abile montatore penne oro. Lavoro indipendente e assicurato. Presentarsi con documenti. Apilardi, via Pastrengo, 4.

CERCASI abilissima macchinista rettilinea, libera subito. Manfrina, corso Oporto, 21.

DIRETTORE ufficio pubblicità e propaganda cercasi da importante industria meccanica provincia Aosta. Non si esige esperienza specifica ma coltura generale superiore, preferibilmente universitaria. Scrivere dettagliatamente curriculum vitae, dettagliate caratteristiche personali, grado conoscenza lingue estere, referenze, casella 107 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53806

DOMESTICO pratico giardinaggio, con ottime referenze, cerco. Scrivere cassetta 7?? F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53075

CERCASI ragazzo apprendista. Confetteria Marchiano, 2, Via Cernaia. 55001

CERCO ragazza quindicenne per aiuto negozio Corso Francia, 41, Bertozzi. 55000

GRANDE azienda industriale Italia Centrale cerca ottimo capo acquisitore pratico montaggio grosso macchinario. Richiedonsi referenze posti occupati e pretese. Scrivere casella postale 502, Sermandi, Roma. 6700

IMPORTANTE Società cerca velocissima dattilografa pratica lavori contabilità. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 63 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6879

LATTONIERE cerchiamo provetto per lavori grosse coperture impianti piombo, età 30-40, lavoro assicurato. Porta Mosca, 37.

ONDULAZIONI, taglio, manicure, tempura, brevissimo tempo, grande salone Dante Mario, Via Vanchiglia, 17. Lezioni diurne serali.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE commesso impiegherebbesi presso drogheria o salumeria. Scrivere cassetta 44 N Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79749

AGENTE campagna, esperto, massima serietà, attività, fiducia, cerca posto grande tenuta oppure amministrazione tenimenti. Scrivere cassetta 68 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79818

CAUZIONE contabile dispone persona seria praticissima commercio cercando impiego oppure persona negozio. Primarie referenze. Scrivere cassetta 70 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79817

CHAUFFEUR meccanico trentenne offresi ditta o privato. Cassano, via Cervino 1, presso Borriene. 52004

CHAUFFEUR motorista, trenne, scapolo, occuperebbesi riparazioni. Auto, moto o servizio vettura, camion, anche mezza giornata. Galli, corso Cairoli, 22. 79753

MATEMATICA. Giovane laureato, perfetta conoscenza inglese, cerca posto adeguato. Scrivere cassetta 0 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56625

RAGIONIERE, capitano alpini, pensionato, riservatissimo, disponendo mezza giornata, terrebbe contabilità. Scrivere cassetta 913 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53081

RAGIONIERE collegiato, ore libere per contabilità, sistemazioni bilanci, contenzioso, crediti. Scrivere cassetta 181 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97023

RAGIONIERE, ufficiale in congedo, massime referenze, desideroso avviarsi commercio, occuperebbesi quale impiegato, commesso viaggiatore, minimissime pretese. Scrivere Giuliano, S. Domenico, 19 bis.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Cona, Stampatori 4, telef. 47-849, cede bar confetteria sala biliardo, motivi famiglia. 97348

A Cona Stampatori 4, cede caffè biliardo annesso vasto alloggio. 97347

A Genova cedesi avviatissima Casa confezioni signora. Condizioni di assoluto favore. Scrivere cassetta 10 G. Unione Pubblicità, Genova. 4069

BOTTIGLIERIA avviatissima cede causa salute. Superiore. Prezzo mite. Macellaio, Ormea, 106. 79813

BOTTIGLIERIA centralissima bigliardo cedo causa malattia. Segretariato Bellezia 15.

CEDESI negozio con alloggio oppure locali vuoti. Pettinatrice, corso Regina Margherita 128.

CINEMA prima visione cede cedesi urgentemente causa altri impegni. Scrivere cassetta 71 N Unione Pubblicità Ital., Torino.

FARMACIA trentennale centro Genova, vendesi. Ottima per Società. Scrivere cassetta 912 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FERRAMENTA. Rilievo negozio in ottime condizioni. Scrivere cassetta 56 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79776

NEGOZIO vuoto Corso Duca Genova 3 cedesi, affitto rilievo minimi. 70622

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI, affitterei, casa quattro, sei camere, terreno, collina torinese. Offerte dettagliate scrivendo cassetta 711 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60001

CASA con annesso terreno fabbricabile lungo presso Stadio. Scrivere cassetta 81 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79891

CASA nuova 45 camere, terreno mq. mille, 135.000. Ilassino, Po 41. 60011

REGIONE Crimea, vendesi occasione terreno per costruzione lusso. Telefonare 21070.

RIMPATRIATO acquista contanti casa reddito e palazzina abitazione Torino. Istituto Gilletti, Carlo Alberto 40. 77002

VENDESI casa 6 camere, frutteto, occasione. Via Foligno, N. 81. 77788

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A, in palazzina ex barriera Francia, affittasi alloggio cinque vani. Serie referenze. Dalle 13 alle 15. Giornalaio, ex-barriera Francia. 56928

ABITABILE subito affittasi cinque ambienti disimpegni, ben soleggiati. Portinaio via Bogzanino 4. 77252

A casa signorile, termosifone, scala marmo, vendonsi alloggi 4 camere, disimpegni. Prezzi modici. Corso Principe Oddone, 40.

AFFITTANSI alloggi signorili 4, 5, 9, camere, termosifone, scala marmo, ascensore. Corso Re Umberto, 145. 70387

AFFITTANSI alloggi 2, 3, 4 camere, gabinetti interni. Stradale, 83, Tram 10. 77698

AFFITTANSI due locali ammezzati disponibili subito. Rivolgersi portinaio via Pietro Micca 10. 23306

AFFITTANSI, Oporto 15, nove vani primo piano, abitazione, ufficio. 79601

AFFITTANSI, Re Umberto, 63, alloggi di nove e otto vani. 79819

AFFITTANSI, Solferino 3, alloggi sei vani.

AFFITTANSI subito due camere, entrata, una camera con entrata, corso Francia 96.

AFFITTASI alloggio signorile 6 vani, ascensore, confort. Galileo Ferraris, 131. 55974

AFFITTASI subito alloggio tre camere, cucina, entrata, gabinetto bagno. Termosifone. Via Vicoforte, 31. 70784

ALLOGGIO quattro vani mille fitto, piccolo rilievo, corso Umberto. Cartocci, Barbaroux 10. 77333

ALLOGGIO sei vani, libero, vendesi con mobilio camera pranzo in noce. Portinaio Madama Cristina 11.

ALLOGGIO tre camere anticamera 27.000; altro due camere anticamera 18.000, vendonsi. Corso Verona, 22. 79410

ALLOGGIO 5 ambienti, termosifone, libero subito, vendo. Corso Spezia, 10, portinaio.

ANCORA disponibili alloggi tre, quattro, cinque locali più servizi casa nuova costruzione. Affitto equo. Rivolgersi via Orvieto, 21.

CAUSA vedovanza cedo due camere, cucina, completamente mobiliate, piano 1.0, centro Torino. Rivolgersi negozio paste, Rosine, 8.

CERCASI subito o per aprile giugno 1930 alloggio 11-12 ambienti comodità moderne. Scrivere dettagliatamente cassetta 921 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97708

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI camera salotto con uso cucina, indipendente, Cagliari 14, vicino Giardino Reale. 56093

PER studente universitario cercasi Torino bella camera eventualmente con salotto, buona posizione presso seria famiglia. Indirizzare offerte al cav. Oliva Carlo, Biella.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Altissimi prezzi compera ricordi di valore. Gioielleria via Roma 11 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 97781

A A Sora Pavoncelli compera abiti usati L. 175 paletots marsine. Via Urbano Rattazzi 1. Telefono 44-075. 97780

ABBONDANTISSIMO emporio mobili, prezzi convenientissimi. Mondillo, Giuseppe Verdi, 24. Camere matrimoniali mille trecentocinquanta, pranzo millecento, letti settanta, reti metalliche cinquantacinque, guardaroba, sediame, scrivanie, librerie, armadi, salotti, ottomane duecentoventicinque, lana materassi 7 chilogramma, crine vegetale 1.60.

AFFRETTATEVI visitare seria liquidazione mobili, Treves, corso Siccardi 16. Camere complete, studi, salotti, poltrone, sediame, mobili isolati. Enormi svalutazioni, prossima chiusura. Facilitazioni. 56609

A. L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, mobili isolati, letti ferro, materassi, sediame. Prezzi convenientissimi; facilitazioni pagamento.

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 14. 97789

APPROFITTATE. Liquidasi stock poltrone divani pelle. Galdano, corso Siena angolo Goldoni. 79648

A prezzi eccezionalissimi liquida reparto pellicceria di piazza Carlo Alberto (alla sbocco Galleria Subalpina) la nota Pellicceria Debenedetti & A. 79876

BALLO, lezioni serali, corso completo lire 30. Debenedetti, piazza Carignano, 4. 79765

BLÜTHNER; pianoforti, autopiani, riconosciuti insuperabili, vendita, noleggio. Ditta Antonio Massa, via Doria, 11-15. Telef. 45.131.

CAMERE stile, altre moderne sgombrando, liquido. Buona occasione. Cornico, Via Marsala, 33. 79131

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi rinomatissimi, riparazioni, vendite rateali. Derossi, via Maria Vittoria, 40. 56820

COLUMBIA Parlophon Edison. Fonografi dischi assortimento straordinario, convenientissimi. Sierpone, Galliari, 14. 97778

FALLIMENTO Mobilificio via Pesaro 48, vendonsi macchine lavorazione legno, banchi falegname, utensileria, scaffali, mobili, sediame, dalle ore 15 alle 17. 97323

MATRIMONIALE nuova noce massiccia, vera occasione. Via Giulio 22, ebanista.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Papetti, Biazzini, 44. 97224

OCCASIONE vendo stufa americana. Via Biella N. 29. 79465

SIGDA matrimoniale quasi, mogano, vendo. Assarotti 9, piano primo, pomeriggio.

TAPPEZZERIE in carta 1,60 al rotolo, applicazione compresa. S. Chiara, 52. Portineria. 97398

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DEPOSITI quindicinali, decennali convenienti... Presilbanck. Regina Vittoria Colonna, 18. 6803

INCUBATRICE garanzia uova regala abbonati Giornale Allevatori, Catania. Chiedere programma. 6741

MAGLIFICIO liquida anche rateizzando rettilinee filati confezioni. Scrivere cassetta 929 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE vendesi torneria legno, motore, legna, attrezzi, visibile sabato domenica. Orbassano, Panealbo, 11. 56920

VIAGGIO Parigi (16-22 dicembre). Quota unica partecipazione Lire 890, ogni spesa compresa. Trattamento signorile. Richiedere programma: Agenzia Barnabò. Galleria Subalpina, Torino. 56785

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

AGENTI cercansi ovunque vendita insuperabili lame rasoio svedesi. Bjors, Casella Postale 406, Genova. 6782

AGENTI produttori bilancia «La Bilancia» cercansi per Asti, Carmagnola, Alba, Chieri, Moncalvo, Nizza, Chivasso. Scrivere Ronchi, Torino Asti. 70834

COLORI smalti vernici anche cellulosiche importante fabbrica cerca rappresentanti regionali. Scrivere cassetta 50 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

CERCANSI agenti Torino, Provincia, vendita articolo privati. Referenze. Scrivere cassetta 900 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SERIO annuario cerca produttore per il Piemonte. Scrivere Medetti, via F. Casoni 5, Genova. 6010

TORINO, Piemonte, cercasi seria ditta salda organizzazione, vendita alimentari, salumeria, drogherie. Riferire dettagliatamente cassetta 53 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79831

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

HOTEL Pension Suisse, S. Margherita Ligure, vista incantevole mare, riscaldamento acqua corrente, telefono, prezzi miti. 6631

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CAMIONS 505, T. 501, 503, Ceirano. Boucheron, 12. Telef. 50-577. 9131

CITROEN, 5 cavalli, minimo consumo vendo, Don Bosco 41. 97317

FIAT 503 berlina convenientissima ??? raro occasione anche cambiansi 509 coupè rapido realizzo conveniente. Cooperativa Proprietari, Stadium. 97320

FURGONCINI trasporto, biciclette, visitate senza impegno. Carrà, Corso Regina Margherita 184. 56778

GIACONE pelle nero, colore, stivali, guantoni. Giorgino, Via Pinelli, 6. 56030

GIUBBE, cuoio, fabbrica Valente. Corso Gabetti, 17. Barriera Casale. 56089

ITALA 61 Weymann come nuova, vendo L. 20.000, cambio con 501-503, guida interna. Garage Parodi, Torre Pellice. 56799